Trieste - Via Silvio Pellico
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì 20 marzo 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2915 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Gli epigoni

Dunque tutti, o quasi, i segreti tremendi dell'era staliniana sono stati denunziati da Kruscev. Dietro alle sedute pubbliche del XX congresso comunista, in cui si muovevano a Stalin accuse ancora relativamente larvate e contenute, c'erano altre sedute più ristrette, in cui Kruscev faceva il conto dei morti massacrati nelle epurazioni forsennate ordinate dal dittatore. E Kruscev stesso, secondo certi informatori, avrebbe addirittura pianto al ricordo degli amici finiti sotto il piombo delle esecuzioni, per ordini generici o specifici dati dal georgiano...

Altro che la liquidazione felpata e sorniona di Stalin, fatta da Togliatti — l'acrobata malinconico — nella sua relazione! In Russia si bada meno alle forme, si ha meno il culto delle *nuances;* e si dà addosso alla memoria di Stalin senza tanti riguardi; e coloro stessi che, lui vivente, non osarono fiatare, coloro che si appiattirono dinanzi a lui, coloro che si sarebbero ridotti a fare, con i loro corpi più o meno ventruti, da scendiletto sotto i suoi piedi, gli fanno un processo postumo, e lo fucilano in effigie...

Lo spettacolo è talmente grottesco, che induce noi, spettatori di animo non certamente staliniano, a riandare le grandi linee della storia russa, dal 1917 in poi; e a riassumere ancora una volta quello che fu il carattere storico di Stalin e come giunse al potere e come lo tenne; per arrivare poi a vedere che cosa vogliono questi epigoni suoi, con il processo contro di lui.

* * *

Negli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione di Ottobre, e alla instaurazione del comunismo in Russia, la forza animatrice del partito comunista sotto la guida di Lenin fu l'internazionalismo rivoluzionario. Lenin per primo era convinto, che il regime instaurato in Russia grazie ad un fortunato colpo di forza nelle giornate di ottobre poteva durare, soltanto se esso avesse avuto l'appoggio di movimenti consimili, e di consimili vittorie, in altri paesi tecnicamente più progrediti della Russia; e cioè, soprattutto la Germania. Già insediato nel Cremlino, Lenin appuntò sempre la sua attenzione sui moti insurrezionali tedeschi del 1918 e degli anni successivi, attribuendo ad essi una influenza decisiva sull'avvenire del regime sovietico. E lo strumento in cui Lenin sperava, per attizzare quella che poi Trotzki chiamò «la rivoluzione permanente» fu il *Komintern;* organizzazione creata apposta per promuovere insurrezioni comuniste, e guerre civili fuori della Russia; come ne promosse in Germania, in Austria, in Ungheria, in Bulgaria.

Il punto culminante di questa politica si ebbe nel 1923; quando il fortissimo partito comunista tedesco mobilitò tutte le sue forze per l'azione diretta in Sassonia e Turingia, nella Ruhr; e tentò di imporre il proprio dominio con un colpo di forza su tutta la Germania. Ma il colpo fallì, determinando una crisi profonda nei propositi e nei programmi di Lenin, del *Komintern* e del partito comunista russo. E di ciò si avvalse Stalin, diventato, quasi nello stesso tempo, segretario generale del partito. Egli, gradatamente, abbandonò le speranze di un immediato allargamento della rivoluzione comunista negli altri paesi; e si orientò verso la concezione che il regime comunista instaurato nella sola Russia aveva forze più che sufficienti in se stesso, per durare e trionfare. Sotto la sua azione personale, quindi, il comunismo russo, da partito animato da aspirazioni fortemente internazionalistiche, diventò un partito sempre più tinteggiato di orgoglio nazionalistico; e il *Kominform,* da organismo internazionale diretto a promuovere la rivoluzione in tutti i paesi, diventò sempre più un organo alle dipendenze e al servizio dello Stato russo, diretto alla formazione di «quinte colonne» da lanciare allo sbaraglio, quando allo Stato russo fosse convenuto.

Di qui il contrasto a morte con Trotzki, rimasto fedele al concetto della «rivoluzione permanente»; contrasto finito nel 1929, con il bando di Trotzki. Sgomberato il terreno dell'avversario principale, Stalin, negli anni successivi, spazzò via tutta la *élite* del comunismo internazionale, cioè tutti gli antichi compagni che, per mezzo del *Komintern,* avevano voluto allargare la rivoluzione a tutto il globo terraqueo. Le condanne e il ludibrio inflitto ai Bucharin, ai Radek, ai Krestinski, ai Sinowiev, ai Rakovski furono la logica conseguenza della liquidazione di Trotzki, e segnarono il trionfo definitivo di Stalin.

Così, nel giro di qualche anno, Stalin, partito dal principio apparentemente pacifico e quietista, che «si poteva benissimo attuare il comunismo anche in un solo paese» arrivò, nel giro di pochi anni, un po' di proposito e un po' spinto dalla logica delle cose, e quasi della necessità, a trasformare il regime comunista russo in una specie di regime nazional-comunista, di cui egli fu l'arbitro assoluto. Ed egli, georgiano di nascita, cioè non russo, cioè estraneo ai russi, cioè segreto dispregiatore dei russi, governò dal 1929 in poi con i sistemi di tutti gli czar di origine straniera che hanno governata la Russia; sistemi fatti e applicati più duramente da lui in funzione della sua tempra crudele fino alla inesorabilità. E si fece tollerare, sopportare, perfino amare perchè diede a tutti i russi, come compenso del regime terroristico, la sensazione di essere cittadini — o sudditi — di un grande impero. Chi conosce le *Anime Morte* del vecchio Gogol sa come la consapevolezza di obbedire ad ordini inesorabili, validi per una estensione immensa di terre e per un numero immenso di uomini, possa rendere quasi fieri di se stessi i russi che obbediscono.

L'apogeo di questo regime, che abbiamo chiamato nazional-comunista, fu raggiunto nel 1945, con la vittoria su la Germania. Dal giorno in cui Stalin, alto sulla sua tribuna della Piazza Rossa a Mosca, si fece sfilare dinanzi centinaia di bandiere della *Reichswehr* germanica trascinate nel fango, egli fu il padrone assoluto, con una pienezza di poteri che non ha riscontro nella storia russa, pur così ricca in materia di ordini inesorabili e di obbedienze tremebonde. Gli è che egli aveva dato al popolo russo un trionfo militare immenso, mai veduto, mai sognato neppure dai panslavisti più esaltati dell'epoca degli czar; gli è che egli poteva far vedere al popolo russo gli eserciti russi campeggianti nel cuore d'Europa, le sentinelle russe veglianti sotto la Porta di Brandeburgo; gli è che egli soddisfaceva ad un orgoglio di razza di una potenza che nessuno aveva mai sospettato nella gente slava; e per ciò tutti, in fondo, erano rassegnati a lasciarlo comandare come a lui piaceva, pur nei delirii della vecchiaia orgogliosa e solitaria. E così si spiega com'egli, nei suoi ultimi anni, abbia potuto cavarsi tutti i capricci; e non diciamo quelli che ora sono denunciati pubblicamente nelle assise solenni del comunismo russo, non diciamo quelli di fare giustiziare, deportare, bandire in massa per un sospetto od una nube che gli passavano per la mente; ma quello di essere venerato come un maestro di tutte le scienze e di tutte le arti. O non ve le ricordate le paginone, che la povera *Unità* portava, dedicate ad esporre le teorie filologiche di Stalin?

* * *

Ora, nella rivolta postuma (oh, quanto postuma!) degli attuali accusatori di Stalin, c'è prima di tutto, un movente che si palesa chiaro: ed è la vendetta degli antichi terrori. Sì: quando noi vediamo un Molotov, antico Ministro degli Esteri di Stalin e suo fiduciario nel massacro diplomatico dei «satelliti»; quando noi vediamo un Malenkov suo antico segretario; quando noi vediamo un Bulganin suo antico Ministro della Difesa, plaudire alla denuncia delle sue atrocità, fatta da Kruscev, comprendiamo. E' la loro escrementizia paura di venti anni fa, che allora li spinse a dar mano al dittatore nelle epurazioni vastissime e nei processi clamorosi, e che ora affiora dal fondo delle viscere loro, e finalmente si sfoga.

Ma poi, dietro a questo primo movente, c'è qualcosa d'altro. Questi, gli epigoni, gli arrivati dopo di lui, intuiscono di non possedere, nessuno, la sua enorme capacità di comando e di potere. Essi intuiscono di essere troppo inferiori a lui nell'arte terribile di farsi obbedire e di farsi temere. Essi intuiscono di non avere la forza sua di prendere in pugno milioni e milioni di uomini, e di farli gridare di amore e di dolore. E allora costoro fanno finta di ritornare ai principii e agli insegnamenti di Lenin; e cantano le lodi della «direzione collettiva»; e si indignano al pensiero del «culto della personalità»; e fanno il conto dei massacri ordinati da lui, e come se essi non vi avessero tenuto bordone.

Ma non è, no, un senso di rivolta morale, l'impulso che li spinge; è semplicemente una specie di rabbia di essere piccoli e miseri di fronte a «lui». E perciò Stalin, a noi che guardiamo da lontano, appare fosco e tremendo, ma non privo di una atroce grandezza; ma questi suoi accusatori, le cui lingue si sono slegate soltanto tre anni dopo la sua morte, appaiono ridicoli e vili.

Giovanni Ansaldo

ANCORA AGITATA L'ATMOSFERA NELL'UNIONE SOVIETICA

MALENKOV HA AMMESSO LE DIMOSTRAZIONI IN GEORGIA

Reso pubblico il rapporto segreto di Kruscev sull'operato di Stalin
Sir William Hayter per la prima volta alla radio-televisione russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Da Mosca si apprende oggi che il rapporto segreto di Kruscev è stato letto questa sera al personale sovietico impiegato presso il corpo diplomatico e presso i giornalisti occidentali accreditati a Mosca. Questa riunione, aperta ai comunisti e ai non comunisti, è stata organizzata dalla direzione dei servizi del corpo diplomatico, da cui dipendono gli impiegati sovietici. Domani il rapporto di Kruscev verrà letto al personale dell'Opera di Mosca.

Sino a questo momento non vi è stata però nell'Unione Sovietica una pubblicazione ufficiale del discorso di Kruscev, ma il contenuto di esso ampiamente discusso in riunioni ufficiali patrocinate dal partito in fabbriche e in altre organizzazioni.

Il primo vice Primo Ministro Mikoyan, che per primo criticò apertamente Stalin al congresso del partito, ha preso la parola in una di queste riunioni alla fabbrica «Proletariato Rosso» di Mosca mentre un altro membro del Praesidium, Pervukin, ha partecipato ad un'altra riunione del genere in una fabbrica. Radio Mosca ha affermato che riunioni analoghe, intese a discutere le decisioni del recente congresso del partito, sono state tenute in fabbriche, imprese di trasporti, in briche, imprese di trasporti, in tutte queste riunioni, secondo quanto affermato dalla «Tass», «sono state approvate all'unanimità le decisioni prese al Congresso».

Secondo notizie provenienti dal corrispondente di Mosca della «Reuter», notizie, peraltro sinora non confermate, si sarebbero avute dimostrazioni a Erivan, nell'Armenia, a Baku, nell'Azerbaigian, oltre che nella Repubblica della Georgia, dopo i recenti attacchi dei dirigenti sovietici contro il «mito» di Stalin. Sempre secondo la stessa fonte, gruppi di studenti avrebbero preso parte ai disordini recando ritratti di Stalin. Le manifestazioni svoltesi nell'Azerbaigian e nell'Armenia, che comprendono la maggior parte dei territori di frontiera con la Turchia e la Persia, sono state di minore entità di quelle avvenute in Georgia: esse avrebbero però avuto luogo contemporaneamente.

Frattanto, in una lunga analisi del «ruolo decisivo avuto dalle masse popolari nella storia», l'organo del comitato centrale del partito comunista della Georgia, «Zaria Vostoka», nel numero del 17 marzo, giunto oggi a Mosca, condanna il culto della personalità, senza però far mai il nome di Stalin. Il giornale ricorda ai georgiani che «Nel corso degli ultimi anni il partito comunista ha ripetutamente insistito sulla necessità di lottare contro le manifestazioni del culto della personalità».

«Il male principale della teoria idealista del culto della personalità — aggiunge il giornale — sta nel fatto che essa mina la iniziativa creatrice delle masse, facendo nascere nei lavoratori un atteggiamento passivo che li porta ad aspettare che i loro dirigenti facciano tutto per loro. Il marxismo-leninismo non nega la funzione dei grandi dirigenti. Essi sono in grado di sostenere e sostengono un ruolo importante nella vita della società, ma solo nella misura in cui giungono a comprendere le condizioni dello sviluppo di questa società».

Il giornale sottolinea che i veri dirigenti sono quelli che sono legati continuamente alle masse. «La loro forza — scrive «Zaria Vostoka» — risiede in quella del partito. E la forza del partito, a sua volta, risiede nei suoi legami indissolubili con il popolo».

D'altra parte, in un articolo del 16 marzo, «Zaria Vostoka» mette in guardia i suoi lettori contro i residui del capitalismo nella coscienza del popolo, — che sono particolarmente tenaci nel campo delle relazioni nazionali. «I nemici del popolo sovietico — continua il giornale — tentano di indebolire l'amicizia dei popoli, di far rinascere e di risuscitare il nazionalismo borghese, e di indebolire così lo Stato socialista plurinazionale. Questi calcoli falliscono proprio perchè le popolazioni sovietiche sono strettamente unite intorno al partito, e costruiscono il comunismo come una grande famiglia unita».

Il giornale attira l'attenzione della popolazione georgiana sul ruolo del popolo russo che definisce «fratello maggiore del popolo georgiano» e conclude mettendo in rilievo che il popolo georgiano ha potuto sviluppare la sua industria e la sua agricoltura grazie alla amicizia e all'aiuto disinteressato del popolo russo e degli altri popoli dell'URSS, aggiungendo: «Finchè esisterà questa amicizia, i popoli del nostro paese saranno liberi ed invincibili».

L'Ambasciatore inglese a Mosca Sir William Hayter ha concesso oggi un'intervista alla televisione sovietica, la prima mai avutasi finora per quanto riguarda uno degli Ambasciatori occidentali accreditati nella capitale russa. L'Ambasciatore ha parlato per 15 minuti e il suo discorso è stato trasmesso pure dai microfoni di Radio Mosca.

Sir William Hayter, che era stato invitato a parlare sulla prossima visita di Kruscev e Bulganin in Granbretagna, ha assicurato il popolo sovietico che il popolo inglese accoglierebbe con compiacimento un libero scambio di turisti il quale consentisse a normali cittadini russi di visitare l'Inghilterra non diversamente da come fanno cittadini di altri Paesi.

«Ci piacerebbe — ha detto Sir William — vedere viaggiatori inglesi visitare l'URSS con altrettanta libertà e frequenza di quella con cui circolano fin da ora in Francia e in Italia e al tempo stesso accogliere in Inghilterra la visita di un numero di cittadini russi pari a quello dei visitatori americani e indiani. In questo modo noi riusciremmo a conoscerci meglio reciprocamente». L'Ambasciatore ha detto poi che, se alcune divergenze di notevole entità esistono ancora tra i due paesi, la visita a Londra di Bulganin e Kruscev potrà consentire un notevole riavvicinamento delle rispettive posizioni».

Dal canto suo la «Pravda» scrive oggi che la visita di Bulganin e di Kruscev in Granbretagna contribuirà a un «ulteriore sviluppo delle relazioni amichevoli fra questi due grandi paesi e al rafforzamento della pace in tutto il mondo». «Il popolo sovietico — prosegue la «Pravda» — considera questa visita estremamente importante per le relazioni di pace e amicizia che costituirebbero una duratura garanzia di pace in Europa». «Si deve aprir di più la porta — aggiunge la «Pravda» — e ciascuno dei due paesi scoprirà nell'altro sempre maggiori fonti, finora ignorate, di affinità spirituale e simboli di sviluppo culturale».

Malenkov ha incontrato stasera Sir Anthony Eden a Downing Street. L'«Evening News» assicura che l'incontro è stato fissato con urgenza su richiesta del Primo Ministro, il quale avrebbe telefonato all'Ambasciata sovietica sabato, dopo aver letto le notizie sul discorso con il quale Kruscev ha posto fine al mito di Stalin e le notizie dei disordini in Georgia. Eden avrebbe chiesto un incontro urgente e Malenkov avrebbe accettato.

E' piuttosto diffusa l'opinione che l'Unione Sovietica possa avvicinarsi ai colloqui sul disarmo, che si sono aperti oggi a Londra, con nuove concessioni che potrebbero aprire nuove possibilità di intesa, cui potrebbe contribuire in seguito la visita di Bulganin e Kruscev a Londra. L'arrivo di Gromyko, che ieri ha subito avuto un colloquio con Malenkov, conforta queste opinioni, o, meglio, queste speranze, perchè era previsto che delegato sovietico fosse l'Ambasciatore Malik: l'intervento del vice Ministro degli Esteri potrebbe essere significativo. E lo conforta anche l'annuncio, dato oggi, che alcuni deputati inglesi erano stati invitati a Mosca per discutere del problema del disarmo; ma, sempre in giornata, è giunta la notizia che questo viaggio è rinviato per ragioni organizzative.

Questa sera, l'esecutivo del partito laburista ha offerto un pranzo d'onore a Malenkov, al quale è stato però assente il leader del partito, Gaitskell, che, impegnato altrove, si è unito ai commensali soltanto al caffè.

Per circa un'ora e mezzo durante il pranzo offerto in suo onore dall'Esecutivo laburista, Malenkov ha risposto francamente a numerose domande rivoltegli. Tra l'altro egli ha dichiarato che l'URSS sta ora «mettendo in ordine la sua casa e spazzando via i mali del regime staliniano». Secondo quanto affermato dopo il pranzo da esponenti laburisti, Malenkov ha tenuto a dissociare se stesso dalla politica di Stalin, ed ha espresso chiaramente il proprio accordo con il discorso di Kruscev al recente congresso del PCUS, dando l'impressione di non essersi trovato d'accordo con tutte le direttive seguite da Stalin.

Interrogato in merito alle voci di disordini in Georgia, Malenkov ha dichiarato che le informazioni apparse al riguardo sulla stampa britannica sono state esagerate, ed ha precisato che non vi sono stati disordini ma che si sono verificate dimostrazioni.

Malenkov ha messo in rilievo che l'URSS è attualmente governata collettivamente e che sono terminati i giorni del potere di un solo uomo.

A quanto sembra, attraverso tutte le sue risposte alle numerosissime domande rivoltegli tramite un interprete, Malenkov ha tenuto costantemente a mettere in rilievo che l'URSS ha «messo in ordine» la sua casa dopo il regime di Stalin e che l'Occidente dovrebbe accettare come un dato di fatto che l'URSS desidera l'amicizia e la pace.

Alfredo Pieroni

Una curiosa espressione di Malenkov durante un ricevimento a Londra: l'ex fedele di Stalin ha ammesso che in Georgia si sono svolte delle dimostrazioni dopo il discorso del segretario del partito, Kruscev, contro il dittatore scomparso

PREOCCUPAZIONI ALLE BOTTEGHE OSCURE PER IL MITO INFRANTO DI STALIN

È difficile convincere i gregari che il dittatore era un «mostro»

Si teme che il «terremoto» russo incida negativamente sulle possibilità del P.C. alle elezioni - Anche Togliatti cauto sulla via della revisione

Roma, 19

La questione più discussa negli ambienti politici e giornalistici della capitale è, naturalmente, il brusco, inaspettato, mutamento di fronte dei dirigenti la politica sovietica nei confronti di Stalin, avvenimento di grande importanza — per ammissione stessa di autorevoli esponenti del comunismo in Italia — in quanto dimostra come l'URSS vuole, così facendo, riallacciarsi alle origini leniniste e ridare vita ad una dialettica interna dei partiti comunisti. Per il partito di Togliatti questo processo evolutivo e revisionistico (non nuovo, perchè cominciò subito dopo la morte di Stalin) susciterebbe un notevole interesse positivo in molti paesi occidentali: colpa dei governanti italiani sarebbe il non voler comprendere l'importanza del momento e di insistere nel mantenersi su una posizione ostinatamente negativa.

Ma nonostante queste affermazioni e la pretesa di taluni elementi di sinistra che il tutto sia una questione di carattere strutturale ed essenzialmente interno della Russia, indiscrezioni che provengono da fonti vicine a via delle Botteghe Oscure dicono che il contenuto del rapporto segreto di Kruscev contro Stalin ha provocato una enorme impressione nelle file dei comunisti italiani e specialmente nei quadri, i quali non trovano facile convincere la gente che l'uomo fino a ieri considerato come il massimo eroe del comunismo, sia diventato di punto in bianco una sorta di mostro.

Quei che si teme soprattutto in via delle Botteghe Oscure è che il terremoto russo possa incidere negativamente sulle possibilità comuniste nelle prossime elezioni amministrative. Ed è una logica preoccupazione, perchè si tratta di convincere l'elettorato che tutto quello che si è detto per venti anni era sbagliato e che bisogna ricominciare tutto da capo, e per arrivare a questo si dovrà in un senso lasciar da parte le facili critiche al Governo e all'Occidente.

Palmiro Togliatti aveva previsto, alla morte del dittatore georgiano, che la sua grandezza avrebbe dominato per un secolo. Anche lui ha ripiegato cautamente su posizioni prestabilite: un articolo a firma sua, apparso sull'organo comunista di Vienna, è intitolato: «Stalin, la sua grandezza e i suoi errori». Nel suo articolo, Togliatti ha scritto, fra l'altro, quanto segue:

«Non tutto quello che Stalin scrisse e formulò deve essere considerato vero e definitivo o corretto sotto ogni riguardo. Nei suoi lavori e nelle sue attività è possibile riscontrare passaggi che, se studiati più attentamente, possono essere definiti incompleti e inesatti. Per esempio, è evidentemente inesatta la tesi, che Stalin presentò per vario tempo, secondo cui la lotta di classe sarebbe diventata più grave in un regime socialista anche dopo la eliminazione del capitalismo e la distruzione della classe degli sfruttatori... La tesi di Stalin portava alla prospettiva di una persecuzione senza fine di una parte della società da parte di un'altra anche nell'ambito della organizzazione del movimento dei lavoratori.

«L'insegnamento di Lenin, secondo cui le misure straordinarie di soppressione debbono cessare non appena il potere sia stato strappato ai capitalisti ed ai latifondisti, fu abbandonato, e la situazione divenne fatalmente più grave per il fatto che il nemico si rese conto che la direzione presa era disastrosamente falsa e non esitò ad impiegare i propri uomini: Beria e gli altri. Questa falsa direzione condusse necessariamente ad un ulteriore aumento della sfiducia e dei sospetti, ad ulteriori, ingiustificate accuse e calunnie e ad ingiustificati provvedimenti di soppressione.

«Successivamente — scrive Togliatti — Stalin commise l'errore di porsi al di sopra degli organi direttivi del partito e di sostituire la sua direzione personale alla direzione collettiva. Gli organi direttivi del partito non furono più convocati in regolari riunioni e si affacciò la tendenza alle decisioni individuali, invece dello studio e della elaborazione collettiva dei problemi e delle decisioni a cura del partito. Tutto ciò, naturalmente, portò con sè i pericoli della superficialità, della unilateralità e degli errori.

«Ciò accadde prima, durante e dopo la guerra. Per questa ragione errori, debolezze e inesattezze determinarono il ritardo nella trattazione dei problemi agricoli ed ebbero probabilmente conseguenze negative nella condotta delle operazioni belliche o, forse, sotto il riflesso della mancata previsione dell'attacco di sorpresa dei nazifascisti, o sotto l'aspetto della inadeguata direzione di alcune operazioni militari».

Generalmente gli altri partiti politici (quelli non di sinistra) mantengono una posizione di attesa. Non si pronunciano, vogliono vedere come si mettono le cose; ma è facile capire che si è piuttosto scettici sulla interpretazione che vogliono dare i socialcomunisti degli avvenimenti. La prima reazione, diremmo così, autorevole alla caduta del mito di Stalin è quella del «leader» socialdemocratico. L'on. Saragat ha scritto per «La Giustizia», organo ufficiale del PSDI, un articolo nel quale, postosi l'interrogativo delle ragioni che possono aver determinato gli attuali dirigenti dell'URSS a distruggere il mito staliniano, il Vicepresidente del Consiglio ritiene che il ritorno al leninismo e la critica al «culto della personalità» servano a rendere odioso Stalin al pari di ogni suo possibile imitatore di domani, e questo per la volontà di sottrarsi all'incubo dell'assassinio per ragioni politiche. «Questa libertà dalla paura di essere assassinati, che emerge da ogni riga del rapporto di Kruscev, è un fatto di grande importanza».

«La democrazia non c'entra — aggiunge l'on. Saragat —. Tuttavia, anche se siamo al livello biologico della lotta contro l'ipoteca di assassinio implicita nel sistema, il progresso sul regime precedente è grandissimo. Se il modo massiccio e brutale della sconsacrazione di Stalin è proporzionato al grado di terrore in cui i dirigenti sovietici vivono e se la ragione della sconsacrazione va ricercata nel tentativo di esorcizzare i pericoli di una nuova dittatura individuale, tutto ciò significa che la contraddizione in cui i dirigenti sovietici si impigliano continuando a negare la libertà al popolo in nome dei principi leninisti e rivendicando per sè il diritto di non essere assassinati in nome dei più ovvi principi umani, rimette in discussione la base stessa del sistema sovietico».

La situazione, certo, non rimane ferma a questo punto: se la cosa, come dice, l'on. Togliatti dovesse ridursi ad una faccenda interna di partito, si tornerà indietro assistendo al trionfo di un nuovo dittatore; se, al contrario, i lavoratori vorranno vedere chiaro in questa sinistra faccenda, allora le contraddizioni degli attuali dirigenti della burocrazia sovietica segneranno il punto di partenza per la scoperta della libertà da parte del popolo russo.

E' evidente che, stando così le cose e con gli sviluppi che di certo assumerà la questione, nuovo grande interesse è destinato ad avere questo anno il dibattito di politica estera alle Camere in occasione dell'esame del bilancio di Palazzo Chigi, così come si attende con viva curiosità il consiglio nazionale del PC che si adunerà i primi giorni di aprile in previsione delle amministrative. Nell'una e nell'altra occasione i dirigenti del comunismo nostrano dovranno trovare il modo di trarsi d'impaccio con i rappresentanti della base del partito e di fronte al paese. Non sarà un lavoro da poco.

CIPRO ISOLA SENZA PIÙ PACE

RISSA GRECO-TURCA E MORTE DI UN INGLESE

Sale a 19 il numero dei soldati britannici uccisi da quando l'«Eoka» iniziò il terrorismo

Nicosia, 19

Diciassette persone sono rimaste ferite (quattro in modo grave) nel corso di una rissa scoppiata questo pomeriggio tra ciprioti greci e turchi nel villaggio di Vassilia, sulla costa settentrionale di Cipro. La maggior parte dei feriti sono turchi.

La rissa ha avuto origine da un litigio di ragazzi, greci e turchi, i quali hanno cominciato a scambiarsi calci e a tirarsi sassate. Sopraggiunti alcuni anziani, la zuffa assumeva un carattere più grave. Quattro persone sono state ricoverate all'ospedale di Nicosia, con gravi ferite di coltello, e sono state immediatamente operate; altre quattro hanno riportato fratture.

Non appena giunta la notizia del fatto, a Nicosia un gruppo di turchi tumultuanti si sono recati all'abitazione del dott. Fazul Kutchuk, presidente del partito «Cipro è turca», chiedendo che si portasse immediato aiuto ai turchi di Vassilia. Molti di essi erano già pronti a partire su automobili per recarsi nella località, ma il dott. Kutchuk è riuscito a dissuaderli e a calmare la folla.

Un soldato britannico è morto oggi in seguito alle ferite riportate durante l'attentato compiuto sabato contro un automezzo militare presso Lapithos a 13 chilometri da Kyrenia. Sale così a 19 il numero dei soldati britannici uccisi a Cipro da quando l'EOKA ha iniziato la sua attività. In seguito alla morte del soldato inglese, le autorità britanniche hanno imposto una multa collettiva di 7000 sterline, la più ingente sino ad oggi, al villaggio di Lapithos.

Lo sciopero generale iniziato a Cipro il 9 marzo per protesta contro la deportazione dell'Arcivescovo Makarios è terminato oggi. Tuttavia la maggior parte dei negozi sono rimasti chiusi per la ricorrenza odierna che viene tradizionalmente celebrata dai ciprioti con una vacanza. I tipografi sono tuttavia tornati al lavoro e domani i giornali verranno pubblicati, per la prima volta da lunedì scorso.

Una delle maggiori personalità dell'episcopato cipriota, mons. Yennadios, ha fatto pubblicare frattanto una lettera di protesta contro la deportazione di Makarios. Nella lettera il prelato sostiene che l'interesse generale esige il ritorno di Makarios a Cipro al più presto, anche perchè l'esiliato capo della Chiesa cipriota è l'unica persona con cui il Governo di Londra può sperare di raggiungere una soluzione giusta ed onorevole della vertenza. Mons. Yennadios sollecita poi il ritiro delle truppe inglesi di guardia nei locali dell'Arcivescovado di Nicosia.

Bohlen a Berlino

Berlino, 19

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Charles Bohlen è giunto oggi in aereo a Berlino. Egli ha dichiarato ai giornalisti che si reca, per un viaggio di vacanza, nella Germania occidentale, in Italia e in Austria. Il diplomatico non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti relative alla situazione nell'URSS.

PER RAFFORZARE LE DIFESE DEL MONDO LIBERO

IKE CHIEDE AL CONGRESSO 4 MILIARDI E 800 MILIONI DI DOLLARI

«Gli scopi politici dell'Unione Sovietica non sono cambiati» Mosca indennizza gli S.U. per l'abbattimento di un aereo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Il Presidente Eisenhower è rientrato questa mattina alla Casa Bianca dopo un viaggio di due ore e mezza in automobile, sulle strade coperte di ghiaccio da Gettysburg alla capitale. Il Presidente era accompagnato dal generale Alfred Gruenther, comandante in capo delle Forze armate della NATO.

Eisenhower, in uno speciale messaggio, ha chiesto oggi al Congresso lo stanziamento di 4 miliardi e 859 milioni di dollari per il programma di aiuti all'estero.

Il Presidente ha dichiarato, tra l'altro, nel pomeriggio che nonostante le modifiche registratesi nella politica sovietica da diversi mesi a questa parte gli scopi politici dell'URSS non sono cambiati. Eisenhower afferma inoltre di ritenere che tali mutamenti della politica sovietica riflettano, in buona parte, i successi dei programmi americani di aiuto all'estero e precisa che a causa, tra l'altro, «della minaccia implicita» costituita per il mondo libero dalla crescente potenza militare dei paesi comunisti, gli Stati Uniti devono continuare a rafforzare «la difesa comune del mondo libero».

A questo scopo il Presidente Eisenhower raccomanda che una somma pari a 530 milioni di dollari sia stanziata nell'anno 1956-57 per rafforzare la difesa degli alleati degli Stati Uniti, mediante la creazione di un migliorato sistema di allarme e di comunicazioni e mediante l'utilizzazione di armi ultramoderne e, in particolare, di missili teleguidati. D'altra parte, il Presidente raccomanda un aiuto militare pari a un miliardo e 600 milioni di dollari per i paesi dell'Asia e del Medio Oriente dove, afferma, «esistono tuttora grandi pericoli di aggressione».

Eisenhower chiede inoltre al Congresso di autorizzare il Governo a prendere, nel quadro degli aiuti economici all'estero, impegni per periodi della durata massima di dieci anni, onde aiutare i paesi insufficientemente sviluppati a realizzare importanti progetti, a lunga scadenza, di sviluppo economico. Gli impegni di questo genere non dovrebbero, secondo il parere del capo della Casa Bianca, superare i 100 milioni di dollari all'anno.

Il Presidente chiede infine la creazione di un fondo speciale di 100 milioni di dollari per i paesi del Medio Oriente e dell'Africa e l'aggiunta di una nuova somma di 100 milioni di dollari alla somma di 100 milioni di dollari già stanziata lo scorso anno per i paesi liberi dell'Asia.

Dopo aver fatto presente che, all'infuori di Berlino, della Spagna e della Jugoslavia, i paesi europei non hanno più bisogno di aiuti economici ma solamente di aiuti militari, Eisenhower conclude affermando che «il Medio Oriente e l'Africa costituiscono regioni dove è particolarmente importante costruire nuove posizioni di forza ben disposte nei confronti degli Stati Uniti».

L'Unione Sovietica ha pagato 724.947 dollari quale somma pari alla metà del costo di un aereo «Neptune» della Marina americana abbattuto da caccia sovietici sul Mar di Bering nel giugno scorso. L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, nel darne l'annuncio, ha fatto rilevare che questa è la prima volta che la Russia o qualsiasi altro paese suo satellite, paghino a titolo di indennizzo per aeroplani abbattuti in una lunga serie di incidenti aerei.

White ha rilevato il contenuto di una nota consegnata sabato scorso dall'Ambasciata russa a Washington al Dipartimento di Stato, nella quale il Governo sovietico insisteva nella asserzione che l'aereo americano aveva violato le frontiere sovietiche. Alla nota era tuttavia accluso un assegno di 724.947 dollari.

Leo Rea

Elezioni nel Tirolo

NETTA MAGGIORANZA ai popolari apparentati

Vienna, 19

Le elezioni municipali che si sono svolte domenica in 284 Comuni tirolesi, eccezion fatta per il capoluogo Innsbruck, assicurano una netta maggioranza al partito popolare ed ai gruppi apparentati, che hanno conquistato con 143.820 voti, 2709 dei 2056 seggi.

Ecco i risultati definitivi: iscritti 196.564; votanti 183.721; voti validi 180.023; partecipazione 93,47 per cento. Partito popolare ed apparentati voti 143.820, seggi 2.709 (79,88 per cento); socialisti voti 36.213, seggi 347 (10,12 per cento).

Gli indipendenti (neo nazisti) che nel 1950 ebbero 91 mandati non hanno ottenuto ora nemmeno uno. E così pure il partito comunista.

SARANNO RIVELATE DUE LETTERE-TESTAMENTO

ANCHE LENIN RIESUMATO PER CONDANNARE STALIN

«Un difetto intollerabile: egli è troppo brutale» così lo aveva giudicato il capo della rivoluzione

Roma, 19

Secondo notizie giunte da Mosca e raccolte dall'Agenzia «Italia», sarebbe intenzione dei dirigenti sovietici di pubblicare ufficialmente e divulgare nella URSS il cosiddetto «testamento di Lenin», che per le critiche in esso contenute nei confronti di Stalin, darebbe un crisma di ortodossia leninista alla campagna revisionistica dell'opera del dittatore aperta con il rapporto segreto di Kruscev.

Si tratta di due lettere scritte da Lenin, a distanza di dieci giorni l'una dall'altra, nell'imminenza della morte, e che, negli intendimenti del capo bolscevico, avrebbero dovuto essere lette al tredicesimo congresso del partito comunista sovietico, per orientare i delegati nella scelta dei suoi eventuali successori. In effetti al congresso il documento non fu letto a seguito — a quanto si è detto — del veto posto da Stalin.

Il testamento, dopo tentativi di negarne l'esistenza, sarebbe stato comunicato, nel luglio 1926, riservatamente, ai soli membri del comitato centrale del partito bolscevico. L'Agenzia «Italia» si dice ora in grado di fornire il testo integrale delle due lettere attribuite a Lenin. La prima lettera, del 25 settembre 1922 sarebbe la seguente:

«Ciò che ho di mira, nel formulare queste note, è la stabilità del comitato centrale come garanzia contro un eventuale pericolo di scissione.

«Il compagno Stalin, diventando segretario generale, ha concentrato nelle sue mani un potere enorme ed io non sono affatto convinto che egli possa sempre usarlo con sufficiente prudenza. D'altra parte il compagno Trotzky, come ha già dimostrato con la sua lotta contro il comitato centrale a proposito del commissariato del popolo alle vie di comunicazione, non si distingue soltanto per le sue eminenti capacità. Personalmente egli è certo l'uomo più capace del comitato centrale attuale, tuttavia è portato ad un'eccessiva fiducia in se stesso e ad essere attratto oltre ogni misura dal lato puramente amministrativo delle questioni. Questi tratti caratteristici dei due capi più rappresentativi del comitato centrale attuale, possono involontariamente condurre alla scissione se il nostro partito non prenderà le opportune misure per prevenirla.

«Riguardo agli altri membri del Comitato centrale non è mia intenzione parlare delle loro qualità personali. Ricordo solamente che l'episodio di ottobre che riguarda Zinoviev e Amenev non è stato evidentemente un fatto occasionale, ma può essere loro personalmente rimproverato tanto poco quanto il «non bolscevismo» del compagno Trotzky.

«Quanto ai giovani membri del Comitato centrale, voglio dire qualche parola su Bukarin e Piatakov. Essi sono, a mio avviso, gli individui che spiccano di più tra i membri giovani del partito ma nei loro riguardi bisognerebbe tenere presente quanto segue Bukarin non è solo il teorico più stimato e più forte del partito; egli è pure considerato come il beniamino di tutto il partito; però è molto dubbio che le sue concezioni teoriche possano essere considerate interamente marxiste, dato che in lui v'è qualcosa di scolastico. Piatakov è incontestabilmente un uomo di volontà e di capacità le più eminenti, ma egli è eccessivamente incline all'amministrazione e all'aspetto amministrativo delle questioni, perchè ci si possa rimettere a lui in una seria contingenza politica. Naturalmente queste mie critiche hanno un valore puramente indicativo, in quanto suppongo che questi due lavoratori eminenti e devoti troveranno l'occasione per completare le loro conoscenze e per modificare ciò che v'è in essi di unilaterale».

Nella seconda lettera, del 24 gennaio 1923, Lenin prende posizione contro Stalin per il suo allontanamento dalla segreteria generale del partito comunista bolscevico. Eccone il testo: «Stalin è troppo brutale e questo difetto, pienamente sopportabile nelle relazioni tra noi comunisti, diventa intollerabile se legato alle funzioni di segretario generale. Ecco perchè io propongo ai compagni di trovare il modo per allontanare Stalin da questo incarico e di nominare al suo posto un uomo che sotto tutti i rapporti gli sia superiore, vale a dire un compagno che sia più paziente, più leale, più cortese verso i membri del partito, meno capriccioso ecc. Questa particolarità del carattere di Stalin possono sembrare minuzie insignificanti, ma se vogliamo preservare il partito dalla scissione e dal punto di vista dei rapporti tra Stalin e Trotzky, dei quali si è prima discusso, queste non sono minuzie, oppure si tratta di minuzie che possono acquistare un significato decisivo».

Harrison Salisbury l'ex corrispondente del «New York Times» da Mosca che diede per primo notizia del «rapporto segreto» di Kruscev, scrive oggi sul suo giornale che le ripercussioni provocate dagli attacchi contro Stalin hanno costretto il Governo sovietico ad adottare misure di sicurezza tra cui controlli sui viaggi, in alcune parti del paese.

Secondo notizie pervenute ai nostri diplomatici — scrive Salisbury — il Governo sovietico sta ostentando una grande fiducia nella sua capacità di far fronte a qualunque reazione possa essere provocata nel paese dalle critiche mosse a Stalin. Tuttavia i viaggi in certe regioni, tra cui la maggior parte del Caucaso ed alcune zone del Mar Nero, sono stati sottoposti ad alcune restrizioni.

Sembra d'altra parte che le rivelazioni riguardanti Stalin abbiano provocato in alcuni cittadini sovietici reazioni più estreme di quanto il Governo si attendesse.

«Si ha notizia — prosegue il giornalista — che tra i lavoratori di Mosca si stanno facendo circolare petizioni intese ad ottenere dal Governo la rimozione della salma imbalsamata di Stalin dal Mausoleo della piazza Rossa dove giace a fianco di quella di Lenin. D'altra parte molti cittadini si recano giornalmente alla piazza Rossa a quanto sembra per accertare se siano avvenuti cambiamenti al Mausoleo. Non si sa se i cittadini di Stalingrado stiano cercando di far cambiare il nome della loro città».

Sempre secondo le notizie riferite da Salisbury, sono stati sospesi i viaggi aerei per Tiflis capitale della Georgia, Erivan capitale dell'Armenia, Sochi la nota stazione balneare sul Mar Nero preferita da Stalin, e Baku capitale dell'Azerbagian. A nessun cittadino straniero sarebbe stato permesso di visitare queste zone dall'8 marzo, il secondo giorno delle dimostrazioni a Tiflis ed anche i viaggi di cittadini sovietici avrebbero subito restrizioni. «L'atmosfera a Mosca — riferisce infine il giornalista — continua ad essere piuttosto agitata».

Negli studi della Mosfilm si conferma che sta per essere terminata la lavorazione di un film, «La guarnigione immortale», nel quale — attraverso l'episodio dell'eroica lotta di una guarnigione sovietica rimasta nella città di confine di Brest Litowsk, dopo l'attacco tedesco, vengono illustrate le tragiche conseguenze dell'impreparazione dell'URSS di fronte all'invasione nazista.

Il film s'inquadra nel nuovo orientamento dei dirigenti sovietici, tendente a presentare su un piano di «verità storica» gli avvenimenti accaduti nella URSS.

I giornalisti occidentali che hanno visitato domenica la casa di Lenin, a Gorki, nei pressi di Mosca, riferiscono che delle due famose poltrone che la guida mostrava sinora come quelle di Lenin e di Stalin, resta soltanto quella di Lenin.

Alla domanda dei giornalisti dove si trovasse la seconda poltrona, la guida si è limitata a rispondere che era «in riparazione».

Come è noto, la famosa fotografia riprodotta il 9 marzo scorso nell'organo del comitato centrale del partito comunista della Georgia, «Zaria Vostoka», mostrava precisamente Lenin e Stalin seduti ciascuno nelle loro poltrone. Inoltre, la stanza, nella casa di Lenin, che sinora veniva indicata come quella riservata a Stalin, viene ora presentata semplicemente come «una stanza di amici».

I lavori a Bruxelles del Consiglio d'Europa

Bruxelles, 19

Dopo essersi riunita sabato, per tutta la giornata, domenica pomeriggio, e stamane, la Commissione degli affari generali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha scelto, tra i problemi iscritti al suo ordine del giorno, quelli che devono essere dibattuti alla breve sessione che avrà luogo il prossimo mese di aprile e ne ha designato i relatori all'assemblea plenaria.

Dopo un'esposizione di Henri Spaak, Ministro degli Esteri belga e presidente del comitato intergovernativo creato dalla conferenza di Messina, la signorina Klompe (Olanda) è stata incaricata di redigere un progetto di rapporto introduttivo sull'organizzazione europea dell'energia atomica.

L'on. Benvenuti (Italia) è stato incaricato a sua volta di stendere il rapporto di politica generale che avrà per argomento una politica comune europea nei confronti dell'Est e l'esame dello sviluppo della situazione dopo l'ottobre del '55.

François de Menthon, nel mettere i giornalisti al corrente dei lavori della commissione, ha reso noto che quest'ultima ha generalmente riconosciuto che la solidarietà delle nazioni occidentali deve essere precisata e rafforzata in tutti i paesi del mondo. Inoltre la commissione ha auspicato il raggiungimento di un accordo, entro il più breve tempo possibile, tra tutti i paesi più direttamente interessati alla soluzione del problema di Cipro. In mancanza di un tale accordo il problema dovrebbe essere oggetto di un esame speciale in seno all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Traversata difficile

NOVANTA PASSEGGERI feriti sul «Queen Mary»

Southampton, 19

All'arrivo oggi a Southampton del «Queen Mary» si è appreso che ben novanta persone sono rimaste ferite a bordo del gigantesco transatlantico durante una delle più tempestose traversate atlantiche.

Appena il transatlantico ha attraccato, otto persone sono state trasportate all'ospedale a bordo di autoambulanze. Gli altri feriti avevano già ricevuto cure complete nell'infermeria di bordo.

Nelle cinque sale da pranzo della nave sono andati in frantumi circa cinquemila pezzi di vasellame.

Il comandante della «Queen Mary», cap. Donald Sorrell, interrogato dai giornalisti, ha raccontato che la tempesta ha infuriato sull'Atlantico per quattro giorni, con venti a velocità di oltre cento chilometri all'ora e ondate alte più di 15 metri.

Date le sue caratteristiche di stabilità, il «Queen Mary» non ha rollato, peraltro, più di 24 gradi, pur essendo costretto a ridurre la velocità a 12 nodi. Lo scafo della nave non ha riportato danni apprezzabili.

La dolce gioia di Silvio Colagrande e della sua mamma: il piccolo mutilatino di don Gnocchi tornerà a vedere

IN FASE INIZIALE LA BATTAGLIA PER LE AMMINISTRATIVE

Sembra ormai sicura la data del 27 maggio

Due nuovi discorsi del Presidente Segni e di Fanfani Previsto per oggi il voto finale sulla «elettorale politica»

Roma, 19

Entro domani sera — salvo, naturalmente, impreviste complicazioni — la legge elettorale politica dovrebbe essere portata dai deputati al voto finale, e mercoledì toccherà alla «amministrativa» a essere definitivamente varata con la sanzione delle norme che i senatori hanno creduto opportuno modificare (istituzione di seggi elettorali nei luoghi di cura e possibilità di tener discorsi ed esortazioni in luoghi chiusi e aperti al pubblico nel giorno delle elezioni). E così anche questo scoglio delle leggi elettorali può considerarsi ormai superato dal Governo Segni che, in verità, ha faticato non poco per raggiungere l'obiettivo, specie per ciò che riguarda l'«amministrativa», che ha corso serio pericolo di non essere approvata in tempo utile perchè la consultazione elettorale potesse tenersi nel periodo stabilito in linea di massima. E' vero che il Ministro Tambroni non ha mai voluto sbilanciarsi troppo precisando una data, ma è chiaro che la domenica prescelta sarà quella del 27 maggio, oppure quella del 10 giugno (non il 3 in considerazione del fatto che quel giorno sarà dedicato alla celebrazione dell'anniversario della fondazione della Repubblica che cade di sabato), ma più probabilmente la prima.

Il Presidente del Consiglio, che dopo il viaggio a Verona e a Vicenza ha raggiunto in volo la natia Sardegna, sarà nuovamente nella capitale domani mattina per partecipare alla seduta conclusiva del dibattito sulla legge elettorale politica a Montecitorio.

In Sardegna, Segni ha parlato a conclusione del congresso della DC di Sassari. Nel suo discorso ha affermato che le elezioni amministrative si svolgeranno preferibilmente verso la fine di maggio. L'on. Segni ha colto l'occasione per fare appello ai democristiani della provincia perchè, come già fecero nel 1946 e nel 1952, si battano con compattezza in modo che l'affermazione del programma e delle idee del partito sia la maggiore possibile.

Le prossime elezioni — ha detto il Presidente del Consiglio — non hanno carattere politico, ma la loro importanza è grandissima per la vita del paese. La DC non deve deviare, in nessun momento, in nessun senso, dal suo programma: le conquiste sociali e la difesa della libertà sono indivisibili e su questa base si fonda l'intesa dei partiti del centro democratico. L'on. Segni ha concluso raccomandando ai suoi amici della provincia unità e compattezza e lo impegno di battersi a fondo, consci delle grandi realizzazioni conseguite e di quanto nel campo economico e sociale si va compiendo.

La domenica oratoria ci ha già portato in clima di campagna elettorale e nel quadro della battaglia che va cominciando particolare interesse ha assunto il discorso pronunciato dall'on. Fanfani a Roma riaffermante, senza possibilità di equivoci, la chiusura a sinistra e la certezza che la compattezza dello schieramento di centro metterà in seria difficoltà le opposizioni quando verranno in discussione problemi concreti di rilevante importanza, che imporranno precise scelte politiche e chiariranno il limite oltre il quale il voto o l'astensione dei socialcomunisti finiscono di essere un'adesione alla politica sostenuta dalla maggioranza per diventare pura manovra tattica sul piano politico.

Fanfani oggi ha parlato ad Arezzo: nel suo discorso ha citato una circolare della Federazione aretina del PC in cui si annuncia l'invio di attivisti in tutti i Comuni retti da amministrazioni democristiane, con il compito di svolgere una azione capillare di propaganda. L'oratore ha detto che la circolare non solo rivela l'importanza straordinaria che il PC annette alle prossime elezioni, ma rende, evidentemente, onore alle capacità di conquista e di resistenza dei democristiani. «I comunisti ritengono il compito loro abbastanza duro, come appare dalle disposizioni date. Sarà ancora più duro di quello che credono, poichè si troveranno di fronte una democrazia cristiana rafforzata».

Dopo aver detto che gli iscritti della DC sono aumentati, nel 1956, dell'11 per cento, rispetto al 1954, e che tale aumento percentuale registrato in tutta Italia si è avuto nella provincia di Arezzo nel giro di un solo anno, l'oratore ha raccomandato di intensificare lo sforzo propagandistico: «Identifichiamo i lavoratori che sono turbati dalle cose avvenute in Russia. I capi comunisti italiani sono ora costretti a riconoscere che Stalin e chi lo elogiò hanno ingannato i semplici per molti anni. Le scuse fanno ridere, e mettono in rilievo complicità o codardie insospettate e che certamente nessun lavoratore italiano può apprezzare».

«I giornali di sinistra — ha concluso l'on. Fanfani — hanno detto che il mio discorso di ieri al Teatro Brancaccio di Roma era preoccupato. In verità ieri ero solo preoccupato della evidente preoccupazione comunista di non sapere ancora spiegare in modo credibile le decisioni moscovite. Per il resto, unico nostro pensiero è quello di predisporre tutto quanto dipende da noi per superare le imminenti prove».

Le prese di posizione del segretario democristiano si uniscono alla riconferma della politica centrista del consiglio nazionale liberale e alle decisioni del congresso repubblicano che ha concluso i propri lavori stanotte. Il congresso ha approvato all'unanimità una mozione sulla tattica elettorale nelle prossime consultazioni amministrative, secondo le direttive enunciate dall'avv. Reale, il quale aveva affermato che il P.R.I. non deve prestarsi agli equivoci, ad accordi ripugnanti alle idee e ai principii politici fondamentali del repubblicanesimo. Bene, certanto, hanno fatto i repubblicani di Ancona a mettere alla prova il P.S.I. invitandolo ad escludere, dalla proposta alleanza elettorale, i comunisti. Il PSI è stato costretto a scoprirsi e a dichiarare che non può muoversi, sul terreno delle alleanze elettorali con i partiti democratici, senza la compartecipazione del P. C.

Nel corso della giornata aveva parlato Pacciardi, il quale ha polemizzato con i «giornali a rotocalco di ispirazione radicale» che hanno previsto lo scioglimento del PRI. Da altre parti si è detto che Pacciardi, convertito da Nenni, si sarebbe avvicinato a La Malfa. In realtà, Pacciardi non dimentica l'amicizia personale che lo lega a Nenni fin dalla guerra civile di Spagna. Tuttavia giudica Nenni sul piano politico «l'uomo più nefasto e più nocivo alla democrazia italiana in questo dopoguerra».

A tarda ora sono stati resi noti i risultati della votazione sulla mozione politica della segreteria, che è stata approvata con il 69 per cento dei suffragi. La mozione dell'opposizione ha raccolto il 31 per cento dei voti.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DELLE «FUGHE»

L'ispettore Dides è accusato d'essere un agente degli S.U.

Mairey, capo del controspionaggio, fornirà oggi le prove in un'udienza a porte chiuse - Mitterand si difende ancora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

La giornata capitale del processo delle spie che da undici giorni si trascina al Tribunale militare sarà molto probabilmente quella di domani. Il processo uscirà per una sola giornata dalle vie che ha fino a oggi battute, che non sono troppo attinenti a quello che la Corte dovrà cercare di sapere. Fino a oggi esso ha girato attorno al suo nodo senza cercare di scioglierlo; i vari testimoni che sono venuti a deporre hanno confuso le supposizioni e i dati di fatto sicchè non si sa ancora bene se è un affare di alto tradimento quello che il Tribunale militare sta cercando di risolvere oppure una macchinazione politica.

All'ex prefetto di polizia Baylot e al commissario Dides che veementemente hanno denunciato il pericolo comunista, il Ministro della Giustizia Mitterand ha portato una seria contraddizione. Per Mitterand non vi è stato «Servizio Dides», nè vi sono state «informazioni provenienti dall'entourage dei capi comunisti». Vi è stata invece una deliberata volontà di schiantare il Governo Mendes France facendo ricadere su uno dei suoi Ministri, Mitterand, il dubbio e la suspicione del tradimento.

Malgrado una robusta difesa, Mitterand non era però riuscito a togliere ogni dubbio e stamane in apertura di udienza l'avvocato di Baranes aprendo un bollettino del 13.o Congresso del partito comunista ha letto una frase con la quale il comunista Léon Feix si felicitava di vedere degli uomini come Mauriac, Catroux e Mitterand «rendere la speranza ai popoli oppressi» con l'aderire al comitato Francia-Maghreb.

Mitterand ha lanciato la sua replica che è stata folgorante: «La mia posizione nei riguardi della guerra d'Indocina è nota. Ho stimato che era un errore politico, storico e militare condurre una guerra in condizioni così difficili, contro una rivoluzione mondiale che si era impadronita di 600 milioni di uomini. La Francia non poteva illudersi di vincere questa guerra e il Governo Mendes France ha cercato di salvare il salvabile. Riconosco che siete stati astuti nel metterci tutti nello stesso sacco: i comunisti che per ragioni ideologiche gridavano abbasso la guerra in Indocina, e noi del Governo Mendes France che per ragioni di opportunità cercavamo di farla finire. Siete riusciti così bene in questa manovra che se vi mancava una prova l'avete avuta con l'affare delle fughe».

Successivamente vengono interrogati altri testimoni e per ultimo l'attuale direttore del servizio di controspionaggio francese, Mairey, la cui deposizione è altamente significativa. Il capo della D.S.T. precisa che non parlerà che dei fatti e non delle supposizioni, e dopo aver fatto la cronistoria di come venne a conoscenza di questo affare e di come potè giungere fino a Baranes, si sofferma su questo personaggio che per lui è l'incolpato numero uno. Il teste racconta come Baranes venne a proporre i suoi servigi e si stupisce che il partito comunista lo lasciasse fare così liberamente.

«I documenti rimessi da Baranes a Dides, dice il capo della D.S.T., non sono documenti autentici, essi sono stati controllati e poi rielaborati dal partito comunista dopo di che venivano rimessi nelle mani di Baranes, che li consegnava a Dides e Dides a Martinaud Deplat. Aggiungo che Dides li rimetteva altresì a degli agenti americani».

Presidente: «Su quali fatti basate la vostra affermazione?» «Vi sono le relazioni fra Dides e Lallier. Detto ciò si sa bene che è impossibile fare una perquisizione nel domicilio degli addetti militari».

A questo punto Baranes, livido in volto, esclama: «Bisogna prendere questo teste in flagrande menzogna». Il capo della D.S.T. molto calmamente dice: «Posso fornire tutte le informazioni che mi saranno richieste ma a porte chiuse». Il Presidente lo accorda e decide per domani il confronto fra il capo della D.S.T. Dides e Baranes. L'audizione continua pertanto e il capo della D.S.T. afferma che è stato il partito comunista a sfruttare le informazioni che Baranes gli rimetteva.

Alla richiesta del Presidente perchè non venne operata alcuna perquisizione fra i comunisti, Mairey replica che «dato che lo scandalo era ormai pubblico ogni perquisizione sarebbe stata inutile in quanto i comunisti certamente avevano preso le loro precauzioni, come succede sempre in questi casi». La seduta vien tolta e rinviata a domani per il confronto forse più importante del processo.

Vice

L'arrivo a Washington dell'amm. Pecori Giraldi

Washington, 19

L'amm. Corso Pecori Giraldi, Capo di S.M. della Marina italiana, è giunto oggi negli Stati Uniti in aereo proveniente da Roma. Ospite della Marina americana, egli conferirà con alt personalità statunitensi tra le quali l'amm. Radford, Presidente del comitato dei Capi di S. M., e l'amm. Burke, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, nonchè il Ministro della Marina Charles Thomas, e visiterà inoltre i principali impianti navali della Confederazione.

I servizi della L.A.I. saranno potenziati

Roma, 19

Domenica 1.o aprile andrà in vigore l'orario estivo della LAI, che quest'anno presenta, nei confronti dell'orario dell'anno scorso, interessanti novità, fra cui quella che Roma e Milano saranno collegate da numerose corse che gradualmente toccheranno le 90 settimanali. Venezia sarà collegata a Roma da 34 corse settimanali, di cui 26 toccheranno l'aeroporto del Lido e 8 quello di Treviso: questa linea avrà inizio il 13 maggio.

A questo proposito si mette in rilievo una «traversale nordica» di eccezionale interesse turistico: la linea Venezia-Milano-Torino-Nizza e viceversa, che avrà luogo tre volte la settimana, ad iniziare dal 3 giugno.

Gli orari estivi nazionali della LAI presentano quest'anno anche grandi novità per i collegamenti da Roma, in coincidenza con le linee provenienti dal Nord, per il Sud e le Isole: Palermo, infatti, sarà collegata con Roma da 70 corse settimanali e 42 corse uniranno Catania a Roma; 56 servizi settimanali vengono istituiti fra Roma e Napoli in coincidenza con le partenze dei mezzi per le più richieste località turistiche. La Sardegna sarà unita a Roma da 64 corse settimanali, di cui 40 faranno scalo a Cagliari e 24 ad Alghero.

Anche la Puglia è inserita nella rete LAI: le 12 corse settimanali che collegano Roma con Bari, saranno prolungate fino a Brindisi. Dal 1.o maggio gli aerei LAI faranno scalo anche a Firenze, con una delle linee quotidiane per Venezia.

RICOVERO COLLETTIVO AL POLICLINICO

Cinquanta intossicati dai «bigné» a Roma

Roma, 19

All'ospedale del Policlinico sono state ricoverate 50 persone in preda a violenti dolori addominali per aver mangiato «bigné» acquistati presso la pasticceria Gabrielli, in via Milazzo 37. Tutte sono state dichiarate guaribili in quattro giorni. La Questura sta conducendo accertamenti per stabilire eventuali responsabilità.

MORTALE EPILOGO di una discussione sportiva

Treviso, 19

Una vivace discussione tra tifosi del ciclismo ha avuto tragiche conseguenze a Conegliano: un pugno sferrato da un giovane, Corrado Vamp, di 21 anni, ad un compaesano, il diciannovenne Gian Angelo Zancheta, ha fatto cadere quest'ultimo al suolo, dove ha battuto il capo in modo così violento che nel corso della notte è morto per sopravvenute complicazioni cerebrali.

I due avevano assistito nel pomeriggio al circuito ciclistico di Mareno di Piave, e quindi si erano ritrovati in un pubblico locale, dove avevano preso a commentare l'esito della gara. E' stato durante la discussione che il Vamp si è talmente accalorato da venire a vie di fatto con lo Zancheta, sferrandogli un pugno alla tempia. Trasportato all'ospedale di Conegliane, è stata riscontrata allo Zancheta l'emorragia cerebrale per cui ogni cura è riuscita vana.

Con una rissa a bottigliate si è conclusa a Castelfranco Emilia un altra corsa ciclistica su circuito per dilettanti. Subito dopo l'arrivo, il diciottenne Carlo Verzani, da Nonantola, è stato ripetutamente colpito al capo con una bottiglia di gazosa da certo Ennio Arletti, padre di un concorrente, il quale aveva ritenuto che il Verzani, nella volata finale, avesse danneggiato il figliolo, spingendolo al largo. L rissa diveniva ben presto generale. Sono intervenuti i carabinieri, che hanno fermato l'aggressore ed altre due persone, subito rilasciate. Il Verzani è stato trattenuto all'ospedale con prognosi riservata, per una ampia ferita al capo e grave stato di «choc».

LOTTA DIETRO LE QUINTE TRA OCCIDENTE E ORIENTE

I conflitti nel mondo arabo e le mire dell'Unione Sovietica

Perchè l'Egitto combatte Israele - Progettato da Washington un nuovo blocco di paesi africani - Il ruolo del petrolio

Può essere interessante inquadrare la delicata situazione venutasi a creare nell'area del Medio Oriente in questi ultimi anni, seguendo le tracce di alcuni studi recentemente apparsi sulle riviste americane «Foreign Affairs» e «The New Republic», su un magnifico lavoro scientifico del prof. Heckscher, dell'Università di Stoccolma, intitolato «L'area politica del Medio Oriente», nonchè sulla stampa anglosassone che è assai ricca di notizie e di dati sull'argomento, anche di carattere storico.

Il Presidente Eisenhower che di strategia militare se ne intende, per essere stato comandante in capo del teatro di guerra europeo nell'ultimo conflitto, ha recentemente riconosciuto che «l'area del Medio Oriente è la più importante area strategica del mondo», volendo con ciò dare un rilievo appropriato alla lotta che attualmente il mondo arabo sta combattendo non contro gli ebrei della Palestina ma contro Israele, in quanto incarnazione politica delle potenze occidentali. «E contro di esse — affermava in questi giorni il deputato inglese McAdden dalle colonne del «Times» — da tempo si è scagliato il mondo arabo, ben prima cioè che nascesse la disputa con Israele».

Oggi il conflitto nel Mediterraneo asiatico e africano si complica per la presenza della Unione Sovietica che qui offre aiuti d'armi ed economici, mettendo una punta di coltello sotto le rivendicazioni elleniche per Cipro e quelle arabe per Israele. L'Egitto è al centro degli avvenimenti e da qui sarebbe anzi partita la spinta verso la Giordania a sbarazzarsi del potente capo della Legione.

Per l'Unione Sovietica il prorompente movimento nazionalista che accende gli animi delle classi medie di 80 milioni di seguaci dell'Islam, da Gibilterra a Teheran, si presta magnificamente a inferire un colpo durissimo al sistema politico - strategico del Medio Oriente, imperniato sul Patto di Bagdad che difende tre formidabili fattori strategici delle due potenze anglosassoni: 1) il collegamento per linee interne fra la NATO e la SEATO, cioè fra le posizioni tenute dagli occidentali in Europa e quelle in Asia e in Australia; 2) lo sbarramento alla penetrazione sovietica attraverso la fascia montuosa armeno-iraniana; 3) il petrolio della penisola arabica che rappresenta i due terzi delle risorse mondiali.

Se il Canale di Suez venisse inibito alle navi alleate, la distanza fra il Nord-Atlantico e l'Oceano Indiano verrebbe accresciuta di 6 mila miglia e il numero delle navi richieste dovrebbe venir raddoppiato. D'altra parte, l'accesso dell'URSS all'Oceano Indiano è probabilmente un pre-requisito per operazioni navali sovietiche su scala mondiale.

La zona focale in cui questi valori strategici ed economici trovano la loro massima rappresentazione è il bassopiano iracheno, antica strada fra l'Asia, l'Europa e l'Africa, oggi la più breve via terrestre ed aerea fra l'Oceano Indiano e il Mediterraneo, parallela a quella marittima del Mar Rosso. A questo bassopiano si scende dal quadrilatero montagnoso che si incunea fra il Mar Caspio e il Mar Nero, fra il Golfo Persico e il Mar di Levante, dopo aver superato o aggirato l'acrocoro armeno. Qui le catene dei Pontici e dei Tauri si stringono assieme per poi aprirsi a ventaglio e separarsi nelle catene iraniane dell'Elburs a Nord e dei Zagros a Sud.

Su questa incollatura della penisola arabica bagnata dal Tigri e dall'Eufrate tre paesi avvinti nel Patto di Bagdad — Turchia, Iraq e Iran — si affacciano, circondando la restante parte del mondo arabo — Siria, Libano, Giordania, Arabia Saudita, Egitto e altri ancora fino all'Atlantico. — Il patto si presenta perciò, come ebbe a lamentarsi il «Times», in versione antisovietica verso Nord e in versione «psicologica» di sospetto verso Sud. «La sfortuna — dice il quotidiano inglese — è che questo patto particolare ha spinto altre parti del Medio Oriente contro la Granbretagna».

Da queste premesse nascono la solidarietà attuale fra la politica sovietica e le tendenze panarabe ereditate dall'Egitto del colonnello Nasser, e l'ostilità ad Israele che come Stato viene sorretto dagli occidentali. L'intervento della Grecia allarga il gioco fino ai Balcani che sono collegati al Patto di Bagdad dalla partecipazione in entrambi i Patti dalla Turchia sulla quale si riversa la massima cura degli occidentali per rafforzare la difesa antisovietica. Non meraviglia, perciò, che l'altro socio balcanico, il maresciallo Tito si sia pronunciato ostilmente contro il Patto di Bagdad e a favore dell'Egitto.

Il problema del Medio Oriente è dunque non soltanto quello di Cipro o di Israele. D'altra parte i recenti riconoscimenti di Nasser dell'importanza degli ebrei nella vita egiziana hanno il chiaro significato che la lotta in corso non ha alcun aspetto razziale ma si esaurisce in quello delle relazioni con l'Occidente. Perciò la Granbretagna chiama gli Stati Uniti e la Francia ad intervenire.

Quale sarà la soluzione? V'è un disegno americano che è di «riunire attorno all'Egitto, il Sudan, l'Etiopia e la Libia per dar vita a un nuovo blocco politico-economico-militare — dice — Dankwart A. Rustow — legato o no formalmente all'Occidente». Molto in questo campo può essere fatto dall'economia e i recenti stanziamenti statunitensi a favore dell'Egitto stanno forse a indicare che verso la progettata soluzione, anche se lontana, ci si avvierà.

Il problema in ogni caso è ancora molto aperto, anche perchè fattori vari contrastano il movimento di emancipazione politico-sociale-economica e culturale in atto nel Medio Oriente e contemporaneamente, quindi, quello di unione di tutti gli arabi. Primeggiano le disparità enormi fra le masse e le elites economiche e culturali, l'assenza completa nelle «decisioni» politiche dell'opinione pubblica, il prepotere dei militari e della burocrazia, le forze occulte che nell'ombra muovono anche i troni e si servono dell'assassinio come di uno strumento politico normale.

Terzo fattore è il petrolio localizzato nelle regioni di El Kuwait, dell'Arabia Saudita, dell'Iraq, dell'Iran, di El Qatar, dell'Egitto, delle Isole Bahrein, della Zona neutrale del Kuwait e dell'Arabia Saudita.

La storia del petrolio nel Medio Oriente incomincia nel 1903 in cui vengono scoperti i pozzi dell'Iran. Oggi la produzione è la seguente, in migliaia di tonnellate metriche:

	1955	1946	1938
Produzione mondiale	786.100	391.000	280.500
Produzione del M. O.	162.100	35.500	16.200
Produzione percentuale del M. O.	20,6%	9,1%	5,8%

A due terzi di quelle mondiali, come abbiamo detto, ammontano le risorse non ancora sfruttate giacenti nel sottosuolo del Medio Oriente. I profitti netti delle compagnie produttrici, in gran parte americane e inglesi, ma anche olandesi e francesi, vengono divisi a metà con i Governi dei territori in cui i giacimenti sono sfruttati. Questa è la ragione per cui quei Governi sono potentissimi. Le raffinerie di petrolio hanno una capacità produttiva media totale pari a 57,5 milioni di tonn. annue, mentre nel 1938 non si toccavano i 14 milioni.

Una delle conseguenze della valorizzazione delle risorse petrolifere del Medio Oriente è stato l'incremento dei trasporti marittimi attraverso il Canale di Suez che dai 7 milioni annui del 1933-37 sono passati ai 68 milioni del 1955, di cui la massima parte (66,7 milioni) è diretta dal Sud al Nord, cioè al Mediterraneo e oltre specialmente verso la Granbretagna. Il 35 per cento della produzione petrolifera del Medio Oriente è passata via Suez nel 1955 e il rimanente per altre vie, fra cui gli oleodotti che dall'Arabia Saudita e dall'Iraq portano il petrolio ai porti di imbarco in Siria e nel Libano.

La difesa degli oleodotti come la sicurezza del Canale sono, come si vede, obiettivi essenziali della politica britannica nel Medio Oriente e alla loro perdita gli inglesi non si rassegneranno mai.

R. A.

FANTOCCI DI SCENA

GLI inventori di macchine «pensanti» pretendono di poter affidare ai loro prodigiosi automi perfino compiti direttivi in particolari attività sociali e di stato, a misura che escono dai laboratori creature cibernetiche sempre più perfette, originate dalla identità costituzionale che esiste nella comune causa che fa agire l'uomo vivo e l'uomo meccanico, e vale a dire la elettricità.

E' curioso però osservare che per quanto la parola cibernetica, stiracchiata etimologicamente dal greco, voglia significare «scienza di governo», in nessuna parte è stata ancora fatta esperienza di cervelli elettronici applicati a problemi e situazioni di vita politica. Tanto progresso sarebbe forse il più desiderabile. Ne risulterebbe semplificata vantaggiosamente quella caotica faccenda che chiamiamo il governo dei popoli che giura di fare la nostra felicità riuscendo in molti casi soltanto ad eccitare tutti gli appetiti senza soddisfarne nessuno. Una volta installate delle macchine al posto dei ministri, quando fossimo scontenti di quello che fanno o non fanno, e delusi di quello che promettono e non mantengono, e stanchi di veder sempre le stesse facce poco amene, basterebbe sfasciarle e rimpiazzarle con altre più efficienti e meglio ammaestrate. Senza nuove elezioni, senza crisi parlamentari, senza acrobazie di destra e di sinistra, ma soltanto con la sostituzione dei circuiti elettrici, e di qualche valvola radio, e uno o due motorini avremmo una nuova mano, un «new deal» del pilotaggio e con essa un nuovo ordine delle cose, un nuovo giro delle sfere. Sarà mai possibile? Niente quasi più rimane cui non si possa credere. Viviamo nel vero tempo dei miracoli.

* * *

La gente non credeva dapprima a queste famose creature fabbricate dai cibernetici dei due mondi. Poi ha visto che non si tratta soltanto di prodigiosi giocattoli ma di autentici modelli che riproducono esattamente il comportamento di esseri viventi.

Oggi c'è già chi vede quasi completamente colmato l'abisso che sta fra la materia inerte e lo spirito, e arriva a porre il problema di un possibile governo automatico delle nazioni, che sottoporrebbe il mondo intero a una dittatura elettronica naturalmente senza cuore, senz'anima, ma impeccabile dal punto di vista meccanico, sotto i cui mandati imperativi in cifre tutti avrebbero il loro posto e tutto sarebbe a suo posto in un comune cimitero della persona e delle libertà umane. Quale orrore!

Per fortuna abbiamo finora soltanto creature meccaniche che si contentano di dare spettacolo al pubblico delle loro straordinarie facoltà imitative, e che a loro modo mangiano e dormono e vestono panni reagendo spontaneamente a determinati stimoli esterni, e, come dotati dei più sottili riflessi nervosi, presentano la più impressionante somiglianza con gli animali viventi!

In questo senso il fenomeno più straordinario è rappresentato dalle tartarughe elettroniche create nella clinica neurologica di Bristol dallo specialista inglese Grey Walter che ha dato loro i nomi di Elmer ed Elsie. Questi due animali sintetici evitano gli ostacoli; accorrono verso la luce, passeggiano nei corridoi e nelle camere della casa che li ospitano e si nutrono naturalmente per mezzo di accumulatori, il loro cibo essendo l'energia elettrica.

Su tali modelli la scienza spera di riuscire a interpretare e a comprendere le attività cerebrali che dipendono da onde elettriche nell'uomo e negli animali. Ma lo strano è, a proposito di questi ultimi, che rimane sempre oscuro il problema se l'istinto basta a spiegare tutto nella loro condotta e nei loro atti o se bisogna riconoscere loro anche una piccola parte delle facoltà intellettuali delle quali andiamo tanto orgogliosi. Su questo problema ritorna sovente la discussione che data dagli Scolastici, secondo i quali gli animali obbedirebbero a un cieco istinto che ha in sè qualcosa di automatico. Per Cartesio gli animali sarebbero semplici macchine. Per i moralisti di tutti i tempi, invece, fra il comportamento degli animali e quello degli uomini non ci sono che scarse differenze. Di questa concezione hanno fatto tesoro i favolisti risalendo ad Esopo e dando vita a un gran numero di animali letterari, fra i quali predominano il leone e la volpe, elevati a simboli sociali e politici e chiamati a rappresentare moventi fra i più costanti delle azioni umane nella lotta per la vita per il potere per la difesa. E ciò soprattutto da quando Machiavelli, convertendo le favole antiche in un trattato immortale di scienza politica, prese la volpe a simbolo dell'astuzia e il leone a simbolo della forza nel governo dei popoli.

Una interessante variazione di questo tema secolare ci viene offerta in un recente saggio di André Siegfried.

Il saggio intitolato «La Fontaine, Machiavelli francese», è di una rara penetrazione di idee e applica la morale di alcune favole tra le più popolari di quell'ammirabile poeta a caratterizzare detti fatti e atti del mondo attuale. La Fontaine vive tutto nella natura. Cerca delle sensazioni e trova una filosofia che coincide con la posizione di Machiavelli di fronte alle cose del mondo. Egli evoca allora nelle sue favole una politica di vita razionale che si può riassumere nei seguenti termini: tenere i piedi sulla terra qualunque sieno le nostre opinioni, non farsi illusioni sulla portata dell'idealismo, credere che la forza conta più del diritto e che si può batterla solo con la astuzia o con la intelligenza.

La Fontaine e Machiavelli hanno dunque lo stesso concetto della politica degli individui come quella degli Stati, e ne traggono una stessa conclusione che invita a guardare solo la realtà degli avvenimenti e delle cose e sapersene difendere. Niente impedirà nei buoni momenti di abbandonarsi ai dolci piaceri della generosità. Indubbiamente questa e una politica di vita razionale. Ma non vuol dire che in ogni caso sia anche la più illuminata. La realtà non è lo stesso che la verità.

Beniamino de Ritis

UN PIANO KRUPP per l'Asia del Sud-Est?

Londra, 19

Il quotidiano «Manchester Guardian» crede di sapere che Alfred Krupp, l'industriale tedesco il quale ha appena portato a termine un viaggio di studio in Asia, abbia intenzione di varare un piano di assistenza economica e tecnica per l'Asia del sud-est e il Vicino Oriente, piano che egli avrebbe battezzato «Punto quattro e mezzo».

Ecco, secondo il corrispondente del quotidiano britannico da Bonn, in che cosa consisterebbe questo piano tendente a combattere la grave minaccia costituita dalla concorrenza sovietica sui mercati mondiali e a finanziare un numero pressochè illimitato di progetti industriali con denaro americano. Sindacati di imprese private tedesche, francesi, britanniche, americane e di altri paesi interessati, verrebbero creati allo scopo di elaborare progetti per i paesi meno sviluppati e di assumere le relative commesse. L'aiuto americano che, secondo un suggerimento, dovrebbe essere stanziato tramite l'Import-Export Bank, dovrebbe essere governativo ed essere fornito a condizioni di credito molto vantaggiose.

Washington dovrebbe fornire un appoggio morale e psicologico, ma i progetti non dovrebbero essere affidati ad enti governativi.

Si sta allargando lo scandalo suscitato in Francia dal «processo delle fughe». Ecco uno dei principali imputati, Jean François Mons, che fu segretario del Comitato per la difesa nazionale (a destra), mentre si reca al Tribunale militare di Parigi accompagnato dal suo avvocato

UNA COLOSSALE OPERA CHE PORTERA' BENESSERE A TUTTO IL PAESE

Tra un anno scenderanno in mare le fondazioni del ponte sullo Stretto

Sta per essere iniziata una serie di trivellazioni sul fondo sottomarino per calcolare la resistenza delle piattaforme su cui poggeranno i pilastri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chicago, marzo

La strada dedicata a La Salle, lo scopritore delle sorgenti del Mississippi, è una delle arterie più affollate del centro di Chicago popolata com'è di banche, compagnie di assicurazione e un numero straordinario di uffici pubblici e privati distribuiti in alti edifici anneriti dalla fuliggine. La via, considerata la «Wall Street» della capitale del Middlewest, è dominata dalla inconfondibile sagoma del grattacielo del «Board of Trade»: qui si contrattano le più grosse partite di grano del mondo, si acquista per migliaia di dollari alzando in aria soltanto un dito.

E' in questo centro della finanza e del commercio degli Stati Uniti, al sedicesimo piano di un moderno edificio, che incontriamo l'italiano che forse più di ogni altro ha in questi ultimi anni fatto la spola tra l'Italia e l'America per portare a compimento un'impresa gigantesca a cavallo tra la Sicilia e la Calabria. Parliamo, evidentemente, del ponte sullo Stretto di Messina; e questo ci esonera dal presentare l'ingegnere Mario Palmieri, l'italiano che abbiamo il piacere di rivedere qui a Chicago nell'ufficio di presidenza della «Messina Strait Bridge Corporation of America», l'organizzazione tecnico-finanziaria che sta realizzando il sogno da lungo tempo vagheggiato dell'unione fisica tra la Sicilia e il Continente.

Il costruttore

L'ing. Palmieri nato a Napoli e residente da trent'anni negli Stati Uniti è l'unico ingegnere italiano accreditato nei tre Stati americani della California, dell'Illinois e di New York; è uno specialista di ponti, un tecnico di rara e riconosciuta abilità professionale. Ha al suo attivo, tra l'altro, la partecipazione a una impresa che in America fece epoca, la costruzione del famoso ponte sulla baia di San Francisco. Dopo un soggiorno di alcuni mesi in Italia egli è ora ritornato ancora una volta negli Stati Uniti per presentare agli esponenti della società una dettagliata relazione sui sondaggi preliminari effettuati nello Stretto di Messina e per partecipare a una delle più importanti riunioni della società stessa, nel corso della quale gli azionisti hanno deciso di investire la somma di 225 milioni di dollari nella costruzione del ponte.

«E' evidente — sottolinea Mario Palmieri — che siamo entrati ormai nella fase esecutiva; non rimane che mettersi al lavoro con la cooperazione delle autorità così come delle maestranze italiane». La fase dei sondaggi preliminari testè conclusasi nelle acque dello Stretto — ci racconta l'ingegner Palmieri — non è stata priva di sorprese. Le ricerche effettuate dalla nave idrografica «Staffetta», vanto della Marina italiana, hanno permesso di accertare la natura e il profilo dei fondali, il corso delle correnti, le esatte distanze tra le opposte sponde, hanno fornito insomma tutti i dati tecnici necessari prima di intraprendere un più approfondito studio dello Stretto di Messina. L'ecometro, lo strumento elettronico che serve a misurare le profondità marine, ha rivelato l'esistenza di tre alte e solide piattaforme perfettamente allineate, una centrale e due laterali distanti l'una dall'altra circa 1150 metri, sulle quali è possibile impiantare le fondazioni del ponte. Mario Palmieri, che si trovava sulla nave «Staffetta», quando il capitano Orazio Defidio gli mostrò il nastro sul quale la punta dell'ecometro aveva disegnato le tre piattaforme sottomarine, rimase senza parole. Abbracciò Defidio in uno slancio emotivo e poi a sua volta tirò dalla borsa il progetto del suo ponte. «Guarda — disse — non è stata una ispirazione? Avevo orientato il ponte nella direzione giusta. La direttrice da me disegnata va da Punta Pezzo a Sant'Agata e le tre piattaforme sottomarine, a 308 gradi Nord-Ovest, si trovano proprio lungo quest'asse. Non c'è che da seguire quello che la Natura ha preordinato!». Nel raccontare questo episodio Mario Palmieri si illumina, la sua voce acquista nuovo vigore. «Sbarcato a Messina — continua — mi sono recato in Cattedrale per ringraziare il Signore di avermi dato la fortuna di questa beneaugurante coincidenza».

Le esplorazioni eseguite dalla nave «Staffetta» hanno rafforzato la convinzione che il ponte Palmieri può essere lanciato sulle acque dello Stretto. Abbandonata la soluzione Steinman, che voleva una enorme irrealizzabile campata, il progettista italiano — com'è noto — ha previsto un ponte a tre piloni della lunghezza di 3865 metri, a 75 metri dal pelo dell'acqua, fornito di due campate centrali di 1150 metri ciascuna e due laterali di 675 metri proporzionate alle prime e sistemate in modo da consentire agevolmente l'ancoraggio a terra. Le fondazioni dei tre piloni dovranno essere a non oltre 105 metri sotto il livello del mare. Per questo particolare tipo di ponte sospeso il Governo italiano ha concesso al progettista nel maggio dello scorso anno un regolare brevetto.

Complicate indagini

Gli studi condotti con l'assistenza del prof. Bortolo Baldanza dell'Istituto geologico dell'Università di Messina hanno permesso di accertare che la formazione delle piattaforme sottomarine dello Stretto di Messina è rocciosa, adatta quindi alla posa dei pilastri del ponte; ora occorre esaminare i campioni di roccia e calcolare la resistenza quantitativa della roccia stessa per unità di superficie. E' quanto l'ingegnere Palmieri si accinge a compiere. Una compagnia specializzata di New York — la Merritt Chapman & Scott — una delle poche attrezzate per le trivellazioni sottomarine, fornirà gli equipaggiamenti necessari. Questa compagnia ha completato da poco la costruzione di un agile ponte sospeso sullo stretto di Mackinac, nello Stato del Michigan, costato cento milioni di dollari.

Fortunatamente, una compagnia marittima italiana è dotata di uno dei pontoni più grandi oggi esistenti, della stazza di duemila tonnellate, che sarà utilizzato in questa delicata fase delle indagini sottomarine. Fra non molto la pesante attrezzatura della compagnia (un solo castello di trivella pesa trenta tonnellate) sarà imbarcata su una nave e trasferita in Sicilia. Si prevede che saranno necessarie trenta perforazioni; e ogni perforazione costerà circa un milione e mezzo di lire. L'inizio dei lavori è previsto per il primo aprile: dureranno sette mesi, fino a ottobre. L'analisi dei risultati così ottenuti sarà condotta dal più grande specialista di fondazioni di ponti sospesi, il dott. Burmister della Columbia University il quale ha analizzato recentemente a New York le fondazioni di una ardita opera di ingegneria, il Thruway Bridge sul fiume Hudson. Tutto allora sarà pronto per l'inizio dei lavori del ponte.

Secondo le nostre previsioni — annuncia Palmieri — nell'aprile 1957 caleremo in mare i primi cassoni, vere roccaforti sottomarine sulle quali poseranno i piloni. E' importante sapere che di questi enormi recipienti metallici ne saranno necessari diciannove e che la loro costruzione, in parti prefabbricate, sarà affidata ai cantieri navali di Messina e di Palermo. Ogni cassone avrà il diametro esterno di trenta metri e quello interno di ventidue; vuoto avrà il peso di tremila tonnellate, pieno di calcestruzzo ogni cassone peserà 32.570 tonnellate, la stazza di un gigantesco transatlantico. Di sole opere cementizie ne saranno necessarie per l'importo di quaranta miliardi di lire.

A questo punto l'ing. Palmieri avverte che occorrerà organizzare i cementifici per la produzione di cemento speciale tipo pozzolanico resistente alla azione corrosiva dell'acqua del mare. Per esempio, la «cenere volatile» prodotta dalla combustione del carbone nelle centrali termoelettriche la quale viene finora eliminata tra i rifiuti, dovrà invece fin da ora essere accumulata come prezioso ingrediente per la fabbricazione di questo particolare tipo di cemento di cui la costruzione del ponte ne assorbirà quantità enormi. Questo non è che un solo aspetto dei problemi che l'entrata in cantiere del ponte di Messina susciterà in Italia. Occorre, quindi, al più presto coordinare tutti gli sforzi in modo da consentire, non appena saranno iniziati, un progresso costante ai lavori.

L'aspetto finanziario è stato esaminato: si è detto che gli azionisti di Chicago sono ormai pronti a investire 225 milioni di dollari nella gigantesca impresa. Tra i finanziatori vi sono esponenti italo-americani i quali non hanno voluto essere assenti volendo legare il loro nome a una impresa che resterà nella storia del nostro paese. Il capitale italiano non resterà di certo assente. Non si sa ancora in che modo, ma si pensa che un consorzio di banche italiane vorrà intervenire con un finanziamento complementare. E' noto, infatti, che l'ottanta per cento delle obbligazioni che saranno emesse sarà infatti piazzato in America e il venti per cento in Italia. Per quanto riguarda i pedaggi abbiamo appreso che essi saranno mantenuti entro cifre assai modeste e che particolare vantaggio ne trarranno gli autotreni e i veicoli in genere.

Vittoria della tecnica

Il tempo ormai lavora per il ponte di Messina, il ponte che accorcerà realmente le distanze tra la Penisola e la Sicilia e consentirà ai treni di collegare in pochi minuti Reggio a Messina. I finanziatori hanno creduto nella impresa e hanno deciso di investire capitali ingenti che mai lo Stato italiano avrebbe potuto distrarre dai propri bilanci. E' una vittoria della tecnica più avanzata la quale consente la costruzione di ponti sospesi resistenti alla concomitante azione dei venti e alla sollecitazione dovuta al passaggio dei veicoli e dei convogli ferroviari; è, infine, un gesto di fiducia nell'avvenire e nel progresso.

Per sette o otto anni non meno di cinquemila operai oltre a una folla di tecnici specializzati troveranno un lavoro continuativo, industrie piccole e grandi saranno mobilitate per la costruzione della grande opera e ciò porterà una ondata di benessere nel paese. Quello che è stato un sogno per millenni diventerà realtà nella seconda metà del secolo ventesimo: il ponte lo vedremo sorgere con le sue lucenti trame di acciaio, dalle azzurre acque dello Stretto, come sfida ai miti, per legare materialmente due terre che sono una sola per tutti gli italiani.

Giuseppe Quatriglio

Margaret Truman assieme al giornalista Clifton Daniel col quale si è fidanzata giorni fa

UN PERSONAGGIO PIU' VIVO DI TANTE AUTENTICHE CELEBRITA'

Si chiama Marie Chantal la «Signorina Snob» di Parigi

A questa eccentrica figura uscita dalla fantasia di un ballerino vengono attribuiti aneddoti che stanno divertendo mezza Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

La figura di Marie Chantal è una creazione originale dei francesi? Direi subito di no. Se c'è un primato da rivendicare (quello della «Signorina Snob», creatura che ridicolizza con esagerata affettazione il vivere del gran mondo) essa va all'Italia ed a Franca Valeri. Bisogna riconoscerle il merito di avere inventato lei la caratteristica figura e di averla portata con gusto sulle scene.

Indubbiamente, Marie Chantal non è la «Signorina Snob». Essa ha lineamenti francesi, il suo spirito è inclinato alla frivolità gallica; gli effetti umoristici scaturiscono da alcune indovinate contrapposizioni. Se, insomma, il modello per Jacques Chazot può essere stato la «Signorina Snob», anche perchè Franca Valeri ha portato sui palcoscenici francesi la sua creazione e il «Teatro dei Gobbi» con i suoi brillanti compagni d'arte ha riscosso a Parigi un grosso successo, la figura di Marie Chantal ha preso via via altri tratti, è diventata la personificazione di quel mondo che vive con un piede nel quartiere elegante della capitale, il «sedicesimo», che costeggia il «Bois de Boulogne», e con l'altro piede in Saint-Germain-des-Prés.

Intanto vediamo com'è nata la figura di Marie Chantal. La nascita è narrata in un gustoso volume, uscito recentemente, di Carmen Tessier, «Histoires de Marie Chantal». Nell'estate del 1949, Jacques Chazot, ballerino all'«Opéra-Comique», fu invitato a un «week-end», musicale in casa di un armatore di Nantes. Il ballerino s'annoiava. E allora si mise ad osservare la figlia dell'armatore, una ragazza non bella, nè brutta, che parlava a proposito e a sproposito di tutto, invocando ad ogni frase la madre, il padre, il fidanzato strascicando talmente l'appellativo «Mèèère», «Pèèère», «Gééérard», che lo fece molto ridere. Uomo di spirito, quando fu in treno, egli pensò alla figlia dell'armatore e alle sue affettazioni; e gli venne fatto di inventare lì per lì una storia buffa che poneva in ridicolo le maniere leziose di una «demoiselle» del bel mondo che egli chiamava Marie Chantal, in ricordo di una cugina che aveva fatto incidere nei suoi biglietti da visita: «Elève de rhétorique au couvent des Oiseaux». Marie Chantal va a fare visita a una coppia di contadini d'una fattoria. Nel cortile si accorge che la loro figlia gioca con un vecchio osso. «Come potete lasciare questa bimba giocare con un tale orrore? — osserva alla contadina —. Portatela subito al castello, la governante le darà una vecchia bambola rotta!».

Rientrando a Parigi, Jacques Chazot entra al Caffè della «Régence», di fronte alla «Comédie Française», e racconta la storia a Robert Hirsh, che ride e la ripete a Jacques Charron, che ride... In breve, essa fa il giro di tutta Parigi. Jacques Chazot, lusingato dal successo, inventa altre storie e sono tutte attribuite alla figura immaginaria di Marie Chantal, la quale finisce per esistere davvero nella fantasia dei francesi. Ed ecco in che modo è raffigurata. Ce lo dice Carmen Tessier: «Ha venticinque anni, il viso allungato, il profilo piuttosto secco, molto più elegante e più comodo per portare gli abiti che i sarti le preparano. E' snob, molto snob».

Ella ignora che la parola «snob» è composta delle iniziali dell'espressione «sine nobilitate», la quale indicava, un tempo, nei collegi inglesi, gli allievi non appartenenti alla aristocrazia. Suo marito si chiama Gérard e le sue amiche Gladys e Ghislaine, con le quali si telefonano, ogni mattina, per due ore. Marie Chantal abita al «Sedicesimo» e di tanto in tanto nella villa in campagna. E' ricca? Non lo sa. Il denaro non le dice nulla. Ce n'è! Non detesta, a volte, ostentare una relativa povertà. Così, invita gli amici a un «surboum» («surprise-party»), e offre loro uova sode e vino rosso... Detesta la radio e la televisione, strumenti volgari. Per il suo «pick-up» fa venire i microdischi dall'America e quando è melanconica suona Lulli o Vivaldi sul clavicembalo... Va alle prime teatrali, preferendo i teatri d'avanguardia, in tenuta sportiva, e alle prime dei grandi teatri in abito di seta nera molto corto... Adora i piccoli «bistros», dove si beve del buon vino «Beaujolais», ma va anche «Chez-Maxim» per soddisfare il suo «invidiabile gusto per la provincia», che viene risvegliato dal decoro, passato di moda, del locale. Protegge i giovani pittori e gli astrattisti, che abitano nelle vicinanze di Parigi. Passa qualche «week-end» da loro. Ma onestamente, poichè è fedele. L'adulterio? Che perdita di tempo! A Parigi non visita alcun monumento, ma può parlare per due ore di una piccola chiesa che si trova nella campagna toscana, tra Siena e Firenze, e che per fortuna, non è stata ancora scoperta dagli stupidi turisti».

Un efficace ritratto

E' questo il ritratto di Marie Chantal disegnato da Carmen Tissier. E' un ritratto che, forse, all'italiano dirà poco, mentre dice moltissimo al francese, poichè la figura eccentrica di Marie Chantal è prodotta da un miscuglio di snobismo, in voga nella Parigi mondana, e di spregiudicatezza progressista, di moda a Saint-Germain-des-Prés. Non fa quindi meraviglia che Marie Chantal si vanti con le amiche di possedere una «Jaguar», perchè, avendo gusti popolari, non ama prendere il tassì, i cui autisti sono tutti «principi russi», ma preferisce, in caso di bisogno, scendere nel «métro». E, dicendolo alle amiche, lascia cadere, con posa, la domanda: «Il métro»? Capite? Lo conoscete?».

E' inutile dire che il personaggio di Marie Chantal è subito divenuto popolare a Parigi ed è forse più vivo di tante persone celebri. I motti di Marie Chantal, gli immaginari aneddoti corrono di bocca in bocca, deliziano intere folle. Carmen Tissier (la famosa «Commère» che narra ogni giorno in una delle più gustose rubriche di «France-Soir» i fatti e i pettegolezzi del «Tout-Paris») ha raccolto nel suo volume molte storielle di buon sapore francese che hanno divertito mezza Francia. Sarà bene dare un'idea di quel che va diventando l'umorismo gallico. Eccone qualche esempio: «Marie Chantal, tra amici *chic*, dice: «Gérard è talmente snob che gioca al polo per poter fare ad un tempo equitazione e golf».

Storielle divertenti

Gladys racconta a Marie Chantal la sua serata dai Rothschild. «Ho cantato tutta la notte», essa dice. «Oh, tanto meglio — commenta Marie Chantal — li detesto!».

Marie Chantal a un povero che le dice: «Non ho mangiato da due giorni». «Male, molto male, dovreste sforzarvi!».

Marie Chantal al suo pizzicagnolo: «Come? Diciottomila franchi un chilo di caviale? E poi vi stupite che la gente del popolo non possa arrivare alla fine del mese!».

Marie Chantal a Gérard: «Ho chiesto al Ministro delle Poste e Telegrafi di farmi cambiare il mio numero di telefono. Era 17-89, pensa, l'anno di quella odiosa rivoluzione!».

Sono barzellette semplici, ma hanno avuto l'effetto di risvegliare mediante la figura di Marie Chantal lo spirito umoristico francese. Carmen Tissier ne raccoglie un vero campionario.

* * *

— Che cosa hai — chiede un uomo ad un amico che ha l'aria triste.
— Mia moglie è morta.
— Di che?
— Di raffreddore.
— Ma allora non è grave?

* * *

Una ballerina che ama un uomo brutale giunge una sera nel suo palco tutta piena di lividi.
— T'ha picchiata più del solito? — le dice una compagna.
— Oh, sì, era la mia festa!

* * *

A qualcuno che le dice: «Volete un caffè?» — una dama risponde: «No, grazie, non ne prendo mai. Impedisce a mio marito di dormire».

* * *

Un signore entra in una farmacia e chiede dell'arsenico. «Per mia suocera», dice. «Avete la ricetta?», chiede il farmacista. E l'altro. «No, ma posso mostrarvi la fotografia».

* * *

Un medico esamina attentamente un paziente che soffre di una malattia bizzarra e si accorge che ha l'ombellico molto basso. «Che fate come mestiere?» gli chiede. «Sono portabandiera», risponde il paziente.

* * *

Ed eccone un'altra, attribuita a Marcel Achard, il quale chiede al suo vicino di poltrona che applaude vivamente un lavoro mediocre: «Avete forse freddo, amico mio?».

* * *

E' questo il campionario che Carmen Tissier ci offre dell'umorismo francese. E' difficile dire che esso abbia un carattere singolare e non confondibile con quello degli altri popoli, come la scrittrice pretende. C'è indubbiamente un lato arguto e popolaresco, che fa dire a un «gamin» (sono così chiamati i monelli parigini anche se adulti) rivolto ai semafori della città: «*Alors tu la craches ta Valda!*» (Su, sputala la tua Valda!), dove il ricordo della pastiglia Valda — bella immagine cromatica — serve ad indicare l'accendersi del segnale verde di via libera. Ma, a nostro parere, ha piuttosto titolo di cittadinanza francese, anche se ispirata a un modello italiano, la creazione di Marie Chantal, la «*précieuse ridicule*», l'essere svagato, frivolo, metà snob, metà criptocomunista, tutto pudori, astrattismi e contraddizioni. Sotto quest'ultimo aspetto, la figura di Marie Chantal è più progredita di quella della «Signorina Snob»; poichè non è, come quest'ultima, soltanto la satira d'un costume, ma un po' lo specchio comico d'un angolo del nostro mondo.

Bonaventura Caloro

LA SCOMPARSA DI UN CELEBRE ROMANZIERE

SI È SPENTO BROMFIELD IN UNA CLINICA DELL'OHIO

Vita avventurosa dell'autore de «La grande pioggia» Era noto anche per i suoi studi in materia agricola

Columbus (Ohio), 19

Il famoso scrittore americano Louis Bromfield è morto ieri sera all'ospedale di Columbus, ove era stato ricoverato alla fine del mese scorso in seguito ad un grave attacco di itterizia, che già in gennaio lo aveva costretto a sottoporsi a ripetute trasfusioni sanguigne. In questi ultimi giorni egli si era andato aggravando. Le condizioni del fegato e dei reni erano progressivamente peggiorate e l'altro ieri sera sopraggiungeva il coma. Il malato è morto senza riprendere conoscenza.

Nato a Mansfield nell'Ohio, il 27 dicembre del 1896, Louis Bromfield aveva deciso di dedicarsi all'agricoltura ed aveva cominciato alla Cornell University i suoi studi in questo campo, che la prima guerra mondiale doveva ben presto interrompere. Volontario in Europa col Corpo di spedizione americano, veniva assegnato ad un reparto francese come autista di ambulanza e si guadagnava la croce di guerra francese, e più tardi la Legion d'onore. Terminata la guerra, sposava miss Mary Appleton Wood e con essa tornava in Francia, dove si stabiliva in una piccola fattoria presso Parigi. Ivi intraprese la sua opera di letterato che gli dette la prima notorietà col romanzo «The green bay tree», pubblicato nel 1924. Due anni dopo «Early Autumn» doveva procurargli il premio Pulitzer. Nello stesso tempo, lo scrittore cominciò a compiere viaggi in tutto il mondo, particolarmente in India — il paese che gli ispirò il suo più noto romanzo «The rain came» (La grande pioggia) — e negli Stati Uniti, dove si acquistò sempre maggior fama come giornalista, conferenziere e soggettista di film.

Quando la politica di Hitler cominciò a far presagire la seconda crisi mondiale, Bromfield tornò in America per stabilirvisi definitivamente. Con i cospicui diritti di autore che gli venivano dai suoi più fortunati romanzi egli acquistò una fattoria di duemila ettari a una ventina di chilometri da Mansfield e, a ricordo della sua vita in India, la battezzò «Malabar». Pur continuando la sua carriera letteraria, egli divenne ben presto uno dei più rispettati esperti americani in materia di conservazione e protezione del suolo, coltivazione scientifica dei terreni ecc. In proposito pubblicò numerose opere e tenne numerosissime conferenze. La sua fattoria divenne famosa in tutto il mondo

per gli arditi e fruttuosi esperimenti di coltivazione scientifica da lui praticati.

Nel 1940 gli era stata anche proposta la candidatura a rappresentante dell'Ohio al Congresso per il partito democratico, ma egli rifiutò.

Oltre le opere già citate si ricordano particolarmente di Bromfield «The strange case of Mrs. Annie Spragge», «Night in Bombay», «Wild is the river» e «Mrs. Parkington», alcune delle quali furono adattate per il cinema.

Salvato da un chirurgo in condizioni eccezionali

Johannesburg, 19

Un medico, chiamato di urgenza al capezzale di un bambino di 9 anni, Johannes Roux, malato di difterite, lo ha salvato con un intervento chirurgico operato con strumenti di fortuna: un rasoio per aprirgli la trachea ed un paio di forbici per mantenerla aperta. Il fatto è accaduto in una località sperduta della regione di Zeerust, a 256 km. da Johannesburg. In attesa che arrivassero una bombola di ossigeno ed una trachea di plastica che permettessero al ragazzo di respirare, il medico con una mano gli massaggiava il petto e con l'altra teneva le forbici.

Quando è arrivata la bombola, il ragazzo è stato trasportato in automobile a Johannesburg. Durante il viaggio, l'automobile veniva fatta fermare ogni 15 minuti per permettere al dottore di pulire il tubo e di immettere ossigeno nei polmoni del ragazzo. Questa notte i medici dell'ospedale di Johannesburg hanno dichiarato che il piccolo Johannes è fuori pericolo.

È morto il pittore Gianni Vagnetti

Firenze, 19

Per emorragia cerebrale si è spento stamane, all'età di 58 anni, il noto pittore prof. Gianni Vagnetti, presidente del «Premio del Fiorino» ed uno dei fondatori dell'Unione fiorentina.

Gianni Vagnetti aveva vinto numerosi premi e aveva partecipato alla Biennale di Venezia ininterrottamente dal 1921 in poi: attualmente stava preparando una grande sala per la esposizione veneziana. Come scenografo aveva realizzato molti bozzetti per opere presentate nelle stagioni liriche del Teatro Comunale e del «Maggio musicale fiorentino». Proprio in questi giorni Vagnetti aveva ultimato il lavoro di preparazione della VII Mostra nazionale «Premio del Fiorino».

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE E LA RAPPRESENTANZA PARLAMENTARE

IL GOVERNO SI DICHIARA FAVOREVOLE ALL'ESTENSIONE DELLA LEGGE ELETTORALE POLITICA

La conferma ufficiale è prevista per oggi dopo la risposta data dal Sottosegretario agli Esteri on. Badini-Confalonieri

La risposta di Badini-Confalonieri — ci trasmette la nostra redazione romana — al promemoria presentato al Ministero degli Esteri dai consiglieri nazionali del PLI di Trieste, dovrebbe avere fugato ogni dubbio sulle intenzioni governative di riconoscere al territorio triestino il suo diritto ad avere i propri rappresentanti in Parlamento. Sabato mattina, la delegazione liberale triestina, composta dall'avv. Forti, dall'avv. Morpurgo e dalla dott. Gatti, in un intervento presso Palazzo Chigi, aveva espressa l'opinione che tutte le reali o presunte difficoltà dovevano e potevano essere superate.

Ieri mattina l'on. Badini-Confalonieri, Sottosegretario agli Esteri, ha risposto con queste testuali parole: *«Palazzo Chigi è d'accordo per l'estensione della legge elettorale politica anche a Trieste. In questo senso ha espresso il suo parere favorevole anche alla Presidenza del Consiglio. Il problema è ora allo studio di detta Presidenza».*

Ricordando che le perplessità nascevano tutte dalle possibili complicazioni che il voto a Trieste poteva creare in campo internazionale, nei confronti della «provvisorietà» del memorandum, non dovrebbero esistere più dubbi sul parere favorevole della Presidenza del Consiglio, dopo che Palazzo Chigi ha potuto superare gli ostacoli procedurali. D'altronde, l'opinione era pressochè unanime sia nel Governo sia nello schieramento dei partiti. Se i triestini (per parlare in parole povere) sono italiani per cittadinanza, per leggi, per magistratura, per tassazione e per fiscalità, devono esserlo anche nel loro diritto ad avere i propri rappresentanti in quel Parlamento che legifera anche per loro. Questo principio appariva chiarissimo e logico, nonostante le polemiche interessate che da qualche parte si è tentato di montare al riguardo.

Come è stato ripetutamente spiegato, la cautela di Palazzo Chigi era dettata dalla sola considerazione che, equiparando Trieste alle altre città e province italiane, si dava un titolo di definitività all'attuale divisione delle due Zone, sancendo in maniera irreparabile il distacco della Zona B dall'Italia. Non sappiamo in questo momento con precisione con quale formula giuridica questo ostacolo è stato superato. Sembra però lecito pensare, in base alla dichiarazione di Badini-Confalonieri, che la forma sia stata trovata, e che altre difficoltà non ne esistano. La conferma ufficiale non potrà aversi che oggi, quando sarà stato concluso l'esame degli articoli della legge elettorale politica, e si passerà agli «articoli aggiuntivi». Il primo di essi riguarda appunto la creazione della nuova circoscrizione elettorale di Trieste e del suo territorio, con diritto a eleggere quattro deputati. Prima che esso venga votato, il Ministro Tambroni farà conoscere ufficialmente il parere del Governo; sapremo allora in maniera definitiva se ostacoli non ne esistano più.

Ricordiamo che le proposte di Ceccherini e di Nenni, appoggiate anche da altri partiti, prevedono una circoscrizione a parte per Trieste, mentre i liberali ritengono che sarebbe meglio aggregare la città e il suo territorio a una delle circoscrizioni esistenti.

La delegazione triestina al Consiglio liberale era intervenuta presso Palazzo Chigi anche per il problema della restituzione dei profughi jugoslavi. Su questo punto la risposta di Badini-Confalonieri non può essere considerata soddisfacente, in quanto non risolve nulla, limitandosi a ribadire quelle posizioni ufficiali contro le quali appunto si appuntavano le critiche. Il Sottosegretario ha detto infatti: «Quanto al problema dei profughi dalla Jugoslavia, esiste una commissione di cui fa parte anche un rappresentante delle Nazioni Unite, la quale esamina se i profughi siano politici o economici, concedendo solo in Italia ai primi e negandolo ai secondi. E ciò, in base a un principio generale secondo cui il diritto di asilo non può essere concesso che per motivi politici».

Predicazione a San Giusto

La festa tradizionale è quella di Settembre, ma non viene dimenticata la ricorrenza liturgica che rievoca la passione della Madonna nella «Settimana di Passione» cominciata domenica scorsa. Questo anno predicherà per l'occasione in Cattedrale ogni sera alle 19.30 il giovane Padre Silvano Stangherlin dei Servi di Maria, cominciando da questa sera. Nel triduo saranno eseguiti i canti patetici dell'Ottavario.

(«Giornalfoto»)

Giornata del mutilato del lavoro: il presidente dell'INAIL, dott. Benussi Gambel, appunta il distintivo d'onore a un grande invalido. Al centro il comm. Zocco, presidente dell'A.N.M.L.

NELLA RICORRENZA DEL PATRONO SAN GIUSEPPE

Omaggio a invalidi e mutilati del lavoro

La Messa in suffragio dei Caduti e la consegna di brevetti e distintivi d'onore - Visita ai degenti negli ospedali

La festa di S. Giuseppe, Patrono dei lavoratori, è stata celebrata ieri con suggestivi riti d'omaggio ai Caduti, agli invalidi e ai mutilati vittime di infortuni sul lavoro. La manifestazione, ripetuta ieri per il sesto anno, è promossa dall'Associazione nazionale mutilati del lavoro e dall'Istituto nazionale infortuni.

La celebrazione si è iniziata con una solenne Messa in suffragio dei Caduti, celebrata dal Vescovo mons. Santin nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, affollata di lavoratori e presenti anche autorità cittadine, tra le quali il Prosindaco ing. Visintin e il dott. Di Giorgio, rappresentante del Commissario generale del Governo. Al termine della funzione religiosa folte rappresentanze si sono recate al Cimitero di S. Anna, dove è stata deposta una corona d'alloro in memoria dei Caduti sul lavoro ed analogo omaggio è stato reso alla lapide che nella Raffineria della «Esso Standard», a San Sabba, ricorda le vittime del più grave sinistro verificatosi nelle fabbriche della nostra città, due decenni or sono.

Nella sala della Stazione marittima si è quindi svolta la cerimonia della consegna dei brebetti e distintivi d'onore a cinque grandi invalidi e 42 mutilati che sono stati vittime di infortuni sul lavoro durante lo scorso anno. Hanno celebrato la «Giornata del mutilato» il comm. Zocco, presidente dell'Associazione mutilati del lavoro e il dott. Benussi Gambel, direttore dell'Istituto infortuni. Presente anche il vicepresidente dell'Associazione industriali, ing. Carlo Beltrame, il Prosindaco ing. Visintin ha iniziato la premiazione dei benemeriti lavoratori. Le manifestazioni si sono concluse con l'omaggio ai marittimi periti in mare e, nel pomeriggio, con la visita agli infortunati degenti negli ospedali.

I cinque grandi invalidi premiati ieri sono: Pietro Cherbavaz, Antonio Bozich, Antonio Pacetti, Silvio Dobri, Giovanni Dunatov. I mutilati: Giovanni Dollach, Carlo Fabiani, Benedetto Ferini, Carlo Lozar, Giacomo Coretti, Marcello Rusca, Silvano Sclami, Luigi Weber, Ludovico Scheriani, Francesco Torre, Matteo Brezovec, Valerio Busdon, Antonio Brusi, Carlo Rozemann, Giovanni Lazzari, Vincenzo Novelli, Narciso Furlanich, Bruno Vittori, Libero Zulian, Francesco Marcocci, Vittorio Trippar, Antonio Ponvinio, Antonio Doz, Clemente Orlando, Virgilio Dagri, Raffaele Curci, Matteo Marchi, Eliseo Edera, Maria Zanier, Gualtiero Collari, Salvatore Lutman, Marcello Zavarise, Vincenzo Fiorentino, Mario Canziani, Umberto Cirielli, Vladimiro Pertot, Dante Zanello, Rodolfo Mislei, Albino Brenni, Giacomo Narson, Maria Saladin e Michele Lattanzio.

Il fetore impedisce di aprire le finestre

Una signora abitante in via Vidacovich 9, in uno stabile di recente costruzione, ci fa presente una situazione «veramente increscìosa» che ci affrettiamo a portare a conoscenza delle autorità competenti: «Nella particella antistante l'edificio, annessa all'immobile segnato col numero civico 7 e prospiciente alla facciata principale, esiste una vecchia concimaia delle vicine caserme dove abita una persona in condizioni di estremo disagio. La precaria e antigienica sistemazione si riflette negativamente anche sugli altri inquilini dello stabile che troppo spesso devono sopportare il cattivo odore dei rifiuti. Come se ciò non bastasse, da qualche mese, nell'autorimessa confinante con la predetta particella, in affitto a privati e distante una dozzina di metri dallo stabile n. 9, è stato sistemato un allevamento industriale di polli in batteria, in ambienti assolutamente non adatti allo scopo e in condizioni igieniche impossibili. Anche la mattazione dei capi viene effettuata nel medesimo luogo. In conclusione, già ora e nonostante il freddo, nessuno può aprire le finestre causa il nauseante fetore».

Un'interrogazione di Bartole sui beni italiani "liberi,,

L'on. Bartole ha interrogato il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro del Tesoro «per conoscere quali passi sono stati finora compiuti presso il Governo jugoslavo ai fini di raggiungere le intese supplementari — previste dall'art. 2. punto 2 b). dell'Accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 — a proposito dell'indennizzo dei beni italiani cosiddetti «liberi», situati nei territori ceduti alla Jugoslavia e per i quali le dichiarazioni di vendita sono state presentate dopo il 5 ottobre 1954. Sembra all'interrogante che il recente Accordo inerente l'apertura di crediti alla Jugoslavia per l'acquisto di prodotti italiani, offra ottime possibilità al nostro Governo di insistere per il raggiungimento di un'intesa sui cosiddetti beni «liberi», in quanto le autorizzazioni, previste per le singole operazioni di mutuo e di esportazione potrebbero venire facilmente subordinate alla regolazione di questa dolorosa pendenza che impedisce a varie migliaia di profughi istriani e dalmati di ottenere l'indennizzo dei loro beni abbandonati a Fiume, Pola e Zara».

La motonave «Vulcania» partita per l'America

IL SALUTO DELLA FOLLA E DI UNA FANFARA BERSAGLIERESCA

La «Vulcania» è partita ieri mattina alle 10 dalla Stazione marittima per il suo quinto viaggio sulle rotte del Nord-America dopo il ripristino dell'importante collegamento con l'Adriatico. A salutare la partenza del transatlantico s'era raccolta lungo le rive e il molo Audace una numerosa folla di triestini e di bersaglieri; una fanfara di fanti piumati presente sulle rive ha intonato al momento della partenza l'inno dei bersaglieri. Sono partiti da Trieste a bordo della «Vulcania» 114 passeggeri diretti ai porti transoceanici e circa un centinaio diretti ai porti intermedi e costituiti in gran parte da due comitive: l'una di 40 studenti dell'Istituto nautico «Duilio» di Messina, che negli scorsi giorni hanno compiuto nella zona una gita turistica con visita ai più importanti complessi industriali, e l'altra di 30 soci dell'Università popolare diretti in Spagna per una gita turistica.

A Venezia saliranno sulla «Vulcania» altri 116 passeggeri transoceanici e così, dopo le toccate di Patrasso, Palermo e Napoli la «Vulcania» uscirà dal Mediterraneo al completo, cioè con 1300 passeggeri, a conferma dell'importanza di questa linea che nonostante il periodo stagionale poco favorevole dimostra la sua piena efficienza. La «Vulcania» arriverà a New York il 4 aprile; lo stesso giorno la «Saturnia» giungerà a Trieste.

Una Messa in suffragio della M. d'oro Mario Codermatz

Domani, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle 8.30, sarà celebrata una S. Messa in suffragio del tenente degli alpini Mario Codermatz, Medaglia d'oro al V. M., nel XV anniversario del suo sacrificio. La Sezione di Trieste dell'ANA invita le Penne Nere triestine a presenziare alla cerimonia.

L'ECONOMIA DELLA CITTÀ NELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

Aumentati di 10 miliardi il risparmio e i depositi

Benchè si sia nel contempo accresciuto il numero dei disoccupati il mercato del lavoro ha segnato un deciso incremento qualitativo

Secondo quanto già da noi pubblicato giorni addietro un nuovo indirizzo governativo si è manifestato nel programma di aiuti economici alla nostra città. Si tratterà di un piano generale e organico, che sostituirà le singole provvidenze finora attuate e che hanno dato luogo a varie dispersioni degli investimenti e dato frutti forse non proporzionali alla loro entità. Il piano per ora non è conosciuto nemmeno nelle sue linee essenziali; i circoli politici cittadini sperano che i fondamentali elementi programmatici ne possano essere resi noti prima delle «amministrative».

A ogni modo pare ci sia una decisa evoluzione del pensiero governativo sui problemi triestini. I tecnici e i politici romani si sarebbero accorti che agendo per compartimenti stagni nessun duraturo vantaggio avrebbe potuto scaturirne. Questa osservazione è suffragata anche dal confronto sulla situazione del mercato del lavoro al principio e alla fine del trascorso anno: essa è infatti migliorata «qualitativamente», ma peggiorata nel quadro complessivo dell'occupazione.

Alcuni elementi statistici sono sufficienti a dare conto di tale affermazione. Nel corso del '55 vi sono state 2891 persone occupate in più, per gran parte nell'industria, mentre 4900 persone hanno perduto l'impiego; tenendo anche conto degli artigiani e degli agricoltori, il numero delle persone occupate è complessivamente disceso di 1377 unità. Al 31 gennaio '56 gli occupati erano in tutto 84.830. Nel contempo è aumentato il numero dei disoccupati nella misura di 2439 unità, mentre la popolazione residente ha pure segnato un aumento per poco più di 11 mila persone.

Statisticamente il mercato del lavoro ha subito dunque un peggioramento. Da una analisi qualitativa si nota però che le tre voci d'occupazione nell'industria, nel commercio e nel credito, hanno segnato un miglioramento nella consistenza delle persone occupate, a detrimento del pubblico impiego. Il travaso di questa categoria nelle tre classi economiche produttive costituisce indubbiamente la fase iniziale di un processo di organico ridimensionamento della vita cittadina. Restano, sempre severe e dolorose, le cifre della disoccupazione totale: 18.744 nel gennaio '55, 21.183 nel gennaio '56.

Qualche altra cifra permette di cogliere aspetti più profondi della situazione del mercato del lavoro e di vedere come in effetti per notevoli settori cittadini l'anno passato si sia chiuso in attivo e con una notevole spinta verso il miglioramento economico. Così, ad esempio, i depositi di conto corrente di corrispondenza presso le nostre banche hanno subito un aumento di quasi 9 miliardi e quelli presso le Casse postali di oltre un miliardo. I protesti cambiari sono stati in netta diminuzione, le operazioni di borsa appaiono invece in fortissimo aumento, al punto che le azioni negoziate nel corso di un anno alla nostra Borsa valori sono salite da 3.29 a 8,04 milioni di titoli; le imposte dirette pagate dai contribuenti del territorio sono aumentate da poco più di 4 miliardi a 5 miliardi e 225 milioni, le imposte indirette sono passate da meno di otto miliardi a 9 miliardi e 920 milioni. Non parliamo nemmeno delle vendite di autovetture, motoscooters, elettrodomestici, televisori.

Se la vita finanziaria segnala quindi una indubbia tonificazione, si osserva invece che alcuni generi di prima necessità sono, per converso, rimasti stazionari o si sono addirittura portati a livelli più bassi. Questo vale per i vini comuni, le carni salate e conservate, il lardo, il pesce fresco e quello conservato, il formaggio, i latticini e il burro, il cacao e il cioccolato, la mobilia, le utenze di gas e luce.

Alla luce di questi e di moltissimi altri dati la situazione di Trieste viene attualmente studiata presso le autorità governative. La situazione è lontana dall'essere disperata, anzi, anche con le provvidenze ritardate e frammentarie finora ottenute la città ha dimostrato di poter realizzare notevoli miglioramenti. Auguriamoci che il nuovo piano non si faccia attendere oltre i limiti necessari e ragionevoli e che risulti veramente efficace e idoneo a colpire il male alle sue radici.

I bersaglieri a Redipuglia a conclusione del Raduno

UNA RIUNIONE DI CONGEDO ALLA SEZIONE «E. TOTI»

I bersaglieri hanno concluso ieri con il pellegrinaggio a Redipuglia e ai Campi di battaglia il loro annuale raduno culminato domenica mattina con l'entusiasmante sfilata per le vie della nostra città. Anche il 12.o Battaglione dell'8.o Reggimento di stanza a Pordenone ha lasciato Trieste ieri mattina, dopo una cerimonia prettamente di carattere militare nel piazzale d'armi della caserma di via Rossetti.

Ai Caduti nella prima guerra mondiale ha reso omaggio nel tardo pomeriggio anche il Presidente del Senato, sen. Merzagora, giunto a Trieste assieme alla consorte in occasione del varo della motonave «San Giorgio». In serata la presidenza dell'Associazione nazionale dei bersaglieri con il gen. Scattini, il gen. De Monticelli, il col. Felici e il magg. De Gherardo è stata gradita ospite della sezione triestina «Enrico Toti» a un pranzo di congedo. Ospite graditissimo alla riunione conviviale il comandante del Presidio gen. Grimaldi. Il presidente della sezione triestina, comm. Monciatti, ha offerto al gen. Scattini una medaglia d'oro, quale ricordo dei bersaglieri giuliani per il XV raduno. Ai componenti la presidenza dell'A.N.B. sono state consegnate medaglie d'argento. Il gen. Scattini ha risposto all'omaggio con un breve ringraziamento mentre il gen. Santi ha espresso la sua viva soddisfazione per l'esito delle tre giornate triestine. Infine il col. Almerigogna ha consegnato, anche a nome degli istriani e dei volontari di guerra, i distintivi della Compagnia volontari giuliani a tutti i presenti.

Il Circolo Acli di S. Giacomo inaugurato dal Vescovo

Dedicata al martire aclista Giuseppe Fanin è stata inaugurata ieri mattina alla presenza delle maggiori autorità cittadine la nuova sede del Circolo Acli di San Giacomo. La solenne benedizione è stata impartita dal Vescovo mons. Santin che ha rivolto fervide e affettuose parole d'augurio per la prossima e importante attività volta a favore degli strati sociali meno abbienti del popoloso rione di San Giacomo. Il Vescovo ha esaltato il lavoro cristiano che poggia la sua forza e vitalità su tre fedi: lavoro, democrazia e Chiesa.

La figura di Giuseppe Fanin cui si intitola la nuova sede Acli è stata rievocata dal segretario nazionale delle Acli, dott. Vittorio Pozzar che era stato presentato dal presidente provinciale dott. Masutto. Il dott. Pozzar ha quindi ricordato i compiti principali di un circolo Acli, affermando tra lo altro che «esso deve essere un'antenna sensibile ai bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie». Il segretario nazionale ha concluso invitando i presenti a restare fedeli ai principi del lavoro cristiano e soprattutto ad operare sempre meglio e più attivamente a favore degli indigenti e dei maggiormente bisognosi di assistenza, anche morale.

La nuova sede delle Acli che sorge in Campo San Giacomo 15 è dotata oltre che di un'ampia sala ritrovo, una saletta per riunioni e bar anche dei locali destinati al Patronato ed attrezzati modernamente quale ambulatorio medico. Questi servizi saranno messi gratuitamente a disposizione dei lavoratori e dei loro familiari. Presso la nuova sede l'attività sociale è stata iniziata nel pomeriggio, con la consegna da parte del presidente provinciale dott. Masutto delle prime tessere ai soci del circolo.

L'assemblea delle socie del Centro femminile liberale è indetta per le 19 di questa sera.

REIMPIEGO DI UNA CINQUANTINA DI OPERAI

STAMANE ALLA KRAFTMETAL PARZIALE RIPRESA DEL LAVORO

La crisi aziendale peraltro non è ancora risolta e non è da escludere una gestione commissariale

Come già annunciato nell'edizione di domenica, stamane il lavoro verrà ripreso nello stabilimento della Kraftmetal, al porto industriale di Zaule. La direzione della fabbrica ha anzi comunicato che già oggi sarà possibile la riassunzione di tutti i dipendenti in servizio al momento della chiusura dello stabilimento, avvenuta giovedì scorso, cioè con esclusione degli operai che erano stati precedentemente sospesi. In luogo quindi del parziale reimpiego di appena una decina di operai, torneranno oggi al lavoro alla Kraftmetal una cinquantina di dipendenti. Pur non essendo stata ancora risolta la crisi e pur rimanendo ancora inattivi la maggioranza degli operai, l'odierna riapertura della fabbrica può considerarsi un primo concreto passo verso il risanamento dell'azienda, e intense sono state nei giorni scorsi, malgrado la doppia festività, le iniziative dirette a rimediare le difficoltà che hanno colpito la Kraftmetal. Varie sono le soluzioni che si prospettano, specie per l'integrazione del gruppo azionario; ma non è da escludersi che da parte delle autorità venga considerata la possibilità di una gestione commissariale, naturalmente temporanea, fino alla normalizzazione dell'attività aziendale.

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti ieri mattina in assemblea i dipendenti della Kraftmetal, e al termine della riunione le maestranze hanno inviato alle autorità e all'azienda un appello per sollecitare la soluzione della crisi. La mozione esprime il rammarico dei lavoratori per le dannose conseguenze del conflitto sorto fra gli azionisti e auspicano un provvedimento che preminentemente tenga conto del fondamentale interesse dei lavoratori, nonchè delle commesse di lavoro già acquisite e che la crisi minaccia di far perdere alla Kraftmetal, con grave pregiudizio per l'economia cittadina e per la salvaguardia del denaro pubblico investito nell'azienda, attraverso i mutui statali a essa concessi. Le maestranze inoltre lamentano gravi manchevolezze riscontrate nella conduzione dell'azienda prima del verificarsi della crisi e chiedono alle autorità di rendere di pubblica ragione le risultanze emerse.

Il nuovo aspetto del «Liceo Dante»

PRESTO ULTIMATA L'OPERA DI SOPRAELEVAZIONE

La continua crescita della popolazione scolastica di tutti gli ordini di scuole, ha posto in modo più urgente il problema della capacità ricettiva degli edifici scolastici esistenti e, di conseguenza, del necessario incremento dell'edilizia scolastica. L'intervento del Comune, che si aggiunge a quello di altri enti locali, ha assunto negli ultimi tempi un'importanza notevole per le iniziative in parte già attuate e in parte in via di progettazione.

In primo luogo va rilevata la importante realizzazione del Comune a favore del Liceo statale «Dante». Questo importante istituto cittadino, nonostante la sua recente costruzione, già da tempo lamentava una grave carenza di aule per il sopraffollamento. Molte difficoltà di vario genere derivavano da questa deficienza, e da tempo la presidenza dell'Istituto aveva richiesto la sopraelevazione dell'edificio, anche perchè la scuola si prestava all'ampliamento sia tecnicamente che architettonicamente. Finalmente, grazie al mutuo di 2 miliardi concesso dal Governo alla nostra città per tali iniziative, l'autorità scolastica ha potuto esaudire la pressante richiesta, sopraelevando la scuola di un piano completo.

Le difficoltà incontrate durante l'esecuzione dei lavori hanno un po' ritardato la consegna delle nuove aule scolastiche; infatti i lavori dovevano procedere anche durante le lezioni e si è dovuto salire contemporaneamente con la doppia rampa di scale e con la tromba dell'ascensore. A lavori ultimati, la scuola sarà dotata di altre 16 aule (14 normali e due da disegno), oltre ai servizi indispensabili, rinnovati e perfezionati.

Complessivamente il costo della sopraelevazione si aggira sui 65 milioni, suddivisi in spese per opere murarie, pittore, falegname e vetraio, impianto idrotermicosanitario, impianto elettrico, ascensore e pavimentazione. L'ultima fase dei lavori sarà presto esaurita e per il prossimo anno scolastico gli ambienti saranno pronti ad accogliere gli studenti. La parte esterna del piano sopraelevato manca solo di essere rifinita e si può già constatare che la scuola dall'ampliamento esce abbellita per i nuovi indovinati movimenti delle masse architettoniche.

A un anno dalla morte di Ferdinando Pasini

Per commemorare il compianto professore Ferdinando Pasini, già incaricato di storia della lingua italiana e libero docente in lingua e letteratura italiana nella Facoltà di lettere e filosofia, l'illustre prof. Marino de Szombathely ne rievocherà la personalità indimenticabile giovedì prossimo, alle ore 19, nell'aula maggiore della vecchia sede dell'Università degli Studi (via dell'Università 7).

Questue abusive

L'Ente nazionale protezione animali, venuto a conoscenza che persone non autorizzate si presentano a privati sollecitando offerte a favore dell'Ente stesso, invita a denunciare all'ENPA chiunque si presentasse sotto tale veste. Eventuali offerte possono venir fatte tramite il giornale, o direttamente in sede, verso rilascio di regolare ricevuta.

IN DIFFICOLTA' LE CENTRALI IDROELETTRICHE

La delicata congiuntura nell'erogazione dell'energia

Viene raccomandata l'economia nei consumi

Una delicata congiuntura, come già abbiamo scritto ieri, si sta verificando nella erogazione dell'energia elettrica. Il perdurare del freddo, che ritarda lo scioglimento delle nevi, e la mancanza di piogge, stanno determinando infatti in tutta l'Italia settentrionale una scarsità di acque fluenti per l'alimentazione delle centrali idroelettriche. Il fenomeno inoltre è aggravato dai maggiori consumi (effetto pure del freddo, per il maggiore uso che viene fatto dell'energia anche per il riscaldamento) e la situazione, non proprio preoccupante, presenta delle difficoltà per il mantenimento di una normale erogazione.

Di tali difficoltà abbiamo avuto conferma dalla direzione dell'Acegat, nonchè da inconvenienti che ci sono stati segnalati, specie da utenti di ascensori e televisori. L'abbassamento della tensione ed i bassi valori della frequenza hanno determinato infatti finora — e fortunatamente — solo sopportabili disguidi, soprattutto appunto nel funzionamento della televisione. E' da sperare inoltre che più seri disagi nemmeno si verificheranno, perchè in capo a pochi giorni le condizioni atmosferiche potrebbero mutare, agevolando la ripresa produttiva delle centrali idroelettriche.

Tuttavia, per misura precauzionale, viene rinnovata la raccomandazione per un'economia nei consumi, specie evitando nelle utenze domestiche l'uso dell'energia tra le ore 10 e le 12 e tra le 18 e le 20 dei giorni feriali, cioè nei periodi critici per l'erogazione in loco. Ricorderemo in proposito che da gennaio nella nostra città i consumi di energia elettrica sono aumentati del 15 per cento, rispetto i primi mesi dello scorso anno.

I dipendenti dell'ex GMA convocati stasera alla C.d.L.

Questa sera, alle 18.45, si riunirà alla Camera del Lavoro l'assemblea del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, per un nuovo esame del problema degli ex dipendenti del GMA. Nella riunione verrà in particolare illustrato e discusso il progetto commissariale per la definitiva sistemazione del personale, per la formulazione degli emendamenti da proporre alle competenti autorità centrali.

Domenica si è riunito il consiglio generale dei sindacati della nuova C.d.L.-C.G.I.L., convocato per una relazione sul recente congresso della C.G.I.L. Nella mozione conclusiva è stata espressa approvazione per i deliberati del congresso stesso e sono formulati inoltre particolari postulati per i problemi economici locali. Tra questi vi è un appello al Governo per l'assegnazione al porto di Trieste della motonave «San Giorgio», varata ieri al San Marco. La mozione infine protesta per i luttuosi fatti di Barletta e per l'arresto di Danilo Dolci, avvenuto, come noto, a Partinico.

Il Santo Padre risponde alle felicitazioni del Sindaco

Al messaggio di felicitazioni inviato dal Sindaco Bartoli in occasione dell'80.o compleanno di S.S. Pio XII, mons. Dell'Acqua ha risposto con il seguente telegramma: «Accolti con grato animo i voti della Signoria Vostra e dei membri di codesto Consiglio Comunale Sua Santità a tutti invoca assistenza ed aiuti divini».

La Signora Luigia Vanoni, madre del compianto Ministro delle Finanze Ezio Vanoni, ha inviato al Sindaco Bartoli la seguente lettera: «Ho letto con emozione la commemorazione fatta da V. E. al Consiglio Comunale di Trieste per onorare la memoria del mio diletto figlio. Le sono particolarmente riconoscente perchè nel Suo esposto ha dato risalto all'operato del mio caro che per tutti con vero sentimento cristiano si è prodigato. Egli è morto sulla breccia e mi auguro che il Suo sacrificio sia in benedizione per la nostra cara Patria. Rinnovando ringraziamenti, Le porgo devoti ossequi».

LE ORE DELLA CITTA'

Referendum ENAL

Giovedì scorso è scaduto il termine per l'invio delle cartoline partecipanti alla prima estrazione del Referendum a premi indetto dall'ENAL per l'anno 1956. Dal primo spoglio delle cartoline — moltissime quelle giunte con data postale del 16 marzo e che pertanto parteciperanno, unitamente a quelle non prescelte in questa prima estrazione, ai sorteggi di aprile e maggio per i quali si possono inviare le risposte entro il giorno 16 dei rispettivi mesi — appare evidente il successo di questa iniziativa dell'ENAL che con questo mezzo desidera poter conoscere la opinione pubblica sulle attività istituzionali dell'Ente e, quel che anche conta, sui programmi che si vorrebbero veder realizzati o potenziati nel futuro. Dopo il 22 corrente, l'ENAL comunicherà i risultati della 1.a estrazione e dell'assegnazione dei premi.

La scampagnata

Il giorno di San Giuseppe segna tradizionalmente l'inizio della primavera per i triestini. E' la prima festa della bella stagione, la festa delle scampagnate allegre sull'altipiano e della sagra paesana nella borgata appollaiata attorno alla storica chiesetta sui pendii del monte Zello. Ma quest'anno, purtroppo, non si può ancora parlare di primavera; nei campi non spuntano neppur timidamente primule e violette. L'inverno non ha ancora ceduto il passo alla stagione dei mandorli in fiore. Così ieri i triestini non hanno potuto dilagare in allegre comitive sulle strade dell'altipiano e della Val Rosandra, salire a Cattinara e a San Giuseppe. La temperatura era pungente e soffiava, specie nella mattinata, un «borino» poco invitante. Tuttavia, circa settemila triestini hanno voluto esser puntuali all'appuntamento con la tradizione e hanno raggiunto San Giuseppe portando la loro caratteristica allegria, le canzoni dialettali e hanno offerto la possibilità di buon guadagno alle trattorie del luogo. L'Acegat aveva predisposto un servizio rafforzato sulla linea per Cattinara, le autolinee private avevano istituito servizi continuativi per San Giuseppe, sia per la linea di Cattinara quanto per quella di Domio. In previsione di un grande afflusso di autoveicoli la Polizia stradale aveva adottato misure per disciplinare il traffico nella zona di Domio-Cattinara-San Giuseppe. Sagra in tono minore, quindi, quella di ieri, osteggiata dal freddo e dalla bora. Non sono queste le migliori premesse per un rapido avvento della primavera che astronomicamente batte ormai alle porte.

Alla Banca del Sangue

Un gruppo di alunne dell'Istituto magistrale «G. Carducci», accompagnate dai professori Tavella e Pirnetti, ha visitato gli impianti della locale Banca del Sangue, una delle più moderne e meglio attrezzate d'Italia. Il dott. Nicolini, del Centro Trasfusionale, ha accompagnato le future maestre nei vari locali della Banca, illustrando con chiara parola i complessi impianti necessari a tutti quelli esami e trasformazioni cui il prezioso liquido deve essere sottoposto prima di poter essere trasfuso. Alcune alunne si sono quindi sottoposte all'esame per la determinazione del proprio gruppo sanguigno, primo passo per divenire in seguito donatrici, accanto alle moltissime donne che già sono catalogate nel prezioso schedario.

A Radio Israele

Alle 23 di ieri sera, a Radio Israele, (metri 33,3) ha parlato il triestino dottor Paolo Colbi, direttore generale del Dipartimento cristiano al Ministero Religioni israeliano.

Nozze sacerdotali

Il sacerdote concittadino don Bruno Menegoni è ritornato in questi giorni a Trieste e la sua venuta coincide con il suo venticinquesimo anno di sacerdozio. Ordinato sacerdote il 21 marzo 1931 nella Cappella vescovile, celebrò la prima Messa il giorno successivo nella Chiesa della B. V. Ausiliatrice all'Oratorio Salesiano. Mercoledì, alle 9.30, nella stessa Chiesa egli celebrerà la sua Messa d'argento. Don Menegoni fu sino al 1938 cooperatore ad Isola d'Istria, poi venne designato parroco di San Lorenzo di Umago. Per oltre diciotto anni dedicò la sua attività spirituale in quella zona, meritandosi l'affetto e la stima di tutta la popolazione che particolarmente in questi ultimi anni lo vide instancabile nel suo ministero esteso alle varie chiese prive del proprio sacerdote, nel circondario che va da San Lorenzo in Daila a Buie. Al degno sacerdote rivolgiamo fervidi auguri.

Carnevale a Bologna

A conclusione del Concorso «Piccole maschere di Carnevale», l'Ufficio provinciale ENAL, allo scopo di facilitare la partecipazione, delle mascherine premiate e segnalate, al Carnevale nazionale dei bambini, in programma a Bologna per i giorni 2, 7 e 8 aprile, organizza una gita in torpedone alla volta della città felsinea. Poichè la rappresentanza triestina è stata ammessa direttamente alla sfilata finale di domenica 8 aprile, la partenza da Trieste avverrà sabato 7, alle ore 14, e il ritorno nella serata di domenica. Possono parteciparvi anche i non accompagnatori delle piccole maschere. Informazioni dettagliate presso l'ENAL, via Mazzini 32, telefono 386-59.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.7, minima 3.5; pressione 1017.1 in aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 6.2.

Oggi: S. Claudia. — Il sole sorge alle 6.9, tramonta alle 18.17. La luna leva alle 11.22, cala alle 2.5.

Marea. OGGI: bassa alle 11, cm. 38 sotto il l. m.; alta alle 18.50, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.5, cm. 2 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 32; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'Amministrazione dell'Ospedale infantile, nel ringraziare sentitamente per il generoso dono, segnala il gesto altamente umanitario del Comitato aziendale del Cantiere Navale Giuliano, il quale ha fatto distribuire ai piccoli degenti nella Sezione cronici un forte quantitativo di caramelle, cioccolato e giocattoli col civanzo di una gratifica percepita dai lavoratori del Cantiere stesso in occasione di un recente varo.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Resiste», un atto di Montanelli.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Complesso Beltrami; 12.10: Orchestra Savina; 13.20: Musica operistica; 16.30: Le opinioni degli altri; 17: Musiche di Saint-Saëns; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Canfora; 21: Pane vivo, di François Mauriac; 22.40: Panorama del jazz francese; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: K.O.; 14.30: Schermi e ribalte; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.10: Mattutino verdiano; 18.35: Ritmi del XX secolo; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Le prime di anteprima; 21.30: Il motivo senza maschera; 22.30: Telescopio; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.30: «Chi sa alzi la mano», trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.35: Coro SAICI di Torviscosa; 21.5: Gianni Safred e il suo quintetto; 21.30: Celebri interpreti triestini; 22.10: Cose di casa nostra, al microfono Anita Pittoni; 22.20: Jazz cocktail; 22.50: Vedette di Parigi.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 20.45: Nuovi film italiani; 21: L'amico degli animali; 21.30: Resistè, di Indro Montanelli; 22.15: Piccolo grande Piemonte, rubrica storica di Giulio Prezioso; 22.30: La fabbrica del terrore, inchiesta giornalistica.

† **Carlo Renni** non è più.

L'angosciata FAMIGLIA ne dà comunicazione a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringrazia tutte quelle gentili persone che vollero prendere parte al suo dolore e onorare la memoria del caro Estinto.

Per espresso desiderio del Defunto, la famiglia non prende il lutto.

† Il 19 marzo, munita dei conforti religiosi è serenamente spirata

Rosina Rovis ved. Bacci

La piangono i figli CLAUDIO e MARIA, i fratelli mons. CASIMIRO, GIOACCHINO, VITTORIO, AMALIA, il cognato GIUSEPPE SPAGNOLLI, la nuora NELLA e i parenti tutti.

Allo stesso dolore prendono parte le famiglie MEZZARI, GHERSETTI, BIANCO.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Un ringraziamento particolare al chiarissimo prof. Slavich, al dott. Frandoli, alla Rev. Suor Analfonsa e a tutto il personale della III Medica donne.

† **Giulia Capoleva**

si è spenta il 18 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, il figlio, il cognato e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta ieri, la nostra adorata Mamma

Nella ved. Fonda

nata PIZZANEI

I desolati figli e i parenti tutti partecipano la triste notizia.

Trieste, 20 marzo 1956

Il giorno 21 marzo, 15.o anniversario della morte in combattimento del

Tenente degli Alpini

Mario Codermatz

Medaglia d'oro al V. M.

la FAMIGLIA Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

Una Messa in suffragio verrà celebrata, domani mercoledì 21 corr. alle ore 8.30, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Ricorre oggi il V anniversario della morte del nostro adorato

Beppino Goruppi

e il XII della scomparsa dei suoi genitori

Valeria e Carlo

Con immutato affetto e rimpianto li ricordiamo a tutti.

I FAMILIARI

Il dott. NINO de GORUP, nel secondo anniversario della dipartita del fratello

dott. Pino de Gorup

desidera ricordarlo affettuosamente alle persone che gli hanno voluto bene.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda di dichiarazione di morte presunta di ANDREA VENTURIN fu Bortolo e fu Giovanna Fonda, nato a Pirano il 9-12-1875, scomparso in Galizia dove prestava servizio militare, il 28 luglio 1916.

Chiunque abbia notizie è invitato a comunicarle entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dott. Proc. Carlo de Senibus

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ARMANDO DONATINI di Luigi, già residente a Gorizia, via Carducci 18, nato il 9-7-1920, arrestato e deportato per ignota destinazione addì 16 maggio 1945 da parte di elementi jugoslavi, è pregato di darne informazione al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ezio Testa

LA BELLA CERIMONIA MARINARA DI IERI AL SAN MARCO

Varo della m/n «San Giorgio» e buoni auspici per le future attività

Una dichiarazione del presidente della «Finmare» fa sperare che saranno potenziate le linee adriatiche e le costruzioni nei C.R.D.A.

Una buona notizia: secondo alcune dichiarazioni rese ieri dal prof. dott. Manzitti, presidente della «Finmare», si prospettano nuove possibilità di grossi lavori per i nostri Cantieri navali. Su richiesta dei rappresentanti della stampa, il massimo esponente della «Finmare» ha detto che «si augura di poter dare quanto prima una buona notizia per i Cantieri giuliani, in riferimento alla costruzione dei due progettati supertransatlantici, che dovrebbero provvedere alla sostituzione di navi aventi una "ragguardevole età"». In questa frase detta dal prof. Manzitti, possono essere ravvisati due elementi positivi, e cioè la possibilità dell'assegnazione ai Crda della costruzione di almeno uno dei due nuovi giganti che attraverseranno l'Atlantico settentrionale e quella del potenziamento della linea espresso Trieste-New York con altre navi nuove in sostituzione di quelle onuste di gloria, ma piuttosto anziane. Non basta: il prof. Manzitti ha riferito, inoltre, che la «Finmare» sta considerando seriamente i problemi dei collegamenti adriatici con l'Oriente e l'Estremo Oriente».

Ma ecco il testo delle dichiarazioni fatte dall'avv. Manzitti alla radio: «Può considerarsi terminata la prima fase di ricostruzione della «Finmare». E' indubitato che, nel quadro di una ricostruzione che intende riportare l'Italia sul mare nei traffici passeggeri, il settore adriatico ha un aspetto particolarmente importante. Non posso, per ovvie ragioni, entrare in precisazioni, ma desidero fin d'ora dichiarare che la «Finmare» sta considerando con particolare attenzione il potenziamento delle linee che sfociano dall'Adriatico.

E' stato chiesto all'avv. Manzitti: «E' stata data recentemente notizia di due nuovi transatlantici molto grossi che dovrebbero essere costruiti per la Società di navigazione «Italia». Interessano anche i Cantieri giuliani?». «Indubbiamente — ha risposto Manzitti — ogni costruzione ha dei riflessi anche per i Cantieri giuliani. Oggi, come voi sapete, i Cantieri hanno raggiunto un'utilizzazione considerevole, e per quanto nulla di preciso e di definitivo possa essere detto sulle nuove costruzioni, è ben chiaro che queste nuove costruzioni dovranno essere effettuate per la sostituzione di navi già esistenti e che stanno avvicinandosi ad un limite di età ragguardevole. Mi auguro — ha concluso il presidente della «Finmare» — di poter dare qualche buona notizia per i Cantieri giuliani».

Per quanto i piani di studio dei tecnici della «Finmare» e del Ministero della M. M. siano ancora in fase di istruttoria, non possiamo non ravvisare nelle esplicite dichiarazioni del presidente del massimo ente coordinatore della nostra attività marinara un riferimento interessante all'accoglimento delle istanze marittime triestine, fra le quali, giova ripeterlo, sono in primissima linea quelle riguardanti il ripristino dei contatti diretti con l'Asia Orientale, tramite l'istituzione di un servizio regolare celere, atto a inserire anche l'Adriatico nella grande corrente di traffici che dall'Europa si snoda verso i mari dell'Indonesia, del Giappone e della Cina. E' fonte di fiducia pure il fatto che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico verrebbero presi nella massima considerazione per l'assegnazione di almeno uno dei nuovi colossi progettati dalla Società «Italia».

Nella mattinata di ieri, alle 10.30, ha avuto luogo al Cantiere San Marco l'annunciato varo della seconda unità mista della serie «San Marco», la motonave «San Giorgio» della Società «Adriatica», destinata a collegare il Tirreno con Istanbul. Alla cerimonia hanno presenziato il sen. Merzagora, Presidente del Senato; l'on. Dominedò; il prof. Manzitti; il presidente della Società «Adriatica», armatrice della «San Giorgio», conte Foscari, assieme ai due direttori generali cap. Premuda e dott. Bruni; il dott. Bruno Astori, capo dei servizi stampa del gruppo «Finmare»; il dott. Capon, in rappresentanza di S. E. Palamara; il gen. Grimaldi, comandante del Presidio; il col. Bollo, comandante della Capitaneria di Porto; il Viceprefetto dott. Macciotta; il Questore dott. De Nozza; il Prosindaco ing. Visintin; il dott. Doria, presidente dell'Associazione industriali; il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo; l'avv. Levitus, direttore dell'Ufficio del Lavoro; l'ing. Ventura per l'Associazione armatori; il cap. Suttora, direttore della sede di Trieste della Società «Italia» e molte altre personalità della politica, della finanza e del mondo armatoriale. A ricevere le personalità e gli invitati erano il presidente dei Crda, ing. Smeraldi, il vicepresidente, consigliere delegato ing. Pacchiarini, l'avv. Davanzo per il Consiglio d'amministrazione, i direttori generali ing. Crovetti e grand. uff. Alberto Cosulich, i direttori centrali cav. Fassetta e ing. Coseri, il vice direttore commerciale Ulessi, il direttore del Cantiere San Marco ing. Costantini e il direttore del varo ing. Agnetti. Madrina della «San Giorgio» la eletta consorte del Presidente del Senato, donna Giuliana Merzagora.

(«Giornalfoto»)
Donna Giuliana Merzagora, gentile madrina della bella motonave varata ieri

(«Giornalfoto»)
Al Cantiere San Marco: scende in mare la m/n «San Giorgio»

MANACORDA PARLA DI TRIESTE ALL'«ANGELICUM»

Venti secoli di storia imbevuti di virtù romana

Grande affluenza di autorità e pubblico all'inaugurazione milanese della «Settimana» - Il saluto della città portato dal Sindaco Bartoli

Con un commosso saluto del Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli ed una conferenza di Guido Manacorda su «La romanità di Trieste» si è aperta ieri sera all'Angelicum di Milano la Settimana culturale triestina, che si concluderà domenica ventura. «Scopo della manifestazione — ha detto il Sindaco di Trieste — è di illustrare ai milanesi ciò che la città giuliana ha fatto e fa in tutti i campi, dando una testimonianza della sua vitalità. Come ogni anno Milano presenta al mondo la vetrina della genialità produttiva e della costanza di lavoro dei suoi cittadini, così anche Trieste, pure in forma ridotta, vuole far conoscere la sua vitalità, vuol far vedere come oggi la città non debba rappresentare solo un baluardo ai confini della Patria contro la minaccia dello straniero, ma anche una pedana di lancio dei nostri valori spirituali verso popoli che, nonostante tutto, ammirano l'Italia come la culla della civiltà.

Il Sindaco Bartoli ha ringraziato quindi le autorità presenti — il Ministro Vigorelli per il Governo, il Prefetto, mons. Gilardi, successore di don Gnocchi, in rappresentanza dell'Arcivescovo, l'ing. Giambelli, vicesindaco di Milano — della accoglienza riservatagli ed ha concluso: «Questa Settimana trovi una corrispondenza non dico dell'importanza ma dell'amore con cui i triestini l'hanno preparata e a nome dei quali vi ringrazio: sento che con me è tutta la città di San Giusto».

Il rappresentante di Trieste ha parlato in una sala gremita in ogni ordine di posti da milanesi e da folti gruppi di triestini, fra i quali erano l'assessore al Comune di Trieste comm. Venier, il dott. Carminelli, segretario generale del Comune e tutti i dirigenti dell'Angelicum.

Spentisi gli applausi, ha parlato Guido Manacorda già combattente per Trieste sul Carso ed ora assertore, con i suoi scritti, dell'italianità della città adriatica.

«Ho scelto il tema «romanità di Trieste» più che «italianità di Trieste» — egli ha detto — perchè nel termine romano sono impliciti ben venti secoli di storia, venti secoli che non si potranno mai cancellare. Nessun dubbio che Trieste sia romana: è la romana Tergeste, facente parte della romana X Regio con Aquileia, l'Istria e il Litorale adriatico, fondata subito dopo Aquileia nel secondo secolo avanti Cristo; colonia sotto Cesare, città murata sotto Augusto».

L'oratore ha quindi seguito a grandi linee il cammino di Trieste attraverso i secoli. In ogni epoca Trieste ha mantenuto alto il suo spirito fiero di romanità, opponendosi con tutte le forze ai tentativi di penetrazione dell'elemento straniero. E' stata città feudale, è stata comune, ha seguito cioè la stessa strada di molte altre città italiane; ha conosciuto periodi splendidi e — specie nel Seicento — periodi di decadenza, tanto da essere ridotta poco più di un villaggio con i suoi quattromila abitanti. Nell'Ottocento e durante le guerre per l'indipendenza ha vissuto nella lotta contro l'Austria le speranze e le delusioni dell'irredentismo fino a che con la conclusione della grande guerra ha potuto finalmente ricongiungersi all'Italia.

«Gli ultimi avvenimenti — ha concluso l'oratore — sono ancora troppo brucianti perchè se ne possa parlare con serenità. Ci insegnano essi però che dobbiamo avere fede nell'avvenire. Qualunque cosa possa accadere abbiamo sempre una parola da dire nel nome di Roma, in nome di quella virtù romana su cui poi si innestò anche la «virtus cristiana» della giustizia, della temperanza, della fede e della speranza; la speranza dei forti».

La celebrazione inaugurale è stata chiusa dall'ing. Giambelli, a nome del Sindaco della capitale lombarda; egli ha detto che Milano guarda alle opere che Trieste ha saputo realizzare dopo il suo ritorno all'Italia con particolare simpatia. I milanesi non sono insensibili ai problemi triestini: tutto quello che Milano potrà fare per potenziare lo sforzo produttivo della città di San Giusto sarà fatto. «Oggi più che mai — ha concluso Giambelli — il tricolore è simbolo dell'unità della Patria».

ALLA CORTE D'ASSISE

Vilipendio alla Nazione dopo un «ménage» interrotto

Ricompare oggi di fronte ai giudici della Corte d'Assise di appello Edoardo Bossi, di 46 anni, già condannato il 9 novembre scorso a due anni e sei mesi di reclusione per vilipendio alla Nazione italiana, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale. Il fatto che ha dato origine al procedimento è avvenuto la sera dell'8 settembre scorso sul pianerottolo di casa d'una donna che dopo aver convissuto per qualche anno con l'imputato aveva troncato i rapporti con lui a causa dei maltrattamenti e in genere della condotta violenta dell'uomo. Quella sera la donna aveva rivisto il Bossi, aveva opposto un nuovo rifiuto al suo desiderio di riprendere il «ménage» interrotto e ne aveva avuto in cambio rimproveri e oscure minacce; perciò prima di rincasare aveva pregato un agente di polizia di accompagnarla nel timore di incontrarsi nuovamente con l'uomo.

In effetti, appena varcata la soglia dell'edificio di via Udine ove abitava, la donna scorse il Bossi che l'attendeva davanti all'uscio; e che nel vederla in compagnia di un poliziotto cominciò subito a dare in escandescenze, ingiuriando l'una e l'altro e oltraggiando con parole e frasi irriferibili l'Italia; sicchè l'agente si vide costretto a far intervenire sul posto dei rinforzi per ridurre all'impotenza lo energumeno.

Al processo, celebratosi come abbiamo detto lo scorso novembre in Corte d'Assise, il Bossi si difese sostenendo di «perdere la testa» alla vista di gente in divisa, conseguenza questa di una specie di trauma psichico sofferto da ragazzo quando assistette a un episodio di violenza del quale rimase vittima suo padre a opera di alcuni fascisti. Vilipendio a parte, l'imputato risulta comunque pregiudicato per reati comuni quali il furto, la ricettazione, il contrabbando e la detenzione abusiva di armi e già dichiarato delinquente abituale. Appunto in considerazione di tali precedenti i giudici di primo grado nella sentenza che oggi viene riesaminata avevano ordinato il ricovero dell'imputato per almeno due anni, a pena espiata, in una casa di lavoro. Il processo s'inizia alle ore 9.30.

Grande incendio di sterpaglia lungo la strada Napoleonica

Tre carri dei vigili del fuoco sono rimasti impegnati ieri per cinque ore per estinguere un incendio sviluppatosi su un margine della strada Napoleonica, dove le fiamme si sono estese su un'area di trentaduemila metri quadrati. L'incendio è scoppiato poco dopo le 16, intaccando sterpaglia, sottobosco, altobosco e alberelli. L'ultima scintilla si è arresa appena alle 21 all'assalto degli idranti. Altre boscaglie si sono incendiate durante la giornata; alle 10.15, duecento metri quadrati di sterpi hanno preso fuoco nei pressi del sanatorio di Aurisina; alle 15, un incendio di modeste proporzioni è scoppiato nella pineta di Malagrociana che si stende tra Basovizza e Pesek; all'opera di estinzione hanno cooperato anche le guardie della Polizia forestale; due carri sono accorsi, alle 15, nei pressi della Salita di Contovello, dove stavano bruciando 8000 metri quadrati di siepi e frascame; altri due carri si sono recati alle 15.30 nei pressi del Campo sportivo di Villa Opicina, per 4800 metri quadrati di sterpaglia in fiamme; alle 18, un'area di 500 metri quadrati di frascame ha preso fuoco dalle parti delle cave Faccanoni.

LE CONFERENZE

L'«integrazione economica» nell'elevata parola del prof. Resta

✦ «La storia procede inesorabilmente verso le entità politiche supernazionali; tutto il suo cammino è stato contrassegnato da una costante forza, o necessità, interiore che ha portato dalla tribù al clan, da questo alla città-Stato, e via di seguito attraverso Stati e Staterelli, alla costituzione di strutture politiche sempre più estese; oggi, in Europa, questa costante storica non si può interpretare se non come esigenza federalistica, che ha una sua realtà attuale e attiva nei desideri e nelle speranze di tanti piccoli e grandi, uomini europei. In questa coscienza e nel rispetto delle leggi storiche riposa presentemente la più gran parte delle ottimistiche previsioni per il risanamento definitivo dello squilibrio economico che investe sia pure in misura diversa e con differenti caratteri, tutte le nazioni dell'Europa». Con queste parole ha concluso la sua conferenza sul problema dell'integrazione economica europea il prof. Manlio Resta, direttore dell'Istituto di economia della nostra Università, che sabato ha parlato nella sede del Movimento federalista europeo, in piazza San Giovanni 1. «Nessun paese può raggiungere il completo equilibrio tra i tre fattori sostanziali di una struttura economica, il capitale, la terra, il lavoro. Oltreoceano la deficienza di mano d'opera è stata compensata con il grande impulso industriale, che ha portato ad una progressiva automatizzazione. Più difficile è realizzare la compensazione inversa, quella cui siamo interessati noi, in Italia, e altri paesi dell'Europa, dove eccede la mano d'opera: non è pensabile di procedere ad una «manualizzazione» della produzione. Fintantochè il movimento internazionale dei fattori della produzione, capitale e lavoro, è stato ampio, le strutture economiche nazionali non sono state determinanti agli effetti della storia economica, per la naturale tendenza dei pieni a riversarsi sui vuoti; ma da quando sono sorti e si sono affermati i vari sistemi protezionistici, ultimo dei quali il protezionismo sindacale a proteggere i lavoratori dal calo delle richieste conseguente alle immigrazioni specializzate, la possibilità di ristabilire l'equilibrio dissestato delle economie nazionali sono progressivamente diminuite». Così impostato il problema, due suggerimenti di soluzione si sono affacciati, secondo il prof. Resta, alla mente degli economisti europei: il ritorno verso la multilateralizzazione degli scambi, l'abolizione del regime doganale, la liberalizzazione del commercio internazionale, e, d'altra parte, la federazione politica, quale presupposto e giustificazione di una successiva integrazione economica. Il prof. Resta non ha ritenuto la prima proposta più di una «mezza soluzione». In quanto storicamente superata; ma non si è nascosto il grave scoglio dei nazionalismi politici ed economici che si frappongono alla attuazione della seconda. La conferenza è stata vivamente applaudita da numerosi uditori, tra cui alcuni docenti universitari e rappresentanti consolari di alcune nazioni europee.

✦ Questa sera, martedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», per iniziativa dell'Università Popolare, Ugo Pincherle concluderà il suo breve ciclo di serate vernacole italiane. Ugo Pincherle, che già l'anno scorso fu il brillante protagonista di una piacevole serata dell'U. P., non è soltanto un arguto studioso di dialettologia, ma anche un brillante dicitore. Ingresso libero.

✦ La riunione del VAL oggi è sospesa. Martedì prossimo parlerà Chino Ermacora.

✦ Nella sede del CRAL del porto di Trieste (piazza Duca degli Abruzzi 3), con inizio alle ore 20, il dott. Mario Lovenati, del Centro per la lotta contro i tumori, parlerà sul tema: «Prevenzione e lotta contro i tumori». Seguirà la proiezione dei seguenti cortometraggi: «Diagnosi e cura del cancro», «Disegno animato sulla patogenesi del cancro e la sua terapia», «Istruzione e pratica professionale di un giovane medico».

✦ Domani, alle 19.30, avrà luogo nella sala «Paolo Reti», piazza S. Giovanni 5, una conferenza del prof. Ettore Gregoretti, capogruppo consiliare democristiano al Comune di Trieste, su «Antonio Rosmini e l'unità d'Italia». L'ingresso è libero a tutti.

✦ Domani, mercoledì, alle 20.45, il sig. Mario Lonzar parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Sci-alpinismo». Sarà proiettata una numerosa serie di fotografie.

✦ Domani mercoledì, alle 21.15, l'ing. Riccardo Predominato, funzionario dell'Acegat, parlerà in sala Romana di Palazzo Artelli, sul seguente tema: «Il problema della circolazione urbana con particolare riferimento alla congestione del traffico».

PER IL PALAZZO DEL LAVORO E L'ANNESSO TEATRO

In corso le trattative tra Comune e Gioventù italiana

Probabile creazione di un complesso destinato ad attività e istituzioni giovanili

Giorni fa il Consiglio comunale ha approvato, come già lo scorso anno, uno stanziamento di due milioni di lire a favore del Teatro stabile di prosa. Da alcune parti è stato detto a proposito che la cifra fosse irrisoria; in effetti essa rispecchia una situazione ancora «in fieri», ossia di transazione, il cui esito auspicabilmente definirà il problema di fondo della proprietà dello stabile e del terreno, la cui soluzione potrà beneficamente ripercuotersi anche sulle attività di carattere pubblico cui la sala verrà adibita.

La storia di quel vasto edificio, che nella sua parte più alta contiene attualmente l'Ufficio del lavoro e per la rimanente è destinato al teatro, è in gran parte nota. Si tratta di un'area comunale che ancora prima della guerra era stata ceduta, assieme ad una sovvenzione finanziaria di due milioni, alla G.I.L. per la costruzione della Casa della gioventù. Gli eventi bellici hanno poi troncato quest'iniziativa sul nascere; fu appena l'ex Governo Militare Alleato a completare le costruzioni e adibirle in parte all'attuale sede dell'Ufficio del lavoro e in parte ad una palestra, successivamente trasformata nei locali che ora contengono il Teatro Nuovo. L'amministrazione di tutto lo stabile fu assunta dal Demanio, essendo la costruzione avvenuta a spese dello Stato italiano.

Il Sindaco Bartoli aveva interessato della questione l'on. Vanoni, alcuni anni or sono, quando egli era ancora Ministro delle Finanze, per cercare un accomodamento. Era stata intrapresa anche un'azione legale nei confronti del Demanio, in considerazione del fatto che il Comune aveva ceduto i terreni e i due milioni fondazionali a condizione e con il precipuo scopo che sull'area sorgesse una casa per la gioventù. L'azione legale venne successivamente sospesa, mentre nuove trattative sono state intraprese dopo il ripristino dell'amministrazione italiano sul Territorio, partecipe ora anche il Commissariato della Gioventù italiana, che in Italia è stato, com'è noto, il legittimo erede dei beni patrimoniali della G.I.L.

Presentemente la situazione si presenta già bene avviata. Il Demanio si è già dichiarato disposto a cedere l'edificio, ma, naturalmente, non può rinunciare al rimborso dello Stato del denaro investitovi dallo Stato; una prima richiesta di rimborso è stata presentata al Comune per qualche centinaio di milioni, ma su questo punto l'Avvocatura dello Stato non ha ancora preso una decisione definitiva. Nel frattempo sono in atto trattative fra il Comune e la G.I., che dovranno definire sia i limiti delle rispettive partecipazioni alla copertura del rimborso, sia i termini della distribuzione della proprietà. Al fine di facilitare una rapida definizione dell'accordo, il Comune ha ultimamente proposto una ripartizione che assegni alla G.I. l'edificio maggiore, quello attualmente occupato dall'Ufficio del lavoro, per la creazione di un complesso destinato ad attività e a istituzioni giovanili, mentre il teatro diventerebbe proprietà comunale. La proposta di soluzione si ispira chiaramente a concetti di utilità pubblica: da un lato le organizzazioni giovanili riceverebbero una sede ampia e moderna che permetterebbe di impostare la loro futura attività su basi molto più organiche ed efficaci, dall'altra la sala del Teatro Nuovo potrebbe essere destinata a manifestazioni e riunioni di vario genere, con notevole beneficio della cittadinanza, data la persistente carenza di ambienti analoghi.

Traslata a Busto la salma del bersagliere

La salma di Francesco Travallini, l'ex bersagliere morto sabato notte in seguito a una paralisi che lo ha colpito a Trieste, dov'era giunto per partecipare all'Adunata nazionale dei soldati di Lamarmora, è stata traslata ieri nella sua città natale. Già domenica pomeriggio, telegraficamente informati, i congiunti del Travallini erano venuti a Trieste per assolvere le dolorose formalità dell'estremo viaggio. Alle 13 di ieri, composto in un'autobara, il cadavere ha lasciato la Cappella mortuaria per incominciare il viaggio verso Busto Arsizio, dove stamane avranno luogo i solenni funerali.

Domenica sera, la salma di Antonio Rupel, l'ex guardiaboschi di Prosecco, è stata traslata al villaggio per essere composta nella casa dell'estinto. Nel pomeriggio di ieri, con la commossa partecipazione degli abitanti di Prosecco, si sono svolte le solenni esequie del vecchio guardiaboschi.

Voleva morire ma se la caverà presto

Dispiaceri di carattere familiare hanno spinto ieri pomeriggio Irene Vezzi, di 24 anni, abitante in via Foscolo 37, a cercare la morte in quindici compresse di un preparato analgesico. La giovane donna è stata scoperta a tempo dai congiunti, i quali si sono affrettati a telefonare alla CRI. Trasportata all'ospedale, la Vezzi è stata accolta nel primo reparto medico con prognosi di sei giorni.

MOLTI INCIDENTI NELLA GIORNATA FESTIVA

Etilismo e imprudenze le cause più frequenti

Undici feriti accolti all'Ospedale

La festa di San Giuseppe è stata turbata da una lunga catena di incidenti stradali, il più grave dei quali è occorso a una giovane turista, Pierina Zanin, di 18 anni, da Corner di San Stino di Livenza, dove risiede in via della Cava 24. Nel pomeriggio, la Zanin si recava in motoleggera a Prosecco assieme a un suo cugino, il commerciante Giuseppe Grando, di 34 anni, abitante in vicolo del Castagneto 65. Verso le 16.30, mentre i due stavano avvicinandosi a Contovello, il pneumatico posteriore dello scooter s'afflosciava all'improvviso e, per la brusca decelerazione, la Zanin veniva catapultata oltre il conducente e, gravemente ferita, s'abbatteva in mezzo alla strada, mentre il Grando stramazzava poco più avanti assieme alla motoretta. Un automobilista di passaggio ha subito raccolto la ragazza e, date le sue condizioni, l'ha trasportata alla CRI da dove, con un'autolettiga, la ferita è stata trasferita all'ospedale. La Zanin, che ha riportato commozione cerebrale, otorragia destra e la frattura della base cranica, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Poco dopo, con la CRI, anche il Grando ha raggiunto l'ospedale, dove i sanitari lo hanno medicato.

A mezzogiorno, l'apprendista Fulvio Motersich, di 16 anni, abitante in Strada del Friuli 11/2, si dirigeva in bicicletta verso il vicolo degli Scaglioni per eseguire una commissione per il suo principale, il panettiere Ferletti, con negozio in via Gambini 37. Il giovane era giunto quasi alla meta quando, per un brusco scarto della ruota anteriore, cadeva, fratturandosi il polso sinistro e ferendosi al sopracciglio destro. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Motersich è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Un colpo di vento ha atterrato in viale Miramare il boscaiolo Giovanni Desanti, di 26 anni, residente a Belluno in via della Villa 49, e il guardiano Attilio Pancera, di 36 anni, domiciliato a Ronchi dei Legionari, in via Timavo 9, che alle 18.30 si stavano dirigendo in motoleggera verso la città. Entrambi sono finiti a gambe all'aria nei pressi del Dazio e, in loro aiuto, è subito accorsa un'autolettiga della CRI, i cui sanitari hanno provveduto a trasportarli all'ospedale. Il Desanti, che ha riportato contusioni escoriate alla fronte, alle mani e alla coscia sinistra, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni, mentre il Pancera ha dovuto essere ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni per la frattura dislocata della mano sinistra, abrasioni multiple al viso, alle braccia e alle gambe nonchè stato commozionale.

Nell'abbordare, intorno alle ore 19.30, una delle curve della strada per il Cacciatore, la motoleggera sulla quale viaggiavano il meccanico Lucio Bilucaglia, di 20 anni, abitante in via della Galleria 3, e il marittimo Egidio Gentilli, di 19 anni, abitante in viale D'Annunzio 14, è uscita di strada e, rovesciandosi, ha catapultato il Gentilli in un fossato adiacente il nastro stradale. I due sfortunati gitanti sono stati raccolti dalla CRI e trasportati quindi all'ospedale, dove il Gentilli è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane per contusioni alla fronte, epistassi, ferite alle labbra e l'avulsione di alcuni denti. Il Bilucaglia, che ha riportato escoriazioni multiple, dopo le cure all'astanteria è stato dimesso.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 19.30, in largo Baiamonti, dove poco prima il mutilato Giovanni Crevatin, di 61 anni, alloggiato al Campo di Padriciano, era caduto dal filobus n. 2 della linea «20». L'incidente gli è occorso mentre l'automezzo si era arrestato alla fermata, e l'autista aveva aperto la portiera posteriore per far salire alcuni passeggeri. Il Crevatin, che ha riportato contusioni alla regione sacrale, è stato trasportato all'ospedale, e colà trattenuto in osservazione.

Intorno alle 20.30, mentre percorreva in motoleggera la strada secondaria di Padriciano, l'operaio Giovanni Gregori, di 55 anni, abitante al n. 44 del villaggio è caduto, producendosi contusioni escoriate al capo e alla mano sinistra. Il Gregori, al quale è stato riscontrato etilismo acuto, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese.

I fari di un'auto incrociante hanno abbagliato il manovale Giovanni Zaccaria, di 37 anni, abitante ad Aurisina 88 mentre, verso le 21.45, passava in bicicletta davanti al sanatorio «Alla pineta del Carso». Perduto il controllo del ciclo, lo Zaccaria è caduto producendosi contusioni multiple. Il ferito è stato accompagnato nel vicino luogo di cura da dove, dopo una terapia d'urgenza, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni. Lo Zaccaria è stato trovato in preda ad etilismo acuto.

Alle 21.45, Giovanni Placer, di 22 anni, abitante in Strada per Longera 176, si stava dirigendo dal Passeggio Sant'Andrea verso il centro con una motoretta, sul cui sellino posteriore si trovava Anna Fernetti, di 24 anni, ospite della Casa dell'Emigrante. Nell'avvicinarsi alla Fabbrica Macchine, lo scooter slittava sui binari del tram e quindi si rovesciava assieme ai due giovani. Raccolti dalla CRI, essi sono stati trasportati all'ospedale, dove la Fernetti è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per stato commozionale, contusioni escoriate multiple, ematomi al cuoio capelluto, al viso, alle mani e alle ginocchia nonchè ferite alle labbra. Il Placer, che ha riportato la lussazione della spalla sinistra e contusioni escoriate multiple è stato trattenuto in osservazione con prognosi di quindici giorni.

SOLTANTO IL TELAIO ABBANDONATO DAI LADRI

Ritrovati dopo poche ore i resti di uno scooter rubato

Non c'è veicolo rubato che sfugga alla vigile attenzione della Polizia stradale, i cui agenti sono riusciti a ricuperare domenica mattina la Lambretta, targata TS 9911, che durante la notte precedente era stata asportata a Edoardo Fonda, di 23 anni, abitante in via Belli 6. Lo scooter era stato lasciato incustodito davanti alla sede dell'Enal in via Combi. Intorno alle 10, due motociclisti che percorrevano in normale servizio di pattuglia la strada di Cattinara scorgevano una pedana di scooter tra le fronde di una siepe del margine. Insospettiti, gli agenti si fermavano e avvicinatisi alla pianta, s'accorgevano che la pedana faceva parte dei resti di una motoleggera, riconosciuta poi, proprio per quella del Fonda. La Lambretta non era stata asportata dai soliti portoghesi che, dopo averla usata, s'erano limitati ad abbandonarla, ma da autentici ladri, i quali l'avevano letteralmente smantellata, impossessandosi delle ruote, della parte anteriore, della forcella, delle selle e di una parte del motore. Allontanandosi i ladri avevano avuto — bontà loro — di lasciare al legittimo proprietario la targa, il bollo e il libretto di circolazione. I pochi resti sono stati trasportati presso la Caserma della Stradale a Roiano.

La solita lametta da barba è servita egregiamente a uno sconosciuto per derubare Luisa Grahar in Silvestri, di 24 anni, abitante in via Genova 25, della borsetta contenente oltre 20 mila lire, documenti e oggettini di uso personale. Il furto è avvenuto su un filobus della linea «11», in transito da piazza della Borsa verso la via Pascoli dove, stipata nella calca dei passeggeri, viaggiava anche la Silvestri. Il ladro è riuscito a tagliare la cinghia della borsa che la giovane signora aveva a tracolla e, impossessandosene, è sceso senza dare nell'occhio. La Silvestri ha subito un danno complessivo di 24 mila lire.

Il convegno di domani delle Società per azioni

L'Associazione fra le Società italiane per azioni, su invito dell'Associazione industriali, ha indetto per domani nella nostra città una riunione nella quale verranno illustrati la nuova legge sulla perequazione e gli altri problemi tributari di attualità. La riunione, che prevede lo svolgimento di relazioni e la loro discussione, avrà luogo alle ore 10.30 nella sala maggiore della Camera di commercio.

Assemblea della Cassa artigiana

Domenica prossima alle 10, nella sala maggiore dell'Associazione dei commercianti, in via S. Nicolò 7, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Cassa di previdenza artigiani. In caso di impedimento, il socio potrà farsi sostituire da un altro socio, munito di delega scritta.

SPETTACOLI

Il concerto mozartiano questa sera al Verdi

Questa sera alle 21 avrà luogo al Teatro Verdi, nel quadro delle manifestazioni celebrative per il bicentenario della nascita di W. A. Mozart, organizzato dalla Società dei Concerti, il concerto dell'Orchestra da camera e del coro dell'Accademia di Vienna, diretto dal maestro Günther Theuring. Il programma comprende il «Vesperae de dominica» e il «Requiem» di W. A. Mozart. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il ritorno di Macario sulle scene del Rossetti

Farà ritorno giovedì sulle scene del Rossetti, dopo un intervallo di parecchi anni, il popolare comico Erminio Macario, il quale presenterà uno spettacolo che ha riscosso dovunque il più vivo successo. Si tratta della commedia musicale: «L'uomo si conquista la domenica», di Amendola e Mac, con musiche di Giovanni Danzi, coreografia di Dino Solari, costumi di Folco e scene di Cesarino Monti.

Il «cast» comprende l'affascinante Flora Lillo, Sandra Mondarini, la nuova stellina della televisione, la bionda Sandra Ballinari nota al pubblico del Festival dell'operetta, e altri ottimi attori.

Dibattito su «Tempi moderni»

In occasione della ripresentazione del film «Tempi moderni» (1936) di Charlie Chaplin il Circolo «Luigi Cacciatore» organizza per questa sera alle 19, nella sede sociale di via Mazzini 32, I p., un pubblico dibattito.

Club Cinematografico Triestino

Questa sera, alle 21, nella sala del PLI, Corso Italia 27, si proietterà, il film bianco-nero «Situazione imbarazzante» di G. Nadalutti ed il film a colori «A caccia» di E. Mariani. Completerà la serata la proiezione dei films 8 mm realizzati dai soci sul tema fisso: «Un bicchier d'acqua»

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Questa sera, ore 21: Concerto dell'orchestra da camera e del coro dell'Accademia di Vienna. Direttore: maestro Günther Theuring.

EXCELSIOR. 15: «Tempi moderni», il film scritto, prodotto, diretto e magistralmente interpretato da Charlie Chaplin. Ultima 22.
FENICE. 15: «Gli implacabili» con Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan. Un superbo Cinemascope Fox in technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Canzoni di tutta Italia» con Roberto Risso, Rossana Podestà e Silvana Pampanini. Un Ferraniacolor di Vistavision.
ROSSETTI. 15: «Destinazione Piovarolo» con Totò, Irene Cefaro e T. Pica. Un film comicissimo. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Occhio alle donne». Jack Hawkins e Margaret Johnston. Meraviglioso technicolor.
SUPERCINEMA. 16: «Grande prima «Oceano rosso», un Cinemascope Warnercolor, con John Wayne e Lauren Bacall. Prod. Warner Bros.
FILODRAMMATICO. 16: «Il covo dei contrabbandieri». Cinemascope in technicolor, con Stewart Granger, George Sanders e Joan Greenwood. Diretto da Fritz Lang. E' un capolavoro Metro Goldwyn Mayer.
GRATTACIELO. 15.30: La Paramount presenta un film di W. Wyler in Vistavision: «Ore disperate» con H. Bogart, F. March e Marta Scott.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno «Vittorie sui mari», spettacolari e impressionanti vicende belliche filmate dalle due parti in lotta.
CAPITOL. 16: «Ragazze d'oggi». Cinemascope Minerva, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno e P. Stoppa.
ASTRA ROIANO. 15.30: «La donna più bella del mondo» con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. Technicolor musicale. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «Elena di Troia», poema immortale di amore e di guerra, in Cinemascope e Warnercolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas.
ARISTON. 16: «Rullo di tamburi». Nel favoloso scenario della California, un dramma d'amore nel turbine di vertiginose avventure. Poderoso Cinemascope in technicolor, con Alan Ladd, Audrey Dalton e Marisa Pavan. Ultimo giorno.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Il cavaliere del mistero» con A. Ladd, P. Medina. Superbo technicolor. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 15.15: «20.000 leghe sotto i mari». K. Douglas, J. Mason, P. Lukas e P. Lorre. Colossale Cinemascope in technicolor, tratto dal romanzo di G. Verne. Dear Film.
GARIBALDI. 15.30: «Voi assassini». Capolavoro Warner, con E. Robinson e un film giallo.
IDEALE. 16: La più grande avventura del mare: «Il ciclone dei Caraibi». Cinemascope in technicolor, con Robert Newton.
IMPERO. 15.30: «20.000 leghe sotto i mari». K. Douglas, J. Mason, P. Lukas e P. Lorre. Colossale Cinemascope in technicolor, tratto dal romanzo di G. Verne. Dear Film.
ITALIA. 16: In prima visione assoluta: «Antonio e Virgoletta», con Herta Feiler e Paul Klinger, due piccoli stupendi attori in una vicenda commovente, umana e briosa.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «La jungla rossa».
MODERNO. 16: «Il circo a tre piste» con Dean Martin e Jerry Lewis. Spassosissimo technicolor in Vistavision.
SAVONA. 15.30: «La valle dei re». Entusiasmante technicolor Metro, con Robert Taylor, Eleanor Parker.
S. MARCO. 16: «Il comandante del Fliyng Moon». Technicolor, con Rock Hudson e Marcia Henderson.
VIALE. 16: «L'arma che conquistò il West», travolgenti cariche indiane guidate da Nuvola Rossa, con Dennis Morgan e Paula Raymond, in technicolor. Primissima visione.
VITT. VENETO. 15.30: «Elena di Troia», poema immortale di amore e di guerra in Cinemascope e Warnercolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas.

AZZURRO. 16: «L'amante di Paride» (Elena di Troia), Capolavoro storico in technicolor, con Hedy Lamarr e Robert Heatty.
BELVEDERE. 15.30: «Ivan, il figlio del diavolo bianco», avventuroso technicolor con N. Gray, B. Campbell e A. Foà.
LUMIERE. 17: «La ragazza del secolo». Judy Holliday e P. Lawford.
MARCONI. 16: «L'eroe dei nostri tempi» con A. Sordi, F. Valeri e G. Ralli. Comicissimo, divertente.
MASSIMO. 16: «Il tesoro di Rommel». Spettacolari avventure in Cinemascope e Ferraniacolor, con Dawn Addams, Paul Christian e Bruce Cabot.
NOVO CINE. 16: «Fatta per amare». Ammagliante technicolor Metro. Esther Williams, Van Johnson.
ODEON. 16: Grace Kelly e James Stewart in un capolavoro Paramount di A. Hitchcock: «La finestra sul cortile». Technicolor.
RADIO. 16: «Terra bruciata». Ardimentoso technicolor, con John Derek e Maria Marques.
S. VITO. Chiuso. Domani: «Tanganika», technicolor.
SERVOLA. 18: «Io confesso». Warner Bros.
VENEZIA. 15.30: «L'avventuriero delle Lande». Technicolor, con Robert Cummings e Terry Moore.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

PROBLEMI DELL'ECONOMIA TRIESTINA

IL RITMO DEL FONDO DI ROTAZIONE DOVREBBE POTER ESSERE ACCELERATO

Forse non è impossibile una manovra di prestito sui rientri presso qualche ente onde aumentare la disponibilità immediata

Il problema della rotta verso cui puntare in questo periodo contingente la navigazione della economia locale è certamente difficile ma non insolubile offrendo anzi possibilità notevolissime che si apriranno nei prossimi anni in concomitanza con la rivalutazione della posizione geografica di Trieste di ponte adriatico fra l'Oriente e l'Occidente. Le tendenze degli scambi fra i due mondi sono indicative di un prossimo loro aumento, come segnala la stampa amburghese preoccupata di attrarre verso i porti del Mare del Nord le correnti di questi sperati traffici. La loro deviazione meridionale — cioè verso l'Adriatico — è d'altra parte nell'ordine delle più facili previsioni dato che la spinta dell'economia dei paesi d'oltre cortina (Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia) è indirizzata decisamente verso il bacino mediterraneo, l'Egitto e gli altri paesi del Levante. La stessa Germania meridionale incomincia ad aumentare il proprio interesse per Trieste in vista dell'espansione commerciale in Africa e in Asia.

Nel quadro di questi movimenti profondi in atto nel mondo economico dell'Europa orientale, il porto concorrente che si prepara convenientemente ad incanalare le nuove correnti di traffico è Fiume, e di fronte a questo porto Trieste deve offrire servizi migliori in campo marittimo, portuale e ferroviario. In attesa dello sviluppo massiccio di questa nuova congiuntura oggi all'orizzonte e a integrazione dei benefici che da essa sperabilmente discenderanno, è logico pensare all'ampliamento industriale anche perchè fra traffici ed esportazioni vi è assoluta complementarità. La nuova formula che cerca di riassumere la nostra funzione economica complessa passa infatti sotto il nome di transito industrializzato ed il porto industriale meravigliosamente ingrandito in questi anni fu fin dall'anteguerra progettato al fine di incrementare le importazioni e le esportazioni di materie prime da sottoporre qui a Trieste ad ulteriori elaborazioni prima del lancio sui mercati nazionali ed esteri.

L'esigenza del momento e l'istanza che oggi Trieste fa al Governo è di ottenere tutte le agevolazioni che possano aiutare il potenziamento e lo sviluppo delle attuali esportazioni industriali e l'erezione di nuove industrie. Concomitante è la realizzazione di una politica generosa di lavori pubblici secondo la «terapia» classica in situazioni del genere che abbiano cioè bisogno oltrechè di recuperi a lunga scadenza anche di sollievo immediato.

Queste due esigenze hanno in realtà trovato nel Governo e in particolare nel Sottosegretario Ferrari Aggradi la massima comprensione nell'ottobre 1954, quando venne creato il Fondo di rotazione industriale e il programma di opere pubbliche coperto del prestito per Trieste dei trenta miliardi. Le vicende che condussero il Fondo di rotazione a non disporre a tutto oggi di un proprio comitato di gestione come previsto dal suo statuto sono fin troppo note, e d'altra parte la realizzazione delle opere pubbliche è stata del tutto inadeguata e ritardata. La Stazione centrale, l'elettrificazione e il raddoppio della Trieste-Mentre, la costruzione di un nuovo quartiere residenziale (Borgo S. Sergio) per 4 miliardi, l'erezione della vicina Muggia ad area modello per il «full-employment» ad esempio, sono di là da venire mentre ne era stata preannunciata immediata l'esecuzione. Questo il punto della situazione.

In questi giorni notizie fondate fanno sperare in una prossima enunciazione di ulteriori provvedimenti e di una rapida messa in opera di quelli già promessi. Qualche osservazione può perciò incontrare il momento favorevole. Il Fondo di rotazione ha praticamente esaurito le proprie disponibilità liquide fino ai prossimi rientri (due-tre miliardi annui) essendo costituito da una trentina di miliardi da recuperare entro il prossimo decennio. Crediti sicuri però, almeno nella grande maggioranza dei casi, onde si pone l'interrogativo se non sia il caso di procedere a una manovra finanziaria intesa ad ottenere subito da qualche ente pubblico o privato 5-6 miliardi di lire da restituire poi ad interesse. Da un punto di vista tecnico le ragioni di un simile progetto sono più fondate dato che l'erogazione parziale dei finanziamenti col Fondo allunga talmente il ciclo ricostruttivo da rendere malferma la salute delle imprese via via usufruenti di questo beneficio. L'errore dell'impostazione fino ad ora seguito è evidente e documentato dai fatti: alcune delle imprese sovvenzionate o addirittura nate con l'appoggio del Fondo sono in crisi e l'ultima in ordine di tempo è la Kraftmetal che ha sospeso in questi giorni il lavoro mentre soltanto qualche mese fa aveva aperto un nuovo reparto.

Le critiche in questo senso rivolte da tempo sulla stampa nazionale locale sembrano aver contribuito a produrre un buon effetto se il Sottosegretario Russo, che guida i lavori del comitato governativo per Trieste, ha proprio in questi giorni comunicato che i nuovi provvedimenti per Trieste saranno coordinati in un programma unitario. La questione di principio è dunque di far convergere anche la forza del Fondo di rotazione verso un potenziamento immediato e massiccio di tutto il settore industriale tale cioè da diffondere i propri benefici su tutto l'organismo economico locale e nello stesso periodo di tempo.

Rodolfo Accerboni

ARMONIA ECONOMICA DELLA REGIONE FRIULI-V. G.

L'Ente Regione Friuli - Venezia Giulia presenta una consistenza geo-economica che può definirsi, senz'altro, di «integrazione», nel senso che le varie attività di produzione sono distribuite in maniera da costituire un complesso armonico. Partendo dall'estremo settentrionale della Regione suindicata, dove il turismo alpino, l'allevamento montano e l'attività forestale hanno la prevalenza, si arriva nella piana friulana, un'opulenta regione che sposa l'agricoltura razionale con l'allevamento di qualità e con le industrie di trasformazione. Scendendo verso l'Alto Adriatico, l'agricoltura si intensifica e si specializza per cedere poi il passo alle tipiche attività della pesca e dell'artigianato.

Il cordone economico longitudinale viene, così, a sfociare nella zona industriale, mercantile, finanziaria di Trieste, completando il quadro dell'Ente Regione.

MOSTRE D'ARTE

Acquarelli di Giordani esposti alla «Comunale»

Alla Galleria Comunale espone Giovanni Giordani: una delle rassegne più significative di quante ne abbia finora presentato l'inconfondibile acquarellista triestino. Significativa in quanto presenta, in modo abbastanza limpido, i due poli di tradizionalismo e di moderata modernità entro i quali si articola la traiettoria spirituale di quest'arte in fondo così semplice e lineare, ancorchè servita da un magistero tecnico non comune. Pensiamo infatti che il Giordani, partendo da una pittura realistica, impressionistica e dall'acquerello classico a velature, si sia ad un certo punto imbattuto nella coloratissima pittura degli espressionisti tedeschi; dalla quale sembra aver ritenuto ciò che gli poteva essere congeniale, una più decisa accensione cromatica o una fattura più efficacemente riassuntiva, tralasciando invece ogni suggestione verso deformazioni troppo forzate.

In un primo tempo egli ha prodotto dei saggi di impeccabile condotta e quasi virtuosisticamente verisimili come le due nature morte con frutta. Successivamente, alleggerendo la precisione descrittiva del disegno, è giunto ad una pittura molto più libera e sciolta, quale è quella di «Nevicata», di «Via Duca d'Aosta», di Venezia e qualche altro pezzo. Nel mezzo stanno le più illustrative vedute di montagna, e con risultato artisticamente assai superiore, certi scenografici «notturni» e gli «alberi sotto la neve».

Se ora dovessimo segnalare le cose a nostro avviso più felici, dovremmo riconoscere che se ne trovano anche in gruppi tecnicamente assai dissimili: potremmo indicare, tra le più libere la già citata «nevicata» e quei vivissimi e luminosissimi «alberi sotto la neve», con una così decisa affermazione della terza dimensione; tra i notturni, la scenografica e suggestiva inquadratura di un rio veneziano, mentre l'opera forse più viva e più nuova di tutte è una tempera, tutta a impasto: quella composizione di gusto cubista e intessuta di motivi desunti da Braque, che ci dà la misura della sensibilità coloristica e della freschezza inventiva di questo vigoroso rappresentante degli artisti triestini della vecchia generazione.

* * *

Presso la Galleria d'arte Rossoni è aperta una «Mostra di primavera», messa insieme con opere prevalentemente commerciali, adatte a decorare le pareti di un salotto; una pittura alla quale non si richiedano ineffabili diletti di ordine intellettuale, ma solo la ricreante compagnia di un soggetto gradevole, dipinto con una certa scioltezza di mestiere e tale da non impegnare soverchiamente il riguardante. Ci sono anche alcune cose che si staccano in parte dal comune livello: quali due paesaggi napoletani di Giordano e i quadri di montagna di Compagnari. Completano la rassegna le tele di Privato, Gussoni, De Simoni, Bordignon, Guarnieri, Tourez e Marino.

Gio.

Aperto il tesseramento per la Lega Nazionale

Si è iniziato da qualche giorno il tesseramento dei soci della Lega Nazionale per il 1956. La Lega conta che molti dei soci non vorranno attendere la visita dell'esattore, ma vorranno farsi parte diligente e recarsi in sede personalmente a ritirare la nuova tessera.

La Lega Nazionale è risorta or è un decennio per l'imprescindibile necessità degli italiani di queste terre di contarsi e di opporre un libero plebiscito alle manovre dei nemici; oggi la Lega sente di avere ancora un nobilissimo compito: soccorrere, educare, tenere stretti in fascio gli italiani ai confini della Patria, curare e attrezzare le scuole, creare circoli e locali di convegno, opporre alla subdola e incessante propaganda dell'antitalianità opere di difesa e, nei limiti ancora concessi, fuori dei confini. Per questo ha bisogno di mezzi e, soprattutto, del conforto e della solidarietà di tutti gli italiani.

Sistemazioni in Italia per i profughi giuliani

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, può presentare oggi un concreto consuntivo della sua attività svolta alla sistemazione al lavoro dei profughi già disoccupati nei campi di Trieste e sistemati, per ora, in 11 provincie.

I primi risultati di questo lavoro sono quanto mai lusinghieri: complessivamente sono stati inoltrati a Bologna, Padova, Verona, Vicenza, Como, Varese, Roma, Modena, Venezia, Grosseto e Milano 1408 profughi pari a 354 nuclei famigliari. Di questi ben 364 sono stati collocati al lavoro (più di 1 unità per famiglia).

L'aiuto di persone che sentono profondamente il problema umano e sociale dei profughi, quello della Confindustria, dell'Iri, dell'Ucid, delle Associazioni dei datori di lavoro e talvolta la costituzione di appositi Patronati, hanno permesso, con un'intelligente selezione e distribuzione dei profughi nelle varie località, di ottenere il loro graduale collocamento al lavoro.

Per quanto riguarda le sistemazioni alloggiative, Modena, Bologna, Como, Roma e parzialmente Milano, è stato possibile immettere le famiglie direttamente in alloggi definitivi; per le altre località sono stati predisposti, con l'intervento del Ministero degli Interni, appositi accantonamenti ubicati in località soddisfacenti ed igienicamente rispondenti.

Nel prossimo bimestre altri 1500 profughi partiranno per le 11 città sopraddette, alle quali si aggiungeranno Torino, Perugia, Bergamo, Terni e Ravenna. Arriveremo così a 3000 profughi sistemati nel resto del territorio nazionale, ai quali vanno aggiunti circa altrettanti profughi (700 famiglie di agricoltori e pescatori), che saranno sistemati a cura dell'Ente Tre Venezie.

Nel Sindacato dirigenti d'aziende industriali

Sabato si riunirà l'assemblea generale del Sindacato dirigenti di aziende industriali, con un programma di lavoro molto impegnativo e interessante, per le relazioni che saranno svolte, in preparazione anche all'assemblea della Unione nazionale della categoria che prossimamente si svolgerà a Roma. All'ordine del giorno della riunione, che avrà luogo alle ore 16 nella sala maggiore della Camera di commercio, figura anche il rinnovo del consiglio direttivo del Sindacato.

Trentacinque esuli emigrati in America

Con il direttissimo per Roma sono partiti ieri sera alle 21.30 dalla Stazione centrale 35 profughi giuliani che emigrano negli Stati Uniti con l'assistenza della Missione cattolica americana di Trieste. Gli emigranti proseguiranno oggi in aereo alla volta di New York. Per tutti il National Catholic Welfare Conferences ha predisposto la completa sistemazione negli Stati Uniti, sia per l'impiego quanto per l'alloggio. Alla partenza gli emigranti sono stati salutati da don Bottizer, direttore della Missione cattolica americana di Trieste. La Missione cattolica americana - N.C.W.C. dato l'intensificarsi delle partenze, ricorda a tutti coloro che si sono iscritti nelle liste d'emigrazione di presentarsi immediatamente alle necessarie chiamate dell'ufficio di via Baciocchi, onde evitare inutili contrattempi.

I misteri della torre

(«Giornalfoto»)

E' come un occhio spento, senza vita, questo orologio privo di lancette e con il quadrante rabberciato con quattro assi. Sembra vinto dal tempo, esso che del tempo indicava il lento ed inesorabile fluire a quanti, di giorno e di notte, alzavano lo sguardo alla torre della pescheria. Un orologio siffatto fa gravare tutto il peso delle cose morte, tutta la tristezza che emana dalla sua innaturale immobilità. Ma non passerà molto — forse un mese, ci hanno detto — che l'orologio tornerà luminoso a misurare la vita di quanti, con un'occhiata meccanica e distratta, lo vorranno interrogare. E' un lavoro complesso, quello in corso, e legato all'ubicazione del macchinario e degli assi dell'orologio, per cui si è reso necessario sospendere il funzionamento di due dei tre quadranti (quello prospiciente le rive e quello prospiciente il mare). A fermare il moto regolare delle lancette hanno concorso anche le violente raffiche di bora. C'è ancora da dire che tra quelli cittadini, l'orologio della pescheria è stato il più colpito dalla guerra, di cui ne porta tutt'ora le conseguenze: all'inizio ha dovuto cedere le sue squillanti campane che scandivano i «quarti», alla fine è stato gratificato di una cannonata titina che gli ha spezzato il pendolo di quarzo, sostituito poi con uno di legno a tutto scapito della precisione.

IL PROF. MARUSSI NELLE VALLI DEL GANDHARA

Trapassate civiltà millenarie rivelate da imponenti rovine

Le strane usanze dei Kafiri - Un centro di irradiazione del Buddismo
Ricchezza di dati topografici e geologici sulla sconosciuta regione

La prima grande spedizione italiana al Karakorum che portò alla conquista del K 2 non ebbe scopi solamente esplorativi od alpinistici ma ad essa fu collegata una vasta opera di ricerche scientifiche, secondo la tradizione delle spedizioni migliori. Un gruppo di studiosi si aggregò all'esplorazione e tra questi il prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della nostra Università, ebbe il difficile incarico di compiere le osservazioni geofisiche, con particolare riguardo alla gravimetria ed alla magnetometria, continuando e possibilmente completando gli studi iniziati da scienziati ed esploratori precedenti. Nella spedizione al K 2 il prof. Marussi non potè che incominciare lo interessante ma impegnativo studio di quelle lontane regioni montuose, e a gettare le basi per un'ulteriore ricerca specialmente nella parte più occidentale, dove, a sud dell'esteso altipiano dei Pamiri, le catene dell'Himalaya e del Karakorum si saldano con quelle dell'Hindu Kush.

Si è resa quindi necessaria la organizzazione di una seconda spedizione, dalla quale fossero esclusi gli scopi alpinistici e che potesse svolgersi secondo un programma di esclusiva ricerca scientifica. L'altr'anno quindi, assieme al prof. Desio ed al prof. Graziosi, lo studioso triestino ha potuto finalmente realizzare il suo impegnativo desiderio, ritornando, munito di tutti i necessari strumenti di misura e di indagine, nelle regioni già precedentemente conosciute. Il lavoro tra quelle impervie montagne e tra popoli sconosciuti ha dato frutti insperati ed ha veramente contribuito ad una maggiore, se non completa, conoscenza di quell'interessante tratto di mondo. I rilievi geologici e geofisici che il prof. Marussi ha potuto raccogliere nella zona di saldatura delimitata dallo Himalaya, dall'Hindu Kush e dall'altipiano dei Pamiri sono stati eseguiti lungo un percorso di 2000 chilometri; particolarmente importanti per la conoscenza dei luoghi sono state le rilevazioni gravimetriche, in tutto 270, perchè consentono di dare importanti ragguagli sulla struttura profonda del ganglio montuoso più importante del continente asiatico e forse del mondo.

Tracciando l'itinerario di questa seconda spedizione, il prof. Marussi era stato, originariamente, spinto solo dal movente di ricerca topografica e geologica, ed invece alla sensibilità dell'uomo di scienza si sono presentate lungo il cammino le vestigia di civiltà millenarie, sconosciute ai più, con numerose e sorprendenti testimonianze della vita, della religione, della cultura e delle arti di popoli ormai quasi scomparsi.

Dopo aver viaggiato assieme ai professori Desio e Graziosi da Rawalpindi a Chitral, il prof. Marussi si spinse da solo per la valle del Chitral, dove fece conoscenza con uno strano popolo, i Kafiri, dalle misteriose usanze, abitante in case abbarbicate alle pendici rocciose di montagne alte oltre 3 mila metri. Questa antica popolazione, si dice che discenda da alcuni disertori di un esercito invasore; le loro donne amano adornarsi con provata civetteria, differenziando i loro ornamenti secondo il grado sociale ma non disdegnano per queso la dura vita dei campi; i Kafiri inoltre usano onorare la morte con riti inspiegabili, come ad esempio la danza per ben tre giorni attorno alla bara o l'abbandono del corpo del defunto in una zona scoperta perchè, rivivendo, possa ritrovare le sue ossa, anche se la carne è ormai decomposta.

Proseguendo poi nel suo lungo viaggio, lo studioso ha seguito inconsapevolmente una delle vie che nei secoli V e VI i pellegrini cinesi più frequentemente avevano percorso per raggiungere la seconda culla del Buddismo: la valle dello Swat, nella regione del Gandhara. Qui il prof. Marussi ha vissuto la sua più meravigliosa avventura di studioso, ormai sollecitato vivamente da interessi storici.

In questa valle, che offre allo sguardo dell'osservatore uno dei più suggestivi panorami naturali, il re Asoka, vissuto duecentocinquant'anni a. C., impose ai suoi sudditi la legge buddista rivelata dall'illuminato, facendo incidere sulla roccia i suoi editti. Luoghi di particolare fascino perchè vietati sino a pochi anni fa all'accesso degli europei, abitati da fierissimi predatori da poco sottomessi, furono per lungo tempo un centro irradiatore della religione buddista, che vi sviluppò una rigorosa vita ascetica ampiamente ricordata dalle rovine degli innumerevoli monasteri nascosti dalla lussureggiante vegetazione.

La civiltà monastica del Gandhara fu completamente distrutta nel Seicento d. C. dall'invasione degli Unni Bianchi, che soffocarono anche ogni forma di religiosità. Dell'invasione rimangono segni evidentissimi e le rovine della distrutta Taxila e dei monasteri, le stupe (specie di monumenti), relitti di statue, gli altorilievi e le trascrizioni su pietra sono ancora lì a dimostrare la floridezza della civiltà di quelle popolazioni. La leggenda, che ancora sembra rivivere in mezzo alle rovine, vuole che Budda sia venuto nella regione a placare le acque dello Swat lasciando segni ancora riconoscibili del suo passaggio: un'impronta del suo piede su una roccia ed un masso sul quale egli mise ad asciugare al sole la sua tunica. Un tempo questi luoghi erano meta di continui pellegrinaggi di fedeli, ma in seguito, causa l'ultima invasione ricordata, ed il successivo divieto di professare la religione buddista, perdettero il loro valore e a mala pena la gente del posto sa condurre il visitatore curioso nei luoghi già sacri.

Dalla valle dello Swat il prof. Marussi ha portato alcuni frammenti archeologici, che, per le molte invasioni subite dal territorio, risentono dell'influsso dell'arte greca, romana, sassanide e mongolica, componenti appunto della cosiddetta arte di Gandhara. I frammenti raccolti rappresentano scene animate con figure a volte arcaiche, a volte elegantissime e a volte addirittura di ricercata finezza; nelle nascoste vallette della regione, che conservano gelosamente un patrimonio archeologico mai catalogato e sfruttato, rimangono ancora documenti di eccezionale valore storico e artistico della vita che nei secoli vi è fiorità; ricchezze dello spirito che devono ancora trovare una meritata rivalutazione.

I frammenti raccolti dal prof. Marussi, recentemente donati alla città di Trieste, saranno prossimamente esposti al pubblico nella Galleria comunale d'arte.

Lu. Ce.

SEGNALAZIONI

A proposito di «Lascia o raddoppia» ci scrive un lettore che si firma M. B. per segnalare quanto segue: «Vi pare giusto che in diversi locali, in occasione della teletrasmissione «Lascia o raddoppia» alle ore 19.30 e anche prima ci siano delle sedie o tavoli riservati alla gente che alle 20.55 ne prende possesso? Giovedì scorso ho cominciato assieme alla mia famiglia il giro alle 19.15 e in diversi locali ho constatato ciò che espongo. Davanti un bar a S. Luigi ho assistito ad una lite per questo motivo. Alle ore 21 stufo di girare mi sono recato presso un Circolo Aziendale e lì naturalmente in piedi (giacchè è logico che a quell'ora non potevo pretendere di trovare da sedermi) ho assistito allo spettacolo. Secondo il mio modesto parere le Autorità dovrebbero far presente ai proprietari dei locali che le prenotazioni dei posti sono concesse solo ai teatri; e così eviterebbero per il futuro delle risse che qualche volta potrebbero finir male». Il successo di pubblico che la trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia» ha ottenuto, ha creato numerosi problemi di tutti i generi, e quello segnalato dal lettore M. B. non è che uno dei più modesti. Non vediamo, comunque come le autorità possano intervenire per impedire che i proprietari dei bar e dei locali pubblici riservino tavoli e posti particolari per i loro clienti migliori che frequentano l'esercizio durante tutta la settimana. Certo i fortunati titolari delle prenotazioni dovrebbero avere il buon gusto di non recarsi a prendere posto all'ultimo momento come sembra sia accaduto da qualche parte giovedì scorso. In ogni modo, sempre a causa del crescente successo della rubrica, pensiamo che quanto prima il problemino proposto dal nostro lettore sarà risolto in quanto tutti o quasi tutti gli esercizi pubblici si stanno attrezzando con impianti televisivi, mentre gli stessi cinema stanno per adottare, come già abbiamo dato notizia, speciali apparecchi per la riproduzione sullo schermo cinematografico della fortunata trasmissione.

La nostra ultima segnalazione di carattere turistico ha ispirato un altro assiduo corrispondente di questa rubrica, il quale ha anche le sue brave considerazioni da fare — quel tipo di considerazioni su cui tutti quanti si trovano d'accordo fintantochè si tratti di parlarne e di cui pochi ricordano quando è il momento di scendere dal mondo delle idee e circolare per le strade e le piazze della città, di operare cioè — e che quindi non ripetiamo. Sul piano delle proposte concrete questo lettore vorrebbe un bel cartellone «il più vistoso possibile» che pur non turbasse il panorama e che all'altezza di Sistiana porgesse in varie lingue europee il benvenuto ai visitatori. In secondo luogo egli auspica vivamente la istituzione di un servizio stagionale con motoscafi per Miramare-Grignano, per Servola-Muggia e per il giro del Golfo. Il lettore vorrebbe anche che i servizi fossero gestiti dalla Acegat «senza però voler pretendere da questi servizi, il risanamento del bilancio dell'azienda». Un ultimo argomento: «perchè nessuno pensa a provvedere alla riparazione e riattivazione dell'Idroscalo? A Genova, oltre alla costruzione di un nuovo e grandioso aeroporto, è in piena attività una regolare linea aerea per l'Inghilterra, servita da idrovolanti». Per il cartellone siamo d'accordo in parte: in altre parole non possiamo nascondere le nostre riserve sulle possibilità di convivenza di quel «vistoso» benvenuto con il rispetto del paesaggio, una maggior considerazione del quale può invece da sola servire allo scopo, con maggior umiltà e buon gusto. Per i motoscafi nessuna obiezione; speriamo davvero che quest'estate le linee possano essere servite da imbarcazioni addatte, confortevoli, perchè no, eleganti. Non sembra però necessario che se ne faccia parte diligente l'Acegat; in fatto di servizi di cabotaggio marittimo ci sono a Trieste aziende certamente più indicate per esperienza e specifica competenza. Approviamo incondizionatamente invece quanto il lettore dice a proposito dell'idroscalo. Proprio in questi giorni abbiamo avuto in pagina un interessante articolo su un nuovo ambizioso e bellissimo progetto per l'aeroporto triestino, che richiederà anni e forse decine di anni prima di essere completato e costerà alcuni miliardi. L'idroscalo potrebbe entrare in funzione dopo rapidi ed economici ritocchi e, per i servizi nazionali, tanto per non eccedere in pretese, servirebbe benissimo data la configurazione del territorio italiano; la costruzione di qualche idrovolante in più potrebbe rimpolpare almeno temporaneamente le nostre industrie aeronautiche, oggi in alquanto increscioso stato di semi-inattività; infine, per Trieste, uno scalo aereo più vicino al centro cittadino, non si potrebbe certo trovare. Ma il nostro lettore non è il primo a gettare parole nel vuoto su questo argomento.

Una persona, residente a Trieste, che ha chiesto una stanza in un albergo locale, si è sentita rispondere dal portiere che vi erano difficoltà per accontentarla; il motivo di tale difficoltà era che, avendo questa persona già ottenuto altre volte una stanza nello stesso albergo, la Questura aveva annotato sul Registro dell'Albergo stesso la circostanza della residenza a Trieste, e — sembra — ha sconsigliato per questo motivo l'albergo ad ospitare altre volte la persona in questione. Il fatto sembra strano e l'atteggiamento della Questura non sembra fondato in legge: per lo meno, nè il Testo Unico della Legge di P. S. nè il relativo Regolamento fanno alcun cenno a limitazioni nella facoltà degli alberghi a dare ospitalità a persone residenti nella stessa città.

Un povero studente è andato giorni fa «per la prima volta» a fare una nuotatina nella piscina coperta cedendo all'invito di un compagno di scuola. Egli ci scrive con l'accento di chi per questo solo abbia commesso un peccato; mentre invece la sua colpa è solo una momentanea distrazione, che gli ha fatto perdere dalla tasca della giacca una penna stilografica, grigia, di marca «Columbus», imprestatagli poco prima da un collega per un compito scolastico. Il nostro giovane è costernato per la perdita, di cui non sa come dar ragione all'amico; e prega per nostro mezzo il rinvenitore, di voler depositare la penna alla cassa della piscina.

CRONACHE SPORTIVE

FREDDO E PIOGGIA PER LA «CORSA DEI FIORI»

A tempo di record Debruyne primo nella Milano-Sanremo

I 282 chilometri a 40.415 orari - Magni sputa l'anima nell'inseguimento ed è secondo, staccato di 46" - Una gara massacrante

Sanremo, 19

Alfred Debruyne ha vinto la 47.a Milano - Sanremo, così dice lo ordine di arrivo ufficiale e così è giusto che sia perchè il belga è stato bravissimo. Ma, oltre il vincitore di questa nervosa e velocissima gara, bisogna elogiare tutti gli altri corridori fiamminghi i quali, chi più chi meno, hanno animato e caratterizzato la corsa. Essi hanno infatti controllato e dominato il campo dei concorrenti dalla partenza all'arrivo.

Di Debruyne, il vincitore della ultima Parigi-Nizza, bisogna dire che si è fatto soprattutto ammirare per il suo razionale «crescendo»: ben difficilmente infatti si trova il suo nome nella cronaca dei primi cento chilometri. Nella seconda parte della corsa, poi, ha sbalordito per la sua tenacia. Debruyne ha scalato il Turchino alla testa dei primi inseguitori ed è passato tra gli attaccanti sugli ultimi tre colli. Ha strappato prima in assaggio sul Mele e sul Cervo e ha tirato un «a fondo» sul Berta senza preoccuparsi di Boni che lo seguiva senza collaborare. Era sicuro di se stesso e subito nella successiva discesa se l'è lasciato indietro immediatamente, costringendolo alla resa dopo pochi chilometri di duello a distanza in pianura.

A questo punto veniva fuori Magni a mettere in pericolo la vittoria di Debruyne, ma contro la volontà e la potenza del belga lo scatenato Fiorenzo non ha potuto far altro che conservare immutato il distacco. Perciò bravo Debruyne, grande corridore tra la valorosa schiera dei suoi connazionali. Magni, l'alfiere di oggi (e di tante altre giornate) del ciclismo italiano, ha fatto quanto gli era concesso di poter fare. Si è buttato dal Turchino con l'audacia che lo ha reso famoso e ha tentato la rincorsa finale che gli è caratteristica. Un torto gli si può forse fare, ed è quello di aver temporeggiato troppo nel tratto tra Alassio ed Andora Marina, dando agli avversari il vantaggio della prima mossa.

Degli italiani rimangono da lodare Boni, l'ultimo a cedere alla offensiva del vincitore e infine Minardi e Baffi, che pur senza fortuna hanno giocato coraggiosamente e a più riprese le loro carte.

Tutto sommato una «Sanremo» movimentata, veloce interessante, tecnicamente pregevole. La media-record ed il nome dei primi arrivati lo attestano. E' mancata forse la coreografia d'obbligo: sole e fiori. Ne hanno preso il posto freddo, pioggia, nebbia e neve (sul Turchino). La cornice di folla entusiasta non è però mancata sui colli. Nelle città, alla partenza e all'arrivo: decine di migliaia di appassionati hanno applaudito e incitato i protagonisti della classicissima delle corse in linea.

Sono esattamente 203 i corridori che si lanciano alle 9.44 sulla strada di Binasco. Tutti i corridori più conosciuti, il cui quadro si è completato questa mattina con le punzonature di Impanis, Kubler, Robic e Hassenforder, hanno preso il via: solo lo spagnolo Bahamontes ha dato «forfait» all'ultimo momento. Le pedivelle girano subito a ritmo vorticoso. E' tradizione che i primi chilometri della Sanremo vengano superati vertiginosamente e oggi, per di più l'aria fredda e frizzante funge da stimolante sui corridori. Il plotone si sgrana immediatamente in lunga fila: Grosso e Messina ne tengono il capo strappando di buona lena. In località Lacchiarella si registra il primo tentativo di fuga e Conterno, Varnajo, Impanis e Grosso prendono un centinaio di metri di vantaggio. Dal gruppo esce come un furia Kubler che si porta di slancio sugli animosi e poco dopo anche il grosso si riaggancia ai primi. E' stato solo un assaggio. Pochi attimi di tranquillità e Impanis, Carrea, Barozzi, Godio, Cassano, Petrucci, Zucconelli, Gandini e Petrei ritentano l'avventura prima di Binasco pedalando a 60 all'ora. I nove riescono ad assicurarsi un vantaggio che oscilla dai duecento ai cinquecento metri, poi prendono a loro volta il largo Van Steenberger, Stablinski, Rossello e Tronbin, che trascinati dal formidabile passista fiammingo, superano Carrea e Godio, che avevano perduto contatto e piombano sul plotone di testa. Il buon accordo è presto trovato e all'avanguardia si fila a pieno regime, mentre dietro si ha un momento di rilassamento. A Pavia la situazione è nettamente delineata: in testa sono i corridori: Van Stenbergen, Impanis, Petrucci, Barozzi, Trombin, Stablinski, Gandini, Rossello, Zucconelli, Cassano e Petrei, staccati di 1'24" tutti gli altri. Il passaggio da Pavia avviene alle 10.24. I belgi e Petrucci ci danno dentro come dannati, gli altri non chiedono di meglio che mettercela tutta. Si volta verso Voghera a 50 all'ora. Poco dopo Casteggio il distacco del gruppo è salito a 3'30".

Kubler è vittima di una indisposizione, pena per qualche chilometro a rimanere in coda al gruppo e poi deve lasciarsi staccare. Poco dopo anche Forestier in crisi, cede. Alla periferia di Tortona due ali di folla, che si ingrossano nell'abitato attendono i corridori. Al centro della città gli uomini in fuga hanno segnato altri punti al loro attivo aumentando il vantaggio a 4'05". Il cielo si è vieppiù infoschito e la temperatura non accenna a salire. A Novi Ligure si giunge alle 11.51, il vantaggio sulla tabella dei 40 all'ora è di dieci minuti, e passano oltre quattro minuti prima che sopraggiunga il gruppo la cui azione sembra aver perso il mordente. Anche qui la folla sulle strade è foltissima, una nota di colore è data dai falò accesi per tentare di combattere il freddo sempre pungente.

Mentre pare che i corridori stiano facendo l'inventario di ciò che hanno speso e di ciò che rimane loro di spendere, il gruppo ha uno scossone: Derycke, Schils, Van Loy, Couvreu, Debruyne, Baffi e Guerrini rompono gli indugi e partono a tutta andatura. Magni, Nencini coi loro uomini e i verdeoliva della «Legnano» si portano all'avanguardia per parare il colpo. A Ovada la situazione è la seguente: in testa il gruppetto degli undici, a 2'15" Derycke, Schils, Van Loy, Couvreur, Debruyne, Baffi e Guerrini a 2'45" il grosso.

A Campoligure, 135 chilometri dalla partenza avviene il congiungimento e 18 uomini comandano la corsa, fra questi il favorito Germain Derycke, la ruota d'oro Van Steenbergen, con quattro connazionali. Petrucci e Zucconelli sono i più quotati rappresentanti del ciclismo nazionale. Ecco il Turchino: vento, pioggia, nebbia e nevischio lo avvolgono. La cornice di folla è foltissima. Si scatena subito la battaglia. Arrivano corridori dalle retrovie, altri cedono, tra i sopraggiungenti Gaggero, Salviato, Defilippis e Monti. Sulle ultime rampe scattano Baffi e Monti che imboccano nell'ordine il tunnel alle 13.12. Il gregario di Magni si getta letteralmente a corpo morto nella discesa.

Il tuffo di Baffi è di quelli che fanno trattenere il fiato e nessuno può rimanere nella sua scia. Dietro a lui si intravvedono una maglia di un italiano e quella di un belga. A Voltri Baffi è ancora solo con un vantaggio di 15" su Gandini, Petrucci, Zucconelli, Gaggero e Monti, 30" su Derycke e 44" su tutti gli altri. Ad Arezzano sopraggiungono: Magni, protagonista di una stupenda rimonta, Piazza, Van Loy, Nencini, Wagtman e De Rossi. Sulla salita della Colletta un colpo di vento provoca una caduta collettiva: sono a terra Magni, Debruyne, Wagtman, Fabbri e Nencini. Tutti però si rialzano e riprendono immediatamente ad eccezione di Wagtman che è costretto al ritiro per un guasto al cambio. Nella discesa successiva il grosso riesce a ricongiungersi con i primi. A questo punto il ritmo della gara si fa convulso: i tentativi di fuga, gli scatti e le rincorse non si contano più. Andando verso Savona si registra un nuovo periodo di calma. Dopo la «bagarre» del Turchino le posizioni si sono assestate: il gruppo tiene a portata di mano la pattuglia dell'avanguardia e nessuno tenta più avventure. La prossima fuga, se ci sarà, dovrebbe essere quella decisiva. A Savona dove è fissato il rifornimento, passano per primi alle 14.20 tre corridori: Strehler, Robinson e Derossi che in perfetto accordo pigiano sui pedali con tutta la loro forza.

Una brutta notizia: uno dei corridori italiani più in vista, Nino Defilippis, è caduto e si è ritirato. A Finale Ligure, alle 14.58, avviene un nuovo generale ricongiungimento, che provoca il rallentamento dell'andatura. Si riprende il fiato per le ultime tre asperità di Capo Mele, Capo Cervo e Capo Berta. La stasi però non dura troppo: Van Loy e Bertoglio tentano la fuga ridando alla corsa la sua nervosa fisionomia. A Pietra Ligure il belga e il torinese precedono il resto del plotone di qualche centinaio di metri e continuano animosamente. Il loro vantaggio aumenta ancora leggermente.

Il primo degli ultimi tre colli, il Mele, viene scalato senza sussulti. Sono al comando Bertoglio, Van Loy, Darrigade, Gianneschi e Minardi, mentre il gruppo incalza da presso. Sul Capo Cervo inaspettatamente Darrigade, scatta e prende un centinaio di metri di vantaggio dai compagni di fuga. Si attacca ora il Berta, sulle cui rampe la classifica subisce un radicale capovolgimento. Scatta Debruyne impetuosamente e si trascina dietro Boni: si fanno quindi luce anche Ockers e quindi Derycke, Lauredi e Magni. Sulla vetta è primo Debruyne con cento metri su Boni. Il belga insiste e riesce a liberarsi dell'italiano. Ad Imperia Debruyne è decisamente in fuga, Boni lo insegue da solo, seguito a sua volta da un gruppo comprendente Magni, Ockers e Derycke. Poco dopo Imperia Boni si volta in cerca di aiuto, da solo non riuscirebbe mai a raggiungere l'uomo della «Mercier», ma pur non lontani, gli altri non sono ancora in vista. Poco dopo San Lorenzo al Mare, Boni è raggiunto dal belga Plankaert e con questi riprende l'inseguimento di Debruyne che più avanti spinge con tutte le sue forze. Si aggiunge poi ai due inseguitori anche Huot, mentre Magni viene avanti a grandi pedalate. Fiorenzo lascia Derycke, lascia Ockers e tutti gli altri compagni, agguanta Huot, Plankaert e Boni e trova la forza di scattare ancora. Gli resiste soltanto Plankaert. La lotta è avvincente: davanti, trasfigurato dalla fatica, Debruyne sta dando fondo alle ultime sue forze. Dietro Magni, con l'altro belga alla ruota, si batte al limite di ogni possibilità umana. Mancano ormai al traguardo poco più di quattro chilometri.

Piove, c'è freddo, ma le strade sono ugualmente invase da schiere di appassionati. Ecco l'ultimo chilometro: Debruyne è sempre solo, vede lo striscione e si piega ancor più sul manubrio. Poche pedalate e la grande vittoria sarà sua. Ce la fa, e con tutto merito. Dietro a lui Magni, che nell'ultimo tratto ha staccato di un centinaio di metri Plankaert. Quindi piomba sul traguardo il gruppone, regolato in volata da Vannitsen.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) DEBRUYNE ALFRED (Belgio) che compie i 282 km. del percorso in ore 6,57'10" alla media di km. 40.415 (nuovo record della corsa);

2) Magni Fiorenzo (Italia) in 6,57'56"; 3) Plankaert Joseph (Belgio) in 6'58"; 4) Vannitsen Willy (Belgio) 6,59'1"; 5) Piazza Donato (Italia) stesso tempo); 6) Baroni (It.), 7) Derycke (Bel.), 8) Padovan (It.), 9) Albani (It.), 10) Ockers (Bel.), 11) Impanis (Fr.), 12) Anquetil (Fr.), 13) Favero (It.), 14) Janssens (Bel.), 15) Coletto A. (It.), 16) Darrigade (Fr.), 17) Bertoglio (It.), 18) Tosato (It.), 19) Decok (Bel.), 20) Schotte (Bel.), 21) Ponzini (It.), 22) Giudici (It.), 23) Baffi (It.), 24) Boni, 25) Falaschi (It.), tutti con il tempo di Vannitsen.

I CENTAURI SUL CIRCUITO DELL'AEROAUTODROMO

Ubbiali Provini e Liberati vincitori del G.P. di Modena

A 116,800 di media il campione della «Gilera» - Il giro più veloce è suo a oltre 121 orari - Diversi incidenti ma non gravi

Modena, 19

Al 5.o G. P. Modena hanno assistito circa 35-40 mila persone, una folla record che ha sfidato un cielo minaccioso e un vento insistente e freddo.

Netto successo delle M.V. nella minore cilindrata dove il mancato debutto della «Gilera» e della «Ducati» ha ristretto il duello alle sole «Mondial» e alle macchine della casa di Agusta. Il campione del mondo Carlo Ubbiali preso subito il comando, non ha avuto difficoltà a dominare gli avversari. Anzi è andato man mano aumentando il suo vantaggio fino a segnare il miglior tempo sul giro.

Ecco la classifica della classe 125 cmc: 1) Ubbiali Carlo su «M.V.» che compie i 22 giri del percorso pari a km. 80 in 46'19" alla media di km. 103.735; 2) Libanori su «M.V.» in 46'37" 8 dec.; 3) Provini Tarquinio su «Mondial» in 47'01" 2 dec.; 4) Copeta su «M.V.»; 5) Genevini su «M.V.»; 6) Mantelli su «Ducati» a due giri; 7) Piovana su «M.V.» a due giri; 8) Capocci su «Mondial» a tre giri; 9) Bettoni su «M.V.» a quattro giri. Il giro più veloce: l'ottavo di Ubbiali in 2'05" alla media di km. 104.832.

Nella gara 175 cc i concorrenti meglio piazzati nella prima parte della corsa sono stati perseguitati dalle cadute. Dapprima al 3.o giro è caduto Milani che era in seconda posizione alle spalle di Libanori. Subito rialzatosi Milani ha ripreso la corsa ma all'8.o giro era vittima di una seconda caduta. Lo sfortunato campione è stato trasportato all'ospedale coll'autoambulanza ma gli altoparlanti hanno poi annunziato che se l'è cavata con lievi abrasioni ad un ginocchio e ad un gomito.

Al comando della gara rimanevano quindi nell'ordine: Libanori, Provini e Copeta. Ma nel giro successivo era Libanori a cadere sulla curva del raccordo centrale. Il pilota è subito ripartito ma ha dovuto poi fermarsi ai box all'11.o giro per riprendere la corsa con un giro di distacco. Ritiratosi anche Venturi (7.o giro) rimanevano in gara 5 concorrenti fra i quali conduceva il campione d'Italia Provini che aveva accumulato un notevole vantaggio sugli immediati inseguitori Copeta e Mendogni in terza posizione, su Libanori quarto a un giro e Carini quinto pure a un giro.

Ecco la classifica della classe 175 cmc: 1) Provini Tarquinio su «Mondial» che compie i 25 giri del percorso pari a km. 91 in 51' 08" 8 dec, alla media di km. 106.734; 2) Copeta su «M.V.» in 51' 59"; 3) Mendogni su «Mondial» 52' 06"; 4) Carini su «Mondial» a quattro giri. Giro più veloce: il 6.o di Libanori su «M.V.» alla media di km. 109.565.

Libero Liberati ha ottenuto una brillantissima vittoria nella categoria mezzo litro davanti all'alfiere della «M.V.» che nelle prove di ieri aveva fatto registrare il miglior tempo. La classifica finale vede ai due primi posti i due capiequipe della «Gilera» e della «M.V.».

Sedici concorrenti hanno preso il via alle 17,31, starter il Prefetto di Modena dott. Memmo. Scatto bruciante di Bandirola che al primo passaggio precede nell'ordine Liberati, Forconi e Valdinocci. Le quattro cilindriche hanno già distaccato le monocilindriche che sono guidate da Campanelli davanti a Galante (l'altro pilota della «Norton» Guglielminetti è rimasto al palo di partenza).

Il terzo giro rivoluziona le posizioni: Liberati che ha iniziato la marcia velocissimo supera Bandirola mentre Valdinocci sorpassa Forconi.

Al nono passaggio tutte le monocilindriche sono doppiate. Al 17.o giro anche Forconi è superato da Liberati che continua la sua sicura marcia verso il traguardo. Nel giro seguente Galante vede coronato dal successo il suo lungo tallonamento della «Gilera Saturno» di Campanelli riuscendo a portare la sua «Norton» in quinta posizione prima delle monocilindriche. Prima di concludere il 31.o giro Liberati riesce anche a doppiare Valdinocci. A giri pieni rimangono soltanto i primi due. La corsa si è conclusa al calar della sera in una temperatura molto rigida.

Ecco la classifica della categoria 500 cc.: 1) Liberati Libero («Gilera» 4 cil.) che compie i 35 giri del percorso pari a chilometri 127.400 in una ora 5' 26" 7 dec. alla media di km. 116.800; 2) Bandirola («M.V.» cil.) in 1.5'42" 5 dec.; 3) Valdinocci («Gilera» 4 cil.) a un giro; 4) Forconi («MC» 4 cil.) a un giro; 5) Galante («Norton») a 3 giri; 6) Mantelli («Gilera» Saturno) a 4 giri; 7) Facchinelli («Gilera» Saturno) a 4 giri; 8) Campanelli (Gilera Saturno) a 4 giri; 9) Zilioli («Guzzi») a 5 giri; 10) Valbonesi («Guzzi») a 5 giri. Giro più veloce il decimo di Bandirola («M.V.» 4 cil.) in 1'48" alla media di km. 121,330.

Le condizioni di Milani

Modena, 19

A Gilberto Milani, caduto oggi durante il Gran Premio di Modena di motociclismo, i medici hanno riscontrato in serata la frattura della clavicola sinistra, ustioni di terzo grado alla mano sinistra, che il concorrente aveva appoggiato nel cadere sul cilindro rovente.

Cividalese-Sangiorgina 1-1 (0-1)

Cividale, 19

Primo tempo di netta supremazia sangiorgina. Gli ospiti ottenevano un gol sfiorando una seconda volta il bersaglio con un pallone finito sul palo per tiro di Mazzanti. Ripresa dominata dai padroni di casa i quali riuscivano così ad ottenere la rete del pareggio con un forte tiro di Brocchetta.

MARCATORI: p. t.: 32' Battiston, s. t. Brocchetta. CIVIDALESE: Santi, Pizzoni, Favero, Pittioli, Bongi, Dorliguzzo, Gremese, Novello, Beltrame, Savio, Brocchetta. SANGIORGINA: Bressan, Cheller, Bearzot, Pauluzzi, Aizza, Maddalena, Tonizzo, Battiston, Martin, Mazzanti, Trevisan. ARBITRO: Raimondi di Monfalcone.

I CAMPIONATI DI SCI AL SESTRIERE

Con salti di oltre 58 metri Tolin conquista il titolo

Pruckner primo nella combinata

Claviere, 19

I campionati assoluti di sci si sono conclusi oggi a Claviere con le gare di salto speciale per la combinata nordica, in una giornata poco favorevole per il vento e il nevischio, ma tuttavia di fronte a folto pubblico.

Si è iniziato con la gara di salto per la combinata, che è stata vinta nettamente da Enzo Perin davanti ad Aldo Pedrana e Alfredo Prucker, apparso quest'ultimo un po' legato nelle sua azione. Tuttavia il risultato finale della combinata fondo-salto ha visto ancora una volta la vittoria in stretta misura di Alfredo Prucker. E' seguita la gara di salto speciale con 19 concorrenti. Tito Tolin di Asiago raggiungendo in entrambi i salti la lunghezza di metri 58,5 e raccogliendo inoltre i più elevati punteggi di stile, ha riportato una netta, convincente vittoria su Enzo Perin.

Ecco la classifica gara di salto spec.: 1) Tolin Tito (U. S. Asiago) m. 58.5-58,5 punti 220; 2) Perin Enzo (Fiamme Gialle Predazzo) m. 58-57,5 p. 216,2; 3) Zandanel Nilo (Fiamme Gialle Predazzo) m. 55-58,5 p. 211,3; 4) Pennacchio Luigi (Fiamme Gialle Predazzo) m. 55 e 54,5 p. 207,5; 5) Rizzi Igino (Brixia Sci) m. 52,5 e 52, p. 200.5; 6) Trivella Aldo (U. S. Vismara) M. 48-55 p. 198,2; 7) a pari merito De Zordo Dino (Fiamme Gialle Predazzo) m. 48,5 e 51,5, p. 187,3, Bulferi Leonardo (Sci Club Pontedilegno) m. 48,5 e 50, p. 187,3, Prucker Alfredo (Sci CAI Monza) m. 48,5-50 p. 187,3.

Hockey su prato

Triestina - CUS Padova 1-0

Padova, 19

La partita è stata assai equilibrata e la Triestina è riuscita, pur non dimostrando eccessiva preparazione, a vincere l'incontro grazie a un autogol dovuto al portiere padovano. La palla aveva battuto su una irregolarità del campo di gioco (quello dell'Arcella) e nel liberare il portiere la mandava in rete. I triestini poi invano hanno cercato di aumentare il punteggio.

MARCATORE: autorete di Giudice I al 12' del primo tempo. — TRIESTINA: Manzin, Devescovi I, Scomersi, Cumar, Meozzi, Devescovi II, Ledo, Cosma, Bernot, Todeschini, Caruso. CUS PADOVA: Giudice I, Giudice II, Rizzi, Barzieri, Risaliti, Luise, Buso, Zaggia, Vidoli, Spollon, Rossi. ARBITRO: Mari di Trieste.

Sirola perde ad Alessandria

Alessandria, 19

Negli ottavi di finale del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Alessandria, l'americano Kovaleski ha battuto l'italiano Sirola per 6-3, 6-3.

RUGBY. Ecco i risultati delle partite del campionato di rugby Serie A. A Roma: A. S. Roma batte R. Roma 6-0 (3-0); a Milano: Milano batte Rho 6-3 (6-0); a Rovigo: Rovigo batte Petrarca 6-3 (6-0).

IL RICUPERO DELLA SERIE A

PAREGGIA LA JUVENTUS sul campo novarese (0-0)

Numerosi pericoli corsi dai due portieri: alla fine prevalgono i reparti difensivi

Novara, 19

La compagine novarese non è riuscita ad andare più in là di un onorevole pareggio contro una Juventus dal gioco a volte impetuoso e dalla solida difesa, ma assai imprecisa al momento di sfruttare le numerose occasioni da gol.

Alla resa dei conti, il nulla di fatto è la più logica conseguenza dell'incontro: al miglior gioco della squadra bianconera, il Novara ha opposto una grande volontà. Con Bronée, che è stato il cervello dell'attacco e che fino all'ultimo ha cercato di dare al gioco dei suoi compagni coesione e razionalità, Formentin ed Ejidefjall sono apparsi gli uomini migliori della formazione azzurra. Incerte, invece le retrovie novaresi e se Corghi se l'è potuta cavare senza danni, lo si deve soprattutto agli errori commessi dagli attaccanti juventini al momento di concludere.

La Juventus per contro ha mostrato una difesa solidissima e un portiere che ha dato ancora una volta spettacolo delle sue splendide condizioni di forma. All'attacco i «giovani» della squadra bianconera hanno palesato qualche difetto non riuscendo a concludere le occasioni create dal sempre attivo e controllatissimo Boniperti o da Praest, che oggi ha ritrovato la vena delle buone giornate.

Durante l'incontro le occasioni di segnare si sono presentate a tutte e due le squadre con una certa frequenza ma alla fine i reparti arretrati hanno avuto la meglio. Tanto Viola che Corghi hanno effettuato diverse parate di non comune difficoltà.

NOVARA: Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Formentin, Arce, Eidefjal, Savioni. JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Opezzo; Colombo, Montico, Boniperti, Francesconi, Praest. ARBITRO: Marchetti di Milano. NOTE: Spettatori 13 mila circa. Terreno buono, cielo coperto.

Il campionato di Promozione

Edera-Isontina 8-0

La partita è stata dal primo all'ultimo minuto un monologo continuo degli ederini, che dopo un combattuto primo tempo l'hanno conclusa a loro favore con una valanga di reti. Gli isontini, che nella prima parte della gara erano riusciti ad arginare le offensive avversarie e in più occasioni minacciare la loro rete, nella ripresa sono letteralmente crollati di fronte alla superiorità tecnica e territoriale degli ederini.

Una vittoriosa sgaloppata quindi degli ederini, che, pur anche non essendosi impegnati a fondo, si sono assicurati i due punti in palio con un insolito bottino. Gli isontini, per la loro generosa condotta di gara nel primo tempo e per la sfortuna che nello stesso li ha perseguitati, almeno il punto della bandiera se lo sarebbero meritato.

RETI: Primo tempo 9' Gerin, 20' Varagnolo; secondo tempo 3' Babini, 9', 20', 31', 40' Gerin, 42' Camisso. EDERA: Cernivani, Coppa, Battisti, Marchesan, Sussel, Zoch, Varagnolo, Camisso, Babini, Gerin, Tiepolo. ISONTINA: Gurdner, Zollia, Chittaro, Toffolo, Lutmann, Nicoletti, Zuzzi, Filipucci, Ciccigoi, Casarsa, De Rocco. ARBITRO: Becattini di Sagrado. NOTE: Cielo coperto. Il vento ha intralciato il gioco. Angoli: 6 a 2 per l'Edera.

Il trotto a Montebello

Adriano Romano vince con il favore della tradizione

Adriano Romano, il bel sauro, allenato e guidato da tempo immemore da Marzio Novi, si è aggiudicato ieri la prova di rilievo del convegno trottistico all'ippodromo di Montebello. E' il terzo anno consecutivo che il cavallo vince una corsa di spicco nel giorno di San Giuseppe e sarà anche l'ultimo perchè con il 1956 finirà anche la carriera sulle piste di questo cavallo che conta dieci anni. Il suo guidatore che già ieri ci aveva annunciato fieri propositi, ha voluto così onorare l'onomastico del titolare della scuderia, cui Adriano Romano appartiene e che si chiama appunto Giuseppe.

I risultati:

Premio delle Favole, lire 105.000, metri 1675: 1) Piccolina (U. Belladonna) 30.7, 2) Albi 29.5; 7 part. Tot.: 27; 16; 36; (292). *Premio delle Leggende*, lire 105.000, metri 1680: 1) Raggio Azzurro (N. Granzotto) 26.2, 2) Porfirione 25.7, 3) Frémente 27.3; 8 part. Tot.: 48; 15; 13; 15; (344); 197. *Premio delle Arti*, lire 126.00, metri 1700: 1) Senatrice (N. Granzotto) 25.9, 2) Ultimo 26.1, 3) Morosina 26.9; 8 part. Tot.: 20; 12; 14; 14; (41); 78. *Premio dei Miti*, lire 100.000, metri 2100: 1) Cadirosso (U. Belladonna) 27.4, 2) Lapalla 27.7; 6 part. Tot.: 17; 12; 19; (53); 31. *Premio delle Storie (ascend.)*, lire 100.000 metri 2000: 1) Guglia (L. Nardo) 27.9, 2) Moro da Lupo 28, 3) Gambetto 28.2; 8 part. Tot.: 56; 15; 15; 18; (69); 76. *Premio delle Muse*, lire 125.000, metri 1650: 1) Adriano Romano (M. Novi) 24.8, 2) Rockfeller 24.9, 3) Fiordaliso 23.7, 4) Gallodoro 25.2. N. p. Bertrando 26, Scipione 26.9; Tot.: 30; 30; 82; (138); 250. *Premio dei Racconti*, lire 100.000, metri 2100: 1) Mottarone (L. Piratti) 25.5, 2) Edison 25.6; 7 part. Tot.: 27; 27; 22; (66); 277; d. a. 5.a e 7.a 6.990

DICHIARAZIONI DELL'ING. BARASSI

Le società calcistiche non perseguono il lucro

Tre categorie di giuocatori

Milano, 19

L'ing. Ottorino Barassi, presidente della FIGC, nei locali della Lega calcio, ha illustrato stasera ai giornalisti la nuova riforma calcistica che dovrebbe andare in vigore nella prossima stagione. dopo aver precisato che i giocatori verranno suddivisi in tre categorie, dilettanti, non professionisti e professionisti, il presidente federale ha tenuto a dare atto che nessuna delle società calcistiche si sia sentita disposta ad accettare lo sport preferito come materia di lucro. Dopo aver esposto per sommi capi quello che sarà lo statuto della nuova società, il presidente della FIGC ha dichiarato che nulla è stato improvvisato per la buona riuscita della nuova riforma, ma tutto fu oggetto di serie consultazioni.

Corsa campestre

Egidio Bembi vince il campionato regionale

Ottimamente organizzato dal G. S. «San Giacomo» si è svolto a Opicina, con partenza e arrivo al campo sportivo militare, il campionato regionale maschile di corsa campestre. La gara è stata disputata su di un percorso di 5 chilometri circa. Partono una dozzina di concorrenti. Poco dopo il via si forma un gruppo di testa composto da Posar, Seguglia e Bembi che si staccano dal grosso. Sino a metà gara le posizioni non mutano. Poi cede Posar e il suo posto viene preso da Gottardo mentre Abatematteo si fa sotto ai primi. Nel finale Bembi aumenta gradatamente l'andatura e nessuno resiste al treno del ragazzo della Libertas.

Nella lotta per il secondo posto la spunta il sangiacomino Seguglia che conquista così anche il primo posto fra i terza serie. Buona la prova del giovane Crassi alla sua prima gara. La Coppa Fiori Silva viene assegnata al «San Giacomo». Subito dopo la gara ha avuto luogo la premiazione eseguita dal cav. Petracco presidente il comitato regionale della Fidal e da Crasso per la società organizzatrice.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Bembi Egidio (A. S. Libertas) che compie i 5 km. circa del percorso in 17'15"; 2) Seguglia Bruno (San Giacomo) a 17"; 3) Abatematteo Silvano (Libertas) a 27"; 4) Gottardo Silvano (Ginnastica Triestina); 5) Caldi Enrico (Aurisina); 6) Posar Pietro (San Giacomo); 7) Barovina Claudio (idem); 8) Crassi Mario (idem).

A Silva Milocco il titolo femminile

Dopo la gara maschile la Società Ginnastica Triestina ha curato l'organizzazione del campionato regionale femminile di corsa campestre. Hanno preso il via otto ragazze, cinque delle quali dell'Edera. La lotta si è ristretta subito fra il terzetto composto dalla Milocco, Crismani e Safretti giunte nell'ordine separate da brevissimi intervalli. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Milocco Silva (Edera) che compie gli 800 metri del percorso in 2'48"5; 2) Crisman Laura (Edera) in 2'51"4; 3) Safretti Grazia (Ginnastica Triestina) in 2'53"2.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani occasione. Approfittate, tutte le dimensioni. Visitate Mazzini 5, Eskenazi. 62676 O

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE capaci cameriera informazioni alto stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti. 62248 B

RAGAZZE friulane slovene istriane, altissime paghe cercansi, Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

APPRENDISTA volonteroso offresi per officina meccanica o elettroauto. Telefonare 94681. 42112 C

20.ENNE presenza, conoscenza tedesco, dattilografia cerca impiego. Referenze. Telefonare n. 38663. 62196 C

CC Artigianato L. 20

SARTORIA modelli eleganti, su misura, anche con stoffa delle clienti, consegna rapida. Derosa, via S. Giusto 3, telefono 44679. Grande assortimento camicette, gonne, biancheria, vestaglie. 819 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA volonteroso offresi per officina meccanica o elettroauto. Telefonare 94681.

DATTILOGRAFA italiano tedesco francese inglese occuperebbesi seria ditta. Cass. 21229 D UPI.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5489 D

RAGAZZO 15-16.enne autorimessa cerco. Via Bonaparte (galleria) dalle 9 alle 10. 11075 D

STENODATTILOGRAFA italiano - tedesco 20.enne cerca TECNOS s.r.l., via Ampère 97, Milano. 42096 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE vuote mobiliate, stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA una persona mobiliata affittasi 7000. Indirizzo UPI 42163 F.

CAMERA matrimoniale volendo salotto cucina bagno mobiliato affittasi. Ind. UPI 42162 F.

CAMERETTA una persona vuota, mobiliata, 2500, verso anticipo 2 anni. Ind. UPI 42162 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 2, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Boito 10, tel. 3055. 62227 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

PIANOFORTE (qualsiasi uso) trecento (mensilmente). Violino. Mandolino. Pianiaccordature. Telefono 41346. 42160 G

PIANOFORTE metodo conservatorio insegna esperta. Telefono 48776. 62119 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COLLARE volpe argentata smarrito tratto piazza Borsa - Carducci. Mancia adeguata consegnando Acclavio, via Scussa n. 7. 62246 H

SPILLA cammeo smarrita tratto Rossetti - Pietà - filobus 11 - teatro Verdi. Telefonare 91173, mancia. 62247 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTINO stanza soggiorno cucinino panoramico affitta «Julia», Tommaseo 2. 42158 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze, bagno, ascensore, via Colombo affittasi con o senza mobili. Telef. 48804. 42002 I

APPARTAMENTO pronto città; stanze; casetta, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 62249 I

NEGOZIO sei fori adatto anche gelateria e qualsiasi altro uso in posizione centrale affittasi lire sessantamila mensili senza rimborso spese. Scrivere Cass. 21239 I UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

CALZE fortemente ribassate! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 42008 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

ELNA macchina per cucire svizzera portatile elettrica automatica solo da Crasso, Galleri, Rossoni. 10829 M

MACCHINA cucito ricamo 29 mila garantita convenientissima istruzioni gratuite; assortimento mobiletti, riparazioni, rimodernature accurate. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10.

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. SCONTO 20% su tutto il mobilio esistente al Mobilificio CASA MIA, di via Ginnastica 35. Liquidazione totale per chiusura di negozio.

A.A.A. NEGOZIO mobili Madalosso. Matrimoniali occasione. Cucine tutti tipi. Tinelli grande scelta. Ottomane moderne. Divaniletto. Poltroneletto. Materassi Permaflex. Per bambini: carrozzine, passeggini, seggioloni, lettini. Sconto rate. Facilitazioni. Via XXX Ottobre, angolo via Torrebianca. 62195 NN

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 62106 O

TAPPETI persiani e quadri di autore ottimo stato vendonsi. Sala Arte, Galleria Rossoni, 11 - 13. 62180 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ANTICO Stabilimento vinicolo Benedetto Musillami & Figli, Marsala, cerca introdotto rappresentante provincia di Trieste già avviato collocamento vini marsala, vermout, moscato, ecc. 5497 P

R Rap. soc. cess. az. L. 50

IMPORTANTE spiaggia veneta vendo albergo 45 vani, vasto scoperto, fronte mare, possesso immediato 60.000.000. Pensione 6 appartamenti ammobiliati, buon reddito 13.000.000. Altro 9.500.000. Fontanini, ufficio affari. Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5220 R

PORDENONE in centro cedesi avviatissimo negozio vendita mobili con ottima clientela. Agenzia Affari, corso Garibaldi 27, tel. 2659, Pordenone. 5502 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTO panoramico signorile 4 stanze, stanzetta, poggioli; altro lussuosissimo 3 stanze, stanzetta, poggiolo, zona Scorcola vendonsi. AGEP, Torrebianca 8. 42107 S

AFFARONE - Romagna Scorcola villa due appartamenti, uno libero 4 stanze, stanzino, termosifone, scantinato abitabile, giardino, due ingressi, frutteto, vista panoramica vendesi. Agenzia, Rossini 14. 62196 S

AFFARONE - Appartamento centralissimo 6 stanze, bagno, cucina, due ingressi, casa signorile vendesi libero. Agenzia, via Rossini 14. 62196 S

ALDISIO due tre stanze accessori prenotansi. Impresa Granata, Ireneo della Croce 6. 11077 S

APPARTAMENTI nuova costruzione esentasse splendida posizione via Fabio Severo, 2-3-4-5 camere oltre bagni padronali servizio; termosifoni ascensori, vende con grandi facilitazioni pagamento fino 10 anni Società Costruzioni Edili Generali del gruppo Imprese ing. Guglielmo Persichetti, via di Romagna 24, telef. 24960. 253 S

CASETTA ottimo stato camera cucina orticello vendesi 1 milione 400.000. Telef. 37703. 42161 S

CASETTA campagna e terreno per costruzione San Giovanni vendonsi. Bar San Giovanni, Neri. 42157 S

CONDOMINIO 4 stanze, 6 stanze, tutti conforti, giardino vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 62224 S

NEOCOSTRUZIONI vendiamo nuovi 1, 2, 3 stanze, soggiorni, bagni installati, poggiuoli; ottime condizioni pagamento. Alabarda, S. Spiridione 6. 62224 S

SANGIOVANNI retrochiesa, costruendi appartamenti moderni, locali affari, vendita diretta. Beccaria 8-I. 42156 S

TERRENO per costruzione casa o villa, vista panoramica, splendida posizione, 1000 mq. vendesi. Carli, S. Maurizio 4, lunedì. 11050 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FRANCIA NON INTENDE ABDICARE IN ALGERIA

MONITO DI LACOSTE AI RIBELLI E SOSTENITORI

Cinque soldati uccisi in un'imboscata tesa presso Costantina
Si è dimesso Abd El Kader da Presidente dell'Assemblea

Parigi, 19

Oltre 19 mila algerini hanno attuato oggi un improvviso sciopero nelle fabbriche e nelle miniere della vallata della Mosella e del bacino della Lorena, rallentando la produzione di questo importante complesso industriale, in segno di protesta per le energiche misure poste in atto dal Governo in Algeria. Nel frattempo la polizia ha perquisito abitazioni e dimostranti alla ricerca di armi nascoste. Non si sono peraltro verificati incidenti. Lo sciopero, indetto ieri sera dal movimento nazionalista algerino, è stato osservato dall'88 per cento delle maestranze algerine.

Il Ministro della Difesa, Maurice Bourges-Maunoury, parte questa sera per Algeri per conferire con i funzionari della amministrazione sui provvedimenti militari da attuare per reprimere la ribellione. Due Divisioni motorizzate francesi stanno per partire dalla Germania per il Protettorato nordafricano per rinforzare i contingenti che sono impegnati contro i ribelli.

I dispacci dall'Algeria segnalano un'improvvisa diminuzione degli attacchi dei ribelli in queste prime ventiquattro ore da quando sono state adottate le misure di emergenza. Tuttavia nella regione di Costantina cinque soldati francesi sono stati uccisi e sette feriti in una imboscata tesa dai ribelli ad un automezzo militare. I militari francesi hanno inseguito gli assalitori e uno di essi è rimasto sul terreno e numerosi sono stati feriti.

Ad Algeri, il Ministro Lacoste ha conferito con una delegazione che, a nome del «comitato di coordinamento», ha spiegato le ragioni per cui i residenti francesi chiedono la immediata esecuzione di 86 ribelli condannati a morte. Il comitato ha minacciato la chiusura degli uffici municipali se le sentenze non saranno eseguite.

Oggi la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato i testi dei primi cinque decreti governativi per l'Algeria.

Sul piano militare sarà data precedenza assoluta al potenziamento del sistema di difesa in Algeria: i primi rinforzi, cioè 10.000 uomini reduci dall'Africa occidentale francese, e due Divisioni leggere, saranno prossimamente avviati nelle zone di operazioni, mediante un ponte aereo. Aerei civili e navi mercantili potranno inoltre essere requisiti per l'avviamento delle truppe. E' in preparazione il richiamo di parte della classe 1933 che potrebbe entrare in vigore fra una quindicina di giorni. Da ora in poi, però, non sarà più comunicato il numero degli effettivi inviati in Algeria. I tre settori delle operazioni, Algeri, Orano, Costantina, saranno unificati sotto il comando del gen. Lorillot.

Sul piano giudiziario, un decreto prevede che siano deferite ai Tribunali militari, anche nella fase di istruttoria, tutte le pratiche relative a delitti contro la sicurezza interna dello Stato: rivolta armata, attentati, detenzione d'armi abusiva, assassinii, violenze, ferimenti, sequestri illeciti, ecc., o complicità in detti delitti. Perquisizioni potranno essere effettuate di giorno e di notte dalle autorità competenti. Gli individui sorpresi in flagrante delitto per uno dei crimini sopracitati potranno essere tradotti immediatamente, senza previa istruttoria, dinanzi a un Tribunale militare permanente, le cui sentenze saranno suscettibili di ricorso soltanto dinanzi a un Tribunale militare di Cassazione.

Per dimostrare il rigore con cui il Governo intende agire, si possono citare le ultime dichiarazioni del Sottosegretario alle Forze armate Max Lejeune e del Ministro-residente Lacoste. «L'Algeria è francese e intendiamo che lo rimanga, ha affermato oggi il primo dinanzi a un gruppo di ex combattenti musulmani; e se i briganti non vogliono capire che devono cessare le loro attività criminali, l'impareranno fra qualche settimana a loro spese».

Lacoste, dal canto suo, ha detto: «Alcuni hanno pensato che la Francia si disponeva a un abbandono, che ci eravamo assuefatti all'idea di nuovi rovesci. E' anche l'opinione dei ribelli e di coloro che li sostengono. Ma hanno ricevuto una sferzante smentita di cui sarà bene tengano conto nei prossimi giorni». Quindi ha ammonito tutti gli eletti e i responsabili a rimanere ai loro posti e a non disertare nell'ora del pericolo.

L'avvertimento era valido anche per gli eletti musulmani, ma sarà difficilmente seguito, dopo il gesto molto significativo compiuto dal Presidente dell'Assemblea algerina, Salah Abd El Kader, che ha rassegnato le sue dimissioni e le ha rese pubbliche con una lettera in cui afferma che «la comunità franco-musulmana ha cessato di essere una realtà «nel momento in cui «una lotta senza quartiere è stata impegnata sul suolo algerino»: egli ha pertanto deciso di condividere «la vita e i rischi» dei suoi connazionali.

Queste dimissioni rivestono un carattere di particolare gravità dato il prestigio di cui gode Abd El Kader; i superstiti eletti del gruppo dei «61» potranno ora difficilmente resistere alle intimidazioni degli organizzatori della resistenza, rimanendo ai loro posti nonostante le minacce di rappresaglia di cui sono oggetto. «Il 19 marzo, commenta «Paris-Presse», rappresenta il giorno in cui è caduta «l'ultima parvenza legale di cooperazione franco-musulmana».

Il problema algerino sarà all'ordine del giorno dell'Assemblea prima che questa vada in vacanze e con esso un largo dibattito si avrà sulla riforma della struttura dei territori di Oltremare con la creazione di un unico collegio. Su tale questione è possibile che Guy Mollet ponga venerdì la questione di fiducia dopo aver fatto una importante dichiarazione sulla politica estera.

Oggi il Presidente del Consiglio si è intrattenuto per due ore a colloquio con l'ex Presidente della Repubblica Auriol, di ritorno dal suo viaggio in Russia. E' possibile che la dichiarazione di venerdì di Guy Mollet abbia per argomento le relazioni franco-russe.

Vice

All'Ambasciata sovietica

E' ARRIVATO A ROMA il nuovo addetto aeronautico

Roma, 19

A sostituire l'addetto aeronautico dell'URSS a Roma, ten. col. Khromin, che è stato improvvisamente richiamato a Mosca, è arrivato in Italia il tenente colonnello Gheorghi) Balan. Il nuovo addetto aeronautico — informa l'Agenzia continentale — è uno dei favoriti del capo di S. M. dell'Aviazione sovietica, Maresciallo Sergheij Rudenko, ed è cugino del Procuratore generale dell'Urss, generale della Giustizia militare Rudenko, conosciuto all'estero per essere stato il Pubblico ministero al processo di Norimberga. Il Maresciallo Rudenko ha proposto il tenente colonnello Balan per l'importante posto a Roma, al comandante in capo dell'Aviazione sovietica, maresciallo Zhigarev, il quale gode della piena fiducia del Ministro della Difesa, Maresciallo Zhukov.

Nei circoli dell'Ambasciata dell'URSS a Roma si ritiene che il tenente colonnello Balan, contando su autorevoli protezioni al Cremlino, potrà muoversi con una certa indipendenza nei confronti dell'Ambasciatore Bogomolov, e ciò soprattutto perchè Bogomolov è tornato da Mosca senza alcun riconoscimento. I suoi colleghi accreditati a Londra, Berlino, Parigi, Bucarest, Belgrado, Praga e persino nel lontano Vietnam, hanno avuto importanti incarichi nel comitato centrale o nella commissione di controllo. Tutti costoro sono molto più giovani di Bogomolov ed hanno cominciato la loro carriera diplomatica nell'epoca staliniana.

Il viaggio negli S. U.

VISITA DI MATTARELLA a industrie italiane

New York, 19

Il Ministro italiano del Commercio estero on. Bernardo Mattarella ha partecipato stamane a una colazione offerta in suo onore dai dirigenti della «Chase Manhattan Bank», colazione cui hanno partecipato esponenti del mondo finanziario e bancario di New York.

Mattarella era giunto a New York ieri notte con forte ritardo da Washington ove si era fermato due giorni durante i quali si è incontrato con i Sottosegretari al Dipartimento di Stato e al Dipartimento del commercio, con i quali ha esaminato le possibilità di sviluppare i già promettenti scambi commerciali fra Stati Uniti e l'Italia. E' stata anche esaminata la situazione derivante da tendenze restrittive in alcuni importanti settori del commercio e del mondo industriale e si è proceduto alla ricerca dei mezzi di inserimento di nuovi prodotti italiani nell'importazione negli Stati Uniti con piena comprensione degli ambienti governativi, i quali sono favorevoli a ogni possibile liberalizzazione che migliori l'equilibrio della bilancia dell'interscambio fra i due paesi.

Con la sua visita negli Stati Uniti il Ministro Mattarella si ripromette di studiare le possibilità del mercato americano. A questo scopo egli ha avuto stamane una riunione con rappresentanti commerciali italiani.

Nel pomeriggio odierno egli ha visitato i locali di vendita delle macchine da cucire «Necchi» che ormai si sono affermate sul mercato statunitense. Il Ministro Mattarella avrebbe dovuto essere ricevuto dal sindaco di New York, e in suo onore era anche previsto un ricevimento ma le abbondanti nevicate che cadono senza interruzione sulla città e i suoi dintorni da ieri mattina hanno completamente paralizzato la vita cittadina.

Domattina il Ministro sarà ospite d'onore al «Bankers Club», sede dell'associazione dei banchieri di Wall Street. Nel pomeriggio visiterà i locali di vendita delle macchine da scrivere «Olivetti» che con le macchine «Necchi» costituiscono due prodotti dell'industria italiana distintisi sul mercato americano vincendo con la loro organizzazione le difficoltà di penetrazione.

NUOVO CRIMINE IN UNA CASCINA DEL BRESCIANO

UCCIDE CON LA SCURE IL SUOCERO MUTILATO

Secco rifiuto della vittima alle richieste di denaro da parte del genero - Arresto e confessione dell'assassino

Milano, 19

I funzionari di Polizia e gli ufficiali dei Carabinieri incaricati del mantenimento dell'ordine nel Bresciano, avevano appena assicurato alla giustizia quel Vitalino Morandini rivelatosi forse come il più sanguinario criminale del dopoguerra, che già hanno dovuto mettersi nuovamente in moto per rendere innocuo un altro pericoloso assassino. Un uomo, infatti — Francesco Battista Pagani, di 54 anni — ha massacrato ieri pomeriggio, nella cascina Molina, a Palazzolo sull'Oglio, il suocero Paolo Lazzari, un invalido di guerra di 75 anni. Motivo dell'orrendo crimine: il rifiuto del vecchio mutilato alla ennesima richiesta di denaro da parte del congiunto.

Nessun testimone era presente alla tragedia scoppiata improvvisamente sotto il porticato della cascina e la drammatica scena à stata ricostruita dai carabinieri solamente dopo un minuzioso sopraluogo e dopo la confessione dell'omicida, rimasto uccel di bosco per nemmeno un'ora.

Francesco Battista Pagani, marito di Palma Lazzari, una figlia della vittima che attualmente è ricoverata per un grave infortunio all'ospedale di Palazzolo, si era trasferito venti anni or sono in Inghilterra e aveva trovato lavoro in una fabbrica di bottoni londinese; tranne qualche saltuaria apparizione, l'uomo era praticamente vissuto lontano dalla moglie e dal figlio ormai trentenne, che già si è fatto una famiglia a Rovato, dove attualmente vive e lavora.

Licenziato per scarso rendimento, Francesco Battista Pagani rimpatriava improvvisamente sul finire dell'estate scorsa. Installatosi nella casa del suocero e dato fondo rapidamente ai propri risparmi, l'uomo aveva incominciato a chiedere denaro al suocero, il quale tre anni fa era stato amputato della gamba destra in seguito ai postumi d'una ferita subita durante la prima guerra mondiale. Il Lazzari, che già mal tollerava la presenza del genero in casa, da qualche giorno aveva assunto nei suoi confronti un atteggiamento di ferma ripulsa a ogni richiesta di denaro.

Alle 16.30 di ieri, il Pagani chiedeva nuovamente denaro e il suocero che si trovava nel sottoportico, seduto sulla sua carrozzella di mutilato, afferrava una scopa e minacciava il genero da lontano. Perduta la ragione, il Pagani strappava di mano all'invalido la scopa e gliela calava sulla testa. L'aggredito si metteva a urlare invocando aiuto, ma il genero non aveva pietà: raccolta una accetta, la abbatteva ripetutamente sul capo del suocero, il quale si accasciava sulla carrozzella. Un colpo alla tempia lo fece poi cadere sul pavimento, dove rimase senza vita.

L'assassino inforcava la bicicletta della moglie, allontanandosi verso Palosco. Un vicino di casa, accorso alle invocazioni del vecchio, notava il Pagani che fuggiva, quindi si recava nel sottoportico e scorgeva il cadavere della vittima. I carabinieri compivano una battuta nella campagna e dopo un'ora catturavano l'omicida. Questi confessava il crimine, sostenendo di aver ucciso il suocero a colpi di scopa. Il sopraluogo dell'autorità giudiziaria rivelava invece che la morte del vecchio mutilato era stata provocata da terribili fendenti della scure.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione di origine atlantica interessa l'Italia. Su tutte le regioni si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse che assumeranno carattere nevoso sulle Alpi e sugli Appennini settentrionali e centrali al di sopra dei 1000-1500 metri. Temperatura quasi stazionaria. Mari generalmente agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.4, 11.2; Trento 3.8, 10.2; Trieste 8.5, 8.7; Venezia 2.4, 8.5; Milano 3, 8.5; Torino 3.3, 5.8; Genova 5.8, 8; Bologna 3, 8.2; Firenze 5.4, 12.6; Pisa 5, 12.6; Ancona 5, 12.6; Perugia 3.2, 9.9; Pescara 5, 9; L'Aquila 0.3, 5.8; Roma 7.7, 16.9; Campobasso 2.1, 8; Bari 7.8, 12.4; Napoli 8, 15.7; Potenza 3.6, 11.5; Reggio Calabria 7.7, 17.1; Messina 12.5, 16.4; Palermo 11.6, 19.8; Catania 8.9, 18.2; Cagliari 12, 15.6; Alghero 8.2, 14.5.

DANNI DI GUERRA ALLE AZIENDE

L'intervento di Maxia al convegno di Napoli

Entro l'anno saranno evase 100 mila pratiche

Napoli, 19

Nel salone della Borsa Merci, si sono conclusi stamane i lavori del Convegno nazionale sul risarcimento dei danni di guerra alle aziende. Riassumendo i lavori del Convegno, il prof. D'Albergo ha sottolineato l'opportunità di adottare una certa elasticità nell'interpretare la legge sui danni di guerra, elasticità derivante dalla diversità e molteplicità delle situazioni che la legge stessa deve risolvere.

Ha chiuso il Convegno il Sottosegretario on. Maxia, il quale ha dichiarato: «Mio intendimento è quello di attuare la legge e di liquidare il maggior numero possibile di pratiche. Questo anno devono essere sbrigate almeno 100 mila pratiche».

L'on. Maxia ha ribadito quanto sostenuto ieri circa la priorità del disbrigo delle pratiche, osservando come non si possa iniziare da quelle più grosse, che sono le più complicate. Ha concluso dicendo che il Sottosegretariato ai danni di guerra indirizzerà la sua azione — almeno per quest'anno — nel dare la precedenza, in linea di massima, alle piccole e medie aziende, non escludendo però che possano essere prese in esame pratiche anche di grandi aziende, quando la loro definizione possa contribuire all'occupazione operaia ed al progresso economico del paese.

Domani si riunirà a Roma una Commissione ristretta per la elaborazione della mozione conclusiva, che riassumerà le istanze del Convegno.

ESPLORATE IN PIEMONTE le "Grotte del mistero"

Ormea, 19

Un gruppo di sei giovani speleologi appartenenti alla Sezione del «CAI-UGET» di Torino ha compiuto un'esplorazione alle grotte sotterranee denominate «del Mistero», che si aprono a 1200 metri di altitudine nei pressi di Upegna, sulle montagne a nord di Ormea.

L'esplorazione è durata 39 ore. Scopo principale era la identificazione di un corso d'acqua sotterraneo, di cui è ignota la origine e la destinazione. Ma le acque impetuose del torrente hanno impedito agli ardimentosi giovani di proseguire il cammino nelle viscere della terra. Essi hanno dovuto quindi tornare indietro, accontentandosi di scattare molte fotografie e di raccogliere parecchio materiale per lo studio della flora e della fauna sotterranea.

Quando sono risaliti alla superficie, alle ore 14 di oggi, gli speleologi sono stati accolti da una furiosa tormenta di neve che imperversava sulla montagna.

Due bimbe soffocate sotto un cumulo di foglie

Foggia, 19

Tre bambine sono rimaste sepolte sotto uno spesso strato di paglia per l'improvviso crollo di una bica in un podere in località «Gorgo rotondo», a qualche chilometro da Troia. Due sono decedute per soffocamento, la terza è stata salvata.

L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi. Le tre sorelline Manganiello Giovina di 8 anni, Giovanna di 5, e Concetta di 3, stavano giocando a rincorrersi attorno alla bica. A un tratto il grosso cumulo di paglia si è abbattuto tutto da un lato, travolgendo le bambine. Alcuni contadini, che stavano lavorando nei campi, accorrevano prontamente. Giovina e Giovanna Manganiello sono state estratte già cadaveri; Concetta, trasportata in ospedale, è stata posta fuori pericolo dopo le energiche cure prodigatele.

L'OCEANO ATLANTICO È IN TEMPESTA

BUFERE DI NEVE IMPERVERSANO NEGLI S. U.

Centodieci morti e circa un migliaio di feriti
Maggiormente colpita la regione di New York

New York, 19

Bufere di neve e turbini di vento stanno imperversando da tre giorni sulle regioni nord-orientali degli Stati Uniti. Centodieci i morti a tutta stasera e un migliaio i feriti, vittime di una catastrofica serie di incidenti stradali.

Il traffico è in massima parte paralizzato sulle rotabili degli Stati che si affacciano sulla costa atlantica. Una spessa crosta di ghiaccio ammanta le strade. Oltre settemila gli automezzi bloccati nelle ultime 48 ore dalle tormente di neve e abbandonati dai passeggeri che sono andati a cercare riparo nelle fattorie per scampare a un assideramento. La temperatura è bassissima.

Undici sono gli Stati colpiti da questa eccezionale ondata di maltempo, scatenatasi venerdì sera nella Virginia e velocemente propagatasi in diagonale verso il nord-est fino al New England. La regione che maggiormente sta soffrendo per questa improvvisa ripresa del gelo è quella di New York, dove si registrano sinora ventidue morti. Sedici morti segnalano dal massachussetts, dodici dall'Ohio, undici dal Rhode Island. Vittime anche nel Connecticut, nel New Jersey, nel Maine, nel Maryland, nella Virginia, nel New Hampshire e nella Pennsylvania.

Sul litorale atlantico, fortunali di grande violenza. L'Oceano è in tempesta e numerosi piroscafi sono in difficoltà. Le unità guardacoste sono mobilitate in gran numero per soccorrere gli scafi di medio e piccolo tonnellaggio sorpresi dallo improvviso maltempo mentre erano al largo.

A centinaia si contano le scuole, le fabbriche e gli uffici rimasti chiusi negli Stati suddetti. Il traffico ferroviario, delle linee sotterranee e degli autobus è in più punti interrotto o disorganizzato.

Specialmente a Manhattan la situazione è caotica e solo alcune linee di autobus assicurano i trasporti. Il transatlantico statunitense «America» ha attraccato nel porto di New York con 24 ore di ritardo provocate dal mare in tempesta e il capitano ha riferito che nella zona antistante New York è stato necessario fare uso del radar e chiamare altri tre rimorchiatori a dare man forte a quelli normalmente in servizio.

Dieci pakistani uccisi dall'Esercito indiano

Karachi, 19

Il Primo Ministro del Pakistan, Mohamed Ali, ha annunciato oggi in Parlamento che la scorsa notte, nella regione di frontiera di Ferozepor, dove l'esercito indiano ha aperto il fuoco con cannoni e fucili sugli avamposti pakistani, dieci uomini appartenenti alla polizia di frontiera pakistana sono rimasti uccisi e altri diciotto feriti.

Morte di un giornalista

Torino, 19

E' deceduto questa notte, nella sua abitazione, uno dei più anziani giornalisti di Torino, Alberto Rossi, critico di arte de «La Stampa»; aveva 61 anni. Era entrato nel giornalismo fin dalla prima giovinezza e per molti anni aveva abitato a Milano. Dopo la liberazione, venne a Torino ed entrò a «La Stampa». Pur essendo malato da tempo, aveva continuato fino all'ultimo nei suoi prediletti studi di letteratura inglese.

A Bologna 130 universitari greci hanno proclamato uno sciopero della fame della durata di trentasei ore in segno di protesta per la deportazione dell'Arcivescovo Makarios

STRASCICHI DELL'ULTIMA PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

L'ornitologo non si arrende e chiede un lodo arbitrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 19

Il signor Amerigo Gambini di Vetralla, l'esperto di ornitologia caduto all'ultima prova durante la trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia» di giovedì scorso, è andato stamane alla Televisione per controllare la scheda firmata prima della sua ammissione al gioco, e nella quale sarebbe contenuto il motivo di rigetto della sua domanda di essere riammesso alla gara.

Finora, il Gambini non ha però ricevuto alcuna risposta al ricorso presentato giorni addietro alla Televisione, e perciò sta studiando le mosse più opportune per tutelare i suoi interessi. Nei giorni prossimi, se non gli sarà data soddisfazione, ha intenzione di proporre alla Televisione di sottoporre la domanda contestata riguardante, com'è noto, il numero annuale delle mute della pernice bianca, ad un lodo arbitrale composto da tre esperti: uno sarebbe scelto dallo stesso Gambini, uno dalla Televisione e un terzo dovrebbe essere imparziale. Nel caso però che questa proposta fosse respinta, il Gambini si rivolgerebbe al Tribunale pretendendo il pagamento della intera vincita. Gambini afferma di avere risposto, nel corso della trasmissione di giovedì scorso a due delle tre domande, mentre la terza, a parer suo, sarebbe una domanda imprecisa, e quindi senza possibilità di risposta.

Il Gambini contesta alla Televisione la possibilità di addurre, quale motivo al rigetto della sua domanda, la scheda che ha dovuto firmare, e nella quale veniva indicato il testo di Arrigoni Degli Oddi con la specificazione «e sue classificazioni». A detta dell'ornitologo, l'impegno si riferiva alle classificazioni, materia questa sulla quale è facile notare delle contraddizioni, e fondamentali, tra i vari ornitologhi. Il Gambini ritiene che questa interpretazione restrittiva della dichiarazione da lui firmata sia anche implicita nel comportamento della Televisione nelle precedenti prove da lui sostenute. Dice infatti il Gambini che, in altri tre casi, la Televisione gli sottopose delle domande, che nel caso fossero state contestate col ricorso all'Arrigoni Degli Oddi, non sarebbe stato possibile controllare.

G. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 3
Edito dalla S. E. T.